STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" TRIESTE

Anno **107** | *numero* **48** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **19** *dicembre 1988*

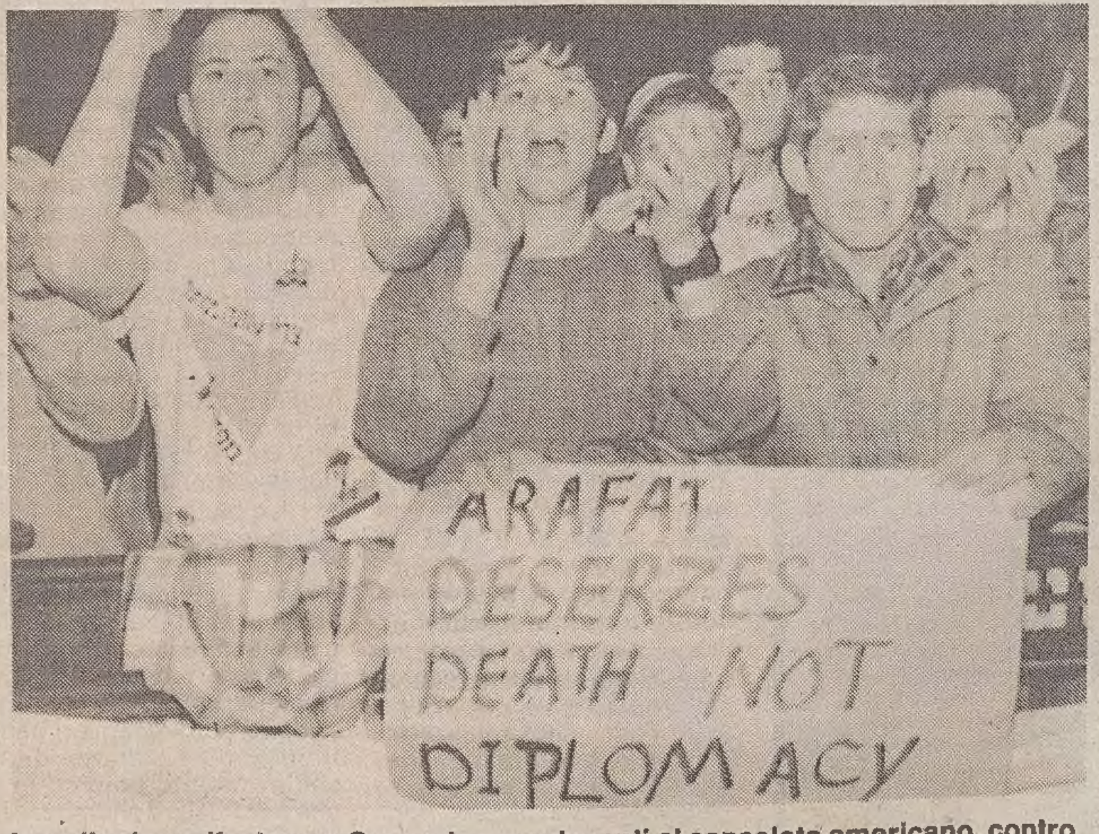
M. O. / ALTRE VITTIME NEI TERRITORI OCCUPATI

Peres ai palestinesi: pronto a incontrarvi

M. O. / MINACCE DI MORTE

La spada di Damocle su Arafat

Si temono attentati contro le ambasciate americane



Israeliani manifestano a Gerusalemme davanti al consolato americano, contro i colloqui Usa-Olp: l'inglese incerto del cartello intende dire che per Arafat va bene la morte, non la diplomazia.

IL CAIRO — Yasser Arafat, giunto al Cairo per incontrarsi con il Presidente egiziano Mubarak, è stato minacciato di morte da un'organizzazione integralista palestinese denominata «Partito della liberazione» che lo accusa di aver tradito la causa della Palestina riconoscendo di fatto l'esistenza dello stato ebraico nello storico discorso pronunciato mercoledì scorso davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a Ginevra.

Nel comunicato rilasciato ad alcune agenzie di stampa occidentali di Algeri il «Partito della liberazione» sostiene che, accettando le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, Arafat ha «pugnalato alle spalle l'Intifada», la rivolta contro la presenza israeliana nei territori occupati. Arafat, si legge nel documento, si sta servendo della sollevazione come di uno strumento «di tradimento e di sottomissione» anziché servirsene per «la nostra liberazione». La dichiarazione si conclude invitando i palestinesi a condannare «tanta vergogna» disonore.»

La svolta non espone soltanto la persona fisica di Arafat, anche gli Stati Uniti temono di essere tornati nel mirino dei terroristi. Le ambasciate Usa in Medio Oriente e in Europa, soprattutto, sono in stato di massimo allerta per il timore di attentati. Una nota confidenziale del Dipartimento di Stato americano ha consigliato di rafforzare tutte le misure di sicurezza, di aumentare le scorte a diplomatici e funzionari.

Due ricercatori dell'Istituto di studi strategici dell'Università di Tel Aviv, Marc Heller e Dore Gold, hanno intanto dato una valutazione del dialogo Usa-Olp visto sulle distanze più o meno lunghe. Il dialogo, hanno detto, implica l'accettazione, anche se finora non dichiarata, di uno Stato palestinese e pone Israele davanti a scelte politiche difficili. «La regione si trova ora davanti a un bivio: una soluzione negoziata del conflitto o una nuova guerra, molto dipenderà da ciò che farà Israele». I due esperti preconizzano che se la situazione attuale dovesse perdurare sarà inevitabile che le distanze tra Stati Uniti e Israele aumenteranno. «Non bisogna scordare — affermano — che gli Stati Uniti sono strategicamente più importanti per Israele che non viceversa».

GERUSALEMME — Il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres ha rotto ieri ogni indugio affermando di essere pronto a intavolare colloqui di pace con qualsiasi palestinese che rinunci realmente alla violenza quale mezzo per raggiungere i propri obiettivi. Le parole del ministro, le più aperte finora pronunciate da un rappresentante del governo di Gerusalemme, sono echeggiate proprio mentre si chiudeva nei territori occupati una domenica di sangue. Cresce intanto la tensione in Israele dopo la svolta che ha portato gli Stati Uniti ad avviare colloqui esplorativi con l'Olp.

L'isolamento in cui si trova lo Stato ebraico e l'«intifada», la rivolta palestinese che continua ad allargarsi, costituiscono lo sfondo di scontri sempre più gravi e incontrollati. Ieri altri tre palestinesi sono rimasti uccisi dall'intervento delle truppe israeliane nel corso di disordini. Un giovane di 24 anni è stato colpito a morte in Cisgiordania, altri due, di 22 e 30 anni, sono stati uccisi dal fuoco dei militari nella zona di Gaza. Negli ultimi tre giorni sono già otto i palestinesi morti negli scontri. In poco più di un anno i palestinesi uccisi sono saliti a 332.

Nella giornata di violenze una bimba israeliana di nove mesi è rimasta gravemente ferita da una sassata al capo. Viaggiava sull'auto dei suoi genitori nei pressi di Ramallah quando la macchina è stata presa di mira dal lancio di pietre da parte di un gruppo di palestinesi. I coloni israeliani, furenti per il grave episodio, hanno bloccato una strada erigendo barricate.

Già sabato sera a Gerusalemme migliaia di coloni e cittadini erano scesi nelle strade per protestare contro gli Stati Uniti attestandosi davanti al consolato. Su un cartello era scritto: «Gli Stati Uniti hanno dato la medaglia agli assassini dei nostri figli.»

Il premier israeliano Shamir, durante la consueta riunione del governo di ieri, ha nuovamente denunciato la decisione degli Stati Uniti e dei governi europei di avviare contatti con l'Olp. «Tutto il mondo — ha detto Shamir — vuole che ci ritiriamo dalla Giudea e dalla Samaria. Essi sono stanchi del conflitto e l'attenzione del mondo è rivolta più al ritiro degli israeliani anziché alla necessità della pace.» Shamir ha poi definito «terrorismo» la rivolta palestinese in atto da più di un anno nei territori occupati.

Ma nello stesso governo si è udita ieri, attraverso un'intervista alla rete televisiva americana «Cbs», anche una voce diversa. Quella del ministro degli Esteri, il laburista Shimon Peres: «Sono pronto a sedermi con qualsiasi palestinese che non sia impegnato in attività di terrore... con qualsiasi palestinese, indipendentemente da tutti i suoi trascorsi.» E poi, per dare più sostanza alle sue parole, ha aggiunto: «Noi riconosciamo il popolo palestinese, noi riconosciamo i loro diritti, noi siamo pronti a sederci con loro.» Tuttavia Peres si è astenuto dall'avallare la decisione americana di avviare contatti con l'Olp.

Tale decisione, secondo il ministro, è «prematura» perché occorrerà tempo per stabilire se il presidente dell'Olp, Yasser Arafat, osserverà la rinuncia al terrorismo proclamata la settimana scorsa dinanzi all'Onu. A parere di Peres, occorreranno «un paio di mesi» per vedere se il leader palestinese manterrà la parola.

«Ho i miei dubbi circa Arafat», ha precisato il ministro, rifiutandosi però di escludere la possibilità di colloqui con lo stesso presidente dell'Olp, purché non sia «coinvolto in uccisioni e sparatorie» e sia invece «alla ricerca della pace». In particolare, Peres ha indicato che Israele si aspetta la fine della rivolta come segno della disponibilità del popolo a cercare una pace negoziata. Arafat, infatti, non si è mai pronunciato per la fine dell'«intifada». Peres ne ha fatto appello ad Arafat ma ha anche lasciato intendere che l'Olp potrebbe avere difficoltà nel riuscirvi. Da parte sua ieri il numero due di Al Fatah, Abu Iyad, ha detto che l'Olp non è disposta a deporre le armi per favorire gli Stati Uniti.

TRASPORTI, BOLLI, SIP, IVA

1989, si preparano tante «stangatine»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Forse non avremo il solito «fine anno con stangata», in compenso il 1989 si profila in una pioggia di «stangatine». «Il piano triennale di risanamento della finanza pubblica è già saltato», ha avvertito con la sua solita crudezza Bruno Visentini. E qualche giorno fa il ministro del Tesoro Giuliano Amato, con il suo modo garbato, ha avvisato: «Sono d'accordo con chi dice che il carico di tasse sui lavoratori dipendenti è eccessivo. Purtroppo però le entrate statali dovranno crescere».

Se a queste due frasi si aggiunge l'orientamento, più volte manifestato dal governo, di voler pigiare sul pedale delle imposte indirette (quelle che gravano sui prodotti e sui servizi) perché sono le uniche quasi impossibili da evadere, è facile capire che il prossimo anno ci porterà non pochi aumenti di prezzi. Ecco quindi che un quadro di previsioni si presenta molto articolato anche se quasi sicuramente, a conti fatti, il diavolo sarà peggiore di come lo si dipinge. Vediamo cosa sta già bollendo in pentola.

Trasporti urbani. L'aumento medio non dovrebbe superare il 3% del prezzo attuale. Il problema è cosa significhi «medio».

Latte e pane. Anche qui l'aumento non dovrebbe superare il 3%, ma si aggiungerà il ritocco dell'aliquota Iva.

Acqua. E' l'unico bene per cui il limite di aumento non tiene conto del tasso d'inflazione. L'aumento medio potrà arrivare all'8,9%.

Treni. Da tempo si dice (ed è vero) che da noi i treni costano la metà che in Francia e un terzo rispetto a Inghilterra e Germania. In più c'è da fare i conti con lo sfascio delle nostre ferrovie, tanto che sul piano dell'efficienza il rapporto con gli altri Paesi europei è simile, ma in negativo, a quello dei prezzi. Non è da escludere che per i treni gli aumenti nell'anno possano essere due, ciascuno compreso tra il 10 e il 15%.

Aerei. Anche per gli aerei tira brutta aria. Tra l'altro l'Alitalia deve rinnovare il contratto dei piloti. Non è da escludere che, dopo la sigla del contratto, venga concesso un aumento delle tariffe superiore al tasso di inflazione programmato.

Rc-auto. Le compagnie di assicurazione, come ogni anno, bussano a cassa chiedendo una revisione delle tariffe di circa il 19%. Immediata protesta di sindacati, forze politiche e consumatori. Non si dovrebbe essere lontani dal vero ipotizzando un aumento intorno al 4%.

Bolli. Questo capitolo avrà un'evoluzione slegata dal tasso d'inflazione. Si sa che al ministero delle Finanze stanno studiando progetti sui vari bolli (patente auto e nautica, registro) nonché sulla tassa di proprietà delle automobili. L'unica cifra orecchiata, per ora, è quella per il bollo della patente B, che dovrebbe passare dalle attuali 18.000 lire a 25.000.

Enel e Sip. L'aumento dovrebbe essere del 4%. Ma non è da escludere che durante l'anno telefoni e luce aumentino in media di circa il 5%.

Iva. E' già stabilito che il 1989 porterà con sé almeno un paio di ritocchi. Il primo dovrebbe aversi sulle aliquote zero e due (ci sono dentro tutti i prodotti essenziali a partire dal pane), che dovrebbe passare al 4%. Il secondo, a tarda primavera, quasi certamente farà passare all'11% i prodotti attualmente con l'Iva al 9% (tra cui l'abbigliamento).

L'INTER FERMATA IN CASA DALLA JUVE

Il Napoli rosicchia

Triestina, altra vittoria - Buon pari dell'Udinese

Soltanto il Napoli riesce ad insidiare l'indiscusso primato dell'Inter in questa penultima giornata calcistica del 1988. Infatti i neroazzurri a San Siro vengono costretti al pari da una caparbia Juventus (1 a 1 e un gol per parte annullato) mentre i partenopei travolgono il solito Bologna grazie, ancora una volta, allo scatenato Maradona. Così ai 18 punti fin qua raccolti da Trapattoni, risponde Bianchi con 17.

La disfida Milano-Torino con l'incrociarsi delle due più forti in Lombardia e delle due più in crisi in Piemonte è finito alla pari. Due a due il risultato di Torino-Milan con code polemiche per la rete milanista del novantesimo in sospetto di fallo. Chi, seppur a distanza, s'avvicina d'un passo all'Inter è la Sampdoria, che senza troppa fatica s'è sbarazzata del Lecce.

Continua la serie positiva della Roma, alla sua terza vittoria consecutiva, ieri sul campo dell'Ascoli, un campo evidentemente iellato per i padroni di casa sempre temibili in trasferta. Non bene la Lazio, ancor peggio Fiorentina e Verona mentre non rallenta la sua incredibile marcia l'Atalanta che chiude l'anno fra le grandi del calcio.

In serie B allunga il passo il Genoa, che si lascia a tre punti il Bari testardo inseguitore (unica squadra che non ha ancora perduto in questa stagione). Sempre al terzo posto l'Udinese che ritorna da Parma (zero a zero) con un prezioso punto per la classifica e con promettente stabilità in media inglese.

Ed eccoci alla C1 con il ritorno alla vittoria della Triestina (nell'immagine Italfoto una fase dell'incontro al Grezar).

Forse scarno il risultato (1 a 0 in casa con il Derthona), ma importante la vittoria ottenuta con gol di Simonetta. Con le sconfitte di Spezia e Reggiana e l'inserimento in alta classifica di Prato, Lucchese e Carrarese troviamo nello spazio di due punti ben sette squadre: cinque a 19, la Triestina a 18 e il Modena a 17. E sabato 31 dicembre la Triestina va a giocare proprio a Lucca.

Classifica corta e affollata, dunque, nel girone degli alabardati che si avviano alla conclusione del girone di andata con la possibilità di girare sulla fatidica quota 20 punti, quota di tutto rispetto e che consente qualsiasi sogno. Infatti non è che questo primo scorcio di campionato abbia fatto emergere di prepotenza formazioni al di sopra della portata triestina. Anzi, proprio la squadra di Lombardo, fra delusioni, gol mangiati, punti persi, si sta dimostrando la più seria candidata alla promozione.

Anche ieri mezz'ora di gioco vivace, un golletto, e poi tanta confusione, e tutto ciò è stato sufficiente a raccogliere i due punti. Evidentemente non è necessario sfondare, non occorrono le goleade ma tesaurizzare il minimo sforzo per raggiungere il massimo risultato.

Infine il basket. Dalla A2 buone notizie per Gorizia (vittoria in casa) e meno buone per Udine con la Fantoni sconfitta in trasferta, mentre in B1 la Stefanel è incappata nella seconda sconfitta stagionale sul parquet di Roseto degli Abruzzi. Ma la classifica non ne risente.

Servizi nello sport.

LO SCANDALO DELLE «LENZUOLA D'ORO»

Graziano rimpatria ed è arrestato

L'ex presidente dell'Avellino Calcio riconosciuto da un agente allo scalo di Fiumicino

Elio Graziano

ROMA — L'imprenditore Elio Graziano, l'ex presidente dell'Avellino Calcio implicato nello scandalo delle «lenzuola d'oro», è stato arrestato ieri sera dalla polizia giudiziaria dell'aeroporto di Fiumicino. Graziano che era accompagnato da Ida Lucidi è giunto a Roma alle 17.30 a bordo di un aereo della compagnia di bandiera proveniente da Rio de Janeiro.

Graziano, 56 anni, avellinese di nascita e residente a Fisciano (Salerno), si è presentato ai normali controlli di frontiera dove è stato riconosciuto da un agente addetto ai controlli che lo ha invitato ad uscire dalla fila dei passeggeri per mettersi da parte ed esibire i propri documenti.

Una volta accertata l'identità, Graziano è stato condotto negli uffici della polizia giudiziaria dell'aeroscalo romano. Qui, l'imprenditore che era ricercato per lo scandalo delle ferrovie, è stato tratto in arresto su mandato di cattura spiccato ancora il 17 novembre scorso nei suoi confronti dal giudice istruttore del tribunale di Roma.

Graziano è accusato di truffa aggravata e corruzione. In serata è stato tradotto nel carcere di Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria. Come si ricorderà, è intorno al nome di Graziano che è esploso lo scandalo delle ferrovie che ha decapitato lo staff. La vicenda è uscita da un'inchiesta sull'appalto della biancheria «usa e getta» da fornire ai vagoni letto in cui la Idaff di Graziano ottenne l'appalto. Il materiale si rivelò scadente nonostante l'importo complessivo dell'appalto raggiungesse i 152 miliardi. Il pacchetto di lenzuolo e federa sulle cuccette ferroviarie, secondo quel contratto, veniva a costare 7.200 lire.

IRPINIA

Dimissioni di Sanza

ROMA — E così il «caso Irpinia» ha fatto la sua prima vittima. Com'era del resto ampiamente previsto, il sottosegretario di Stato Angelo Sanza ha riconfermato le sue dimissioni, e queste sono state ieri accettate dal presidente del Consiglio De Mita, che l'ha ricevuto e gli ha espresso il proprio ringraziamento e il rammarico per l'interruzione della collaborazione.

De Mita riassume quindi tutte le funzioni sull'ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza dello Stato.

Servizio a pagina 2.

PERU'

Ventura? Mai visto

ROMA — Pare proprio che sia stata una «bufala» la storia dell'arresto in Perù di Giovanni Ventura, coinvolto nella strage di piazza Fontana, e di altri due terroristi di destra.

Tutto l'equivoco sarebbe stato determinato dall'emissione, a La Paz, di un mandato di cattura — su richiesta italiana — per Ventura, Maurizio Baldasseroni e Oscar Tagliaferri. Il mandato sarebbe stato interpretato come un avvenuto arresto.

Servizio a pagina 2.

P — p

Pressione

Solo illycaffè viene conservato in barattoli pressurizzati, cioè sotto pressione di gas inerte. Solo così si fissano nel chicco gli aromi volatili. illycaffè, **per i Maestri dell'Espresso.**

RAPITO IN ETIOPIA

Rilasciato Micelli

PAGINA 3

Pare che si sia risolta bene la drammatica vicenda di Giuseppe Micelli, il tecnico italiano rapito in Etiopia nella regione del Tana Beles, dove contribuiva alla costruzione di una grande diga. Autorevoli fonti sudanesi hanno comunicato all'ambasciata italiana a Khartum che il tecnico rapito sarebbe stato consegnato ieri agli emissari sudanesi e si troverebbe in viaggio verso la capitale. Intanto continua la «guerra dimenticata» tra i ribelli eritrei e le truppe di Mengistu, che ormai resistono solo nelle grandi città.

«STUPIDO ORDINE» VOLUTO DA BONN

Germania, alla Nato non s'addice il Natale

LONDRA — Considerata per quarant'anni la sentinella della sicurezza e della libertà in Europa, la Nato non gode più le simpatie dei tedeschi, popolo e larghe frange politiche dell'opulenta Germania federale. Da Bonn, infatti, è partita una richiesta singolare al governo britannico: i militari britannici non festeggino il Natale. Whitehall, il ministero della Difesa inglese, ha accolto la richiesta e così il comandante dell'Armata britannica del Reno, generale e Sir Peter Inge, ha dovuto diramare quello che ha definito «l'ordine più stupido che io abbia passato in 32 anni di servizio.» Per i 55 mila militari che servono in Germania sotto l'Union Jack sono stati annullati tutti i cenoni e le feste «del reggimento».

Secondo Bonn la tragedia dell'aereo americano che undici giorni fa è precipitato su un villaggio tedesco provocando la morte, con il pilota, di sette persone, consiglierebbe di lasciar perdere feste danzanti per i soldati, banchetti e celebrazioni natalizie con giochi e regali per i figli dei militari in Germania. Come a dire criminalizziamo chi porta l'uniforme e ha servito anche gli interessi della Germania per otto lustri e i loro figli diventano figli della colpa.

Ci si chiederà a questo punto: ma l'aereo era americano e allora perché tanta premura di guastare le feste agli inglesi? Sembra, invero, che analoga richiesta sia stata fatta da Bonn anche alle truppe americane, olandesi e belghe. Cioè a quei paesi alleati che hanno contingenti stanziati nella Germania federale. L'agenzia non parla di canadesi e francesi che pure stazionano fra i tedeschi. Che nell'ultimo caso, almeno, l'asse preferenziale, anche in termini di difesa, fra Bonn e Parigi consenta agli ex secolari nemici di stappare in santa pace il loro privilegiato champagne?

Certo è che il super-disciplinato esercito britannico ha accettato, senza batter ciglio, lo «stupido ordine». Nell'imporre il Natale «senza tacchino», che non ha precedenti nella storia dei soldati di sua maestà, il ministero di Londra ha messo a disposizione 500mila sterline (oltre un miliardo di lire) per ripagare i vari corpi delle spese già fatte. In programma c'erano almeno 350 banchetti.

C'è una morale anche in questa strana storia? Sì, ed è politica. La Nato non è più gradita in Germania. L'offensiva di pace di Gorbacev provoca una disaffezione psicologica verso ogni forma di difesa. Gli incidenti aerei e nel corso di esercitazioni ha alimentato l'insofferenza verso la presenza delle forze alleate. Dall'eccesso del militarismo prussiano prima e hitleriano poi, i tedeschi perdono il senso della misura e si attestano sul fronte opposto del pacifismo a oltranza. La storia, ancora una volta, non è maestra di vita e si nega «la pace in terra» proprio a chi l'ha conservata almeno sul nostro Continente. Ci si creda o no.

[f. f.]

SUPER BINGO
Nome
Cognome
Indirizzo
Località
Telefono
Il mio numero della fortuna è
Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO SUPERBINGO FASE FINALE C.P. 803 - 34100 TRIESTE
D M 4/69422

DOPO LE DIMISSIONI DI SANZA

La ricostruzione dell'Irpinia al setaccio della Camera

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

La decisione di «mollare» il sottosegretario dopo una lunga giornata passata chiusi a palazzo Chigi: non si poteva fare altro.

ROMA — De Mita ha deciso e ha accettato le dimissioni del sottosegretario Angelo Sanza eliminando così una mina sulla strada del Governo. Sarà lo stesso De Mita ad assumere l'incarico lasciato vacante dal sottosegretario, che aveva la delega per i servizi segreti. La notizia, diffusa in serata con un secco comunicato di poche righe, è arrivata a conclusione di una giornata piena di contatti e di incontri.
Il presidente del Consiglio ha passato la giornata festiva a palazzo Chigi per studiare la situazione e cercare una via di uscita. Ha fatto molte telefonate, ha avuto qualche colloquio. Non è da escludere anche un rendez-vous telefonico con Craxi, che proprio nella tarda mattinata di ieri ha fatto ritorno a Roma dopo il viaggio in Sud America. Probabilmente sono state valutate le possibilità di trovare una soluzione di compromesso; lasciare a Sanza il posto di sottosegretario a palazzo Chigi, revocandogli la delega ai servizi segreti.
Ipotesi che aveva fatto arricciare il naso ad esponenti della maggioranza. A cominciare dai socialisti che — saltata la questione del complotto piduista — ora vogliono vedere chiaro sulla vicenda Irpinia, ossia sull'utilizzo dei fondi per la ricostruzione.
Martelli ha già detto che il Psi valuterà le risposte del governo per farsi un'idea se è il caso di avviare una inchiesta parlamentare. E che il Psi sia in attesa delle mosse del presidente del Consiglio lo confermano anche i due appuntamenti fissati subito dopo il ritorno di Craxi in Italia: la convocazione per martedì e mercoledì della segreteria e della direzione del Psi. Riunioni in cui, presumibilmente, non si parlerà soltanto di politica estera e dei risultati del viaggio di Craxi. Particolarmente importante, poi, sarà la seduta della direzione che si terrà dopo le risposte che il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mattarella, fornirà alle numerose interrogazioni.
Da questo confronto parlamentare, con le opposizioni pronte a riprendere l'offensiva contro il governo e in particolare contro il presidente del Consiglio, De Mita ha però preventivamente sgombrato il campo dal caso Sanza. Come aveva fatto sapere appena tornato dagli Stati Uniti, il capo del Governo ha voluto informarsi bene di tutta la vicenda e rinviando comunque ogni decisione dopo un confronto con il sottosegretario. Cosa che è avvenuta appunto ieri. De Mita ha ricevuto Sanza che, secondo quanto riferisce un comunicato di palazzo Chigi, ha riconfermato al presidente la sua intenzione di rinunciare all'incarico.
Proposito contenuto nella lettera che il sottosegretario aveva inviato venerdì dopo giorni di accese polemiche sollevate dalle affermazioni dello stesso Sanza ché aveva parlato del contributo, nella campagna contro De Mita, di «settori marginali dei vecchi servizi segreti legati alla destra piduista».
A sua difesa Sanza ha sostenuto di non aver mai equiparato «la violenta e spregiudicata campagna contro il presidente del Consiglio ad una manovra di destabilizzazione istituzionale» pur accettando, però, l'idea della resa e manifestando la volontà di dimettersi.
Solo dopo il colloquio a palazzo Chigi, con un comunicato di poche righe, è stata diffusa la notizia. Il comunicato dopo aver dato notizia dell'incontro precisa: «Il presidente del Consiglio ha accettato le dimissioni ed ha espresso all'onorevole Sanza il proprio rammarico per l'interruzione della collaborazione. Il presidente riassume così quindi tutte le funzioni attribuitegli dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801 sull'ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza dello Stato».
La responsabilità per i servizi segreti, dunque, sarà assunta, come del resto è spesso avvenuto in passato, dallo stesso presidente del Consiglio e non è chiaro se De Mita questo incarico intende conservarlo oppure scegliere un nuovo sottosegretario.
Adesso l'interesse si sposta sulla seduta della Camera di domani. Nel corso di questi due giorni sono state messe a punto le risposte del governo sulla cattiva utilizzazione dei fondi messi a disposizione per la ricostruzione delle zone terremotate nel 1980.

LIBERALI

Le tre battaglie del segretario

Altissimo, che ieri è stato riconfermato alla segreteria del suo partito, impegna i suoi uomini su pochi temi scelti però con attenzione.

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — «Non ho raccolto elementi convincenti che mi abbiano fatto ricredere sulla proposta politica che avevo avanzato». Renato Altissimo passa oltre i distinguo della destra di Costa e rilancia, sicuro del fatto suo tanto in termini di adesioni della base liberale che della sua linea strategica.
La replica con cui ha chiuso ufficialmente ieri i lavori del ventesimo congresso del Pli (si è votato in nottata per l'elezione del nuovo Cn che oggi sceglierà il segretario), al di là dei contenuti, un primo risultato sembra averlo colto. C'è un'aria più distesa nel partito. Che ora un mini-progetto politico assieme alle solite grandi ambizioni ce l'ha. Un progetto fatto di tre grandi temi su cui impegnarsi (Europa, modernizzazione dello Stato, difesa dei diritti di libertà) e di altre tre battaglie da combattere: sul fisco, «dove gli onesti pagano troppo e i disonesti troppo poco o nulla», sul Mezzogiorno e sulla strategia energetica adesso che si torna a correre il rischio che il prezzo del greggio vada alle stelle.
Tre progetti di ampio respiro, tre battaglie immediate e concrete, un indirizzo di marcia più strettamente politico. Quello dell'intesa con le altre forze laiche che Altissimo ha appunto riproposto, ma con maggior prudenza e facendo emergere «paletti» che in apertura di congresso aveva lasciato in secondo piano. Non che il Pli voglia porre condizioni capestro per un'intesa.
L'obiettivo del segretario è proprio l'opposto, tant'è che ha invitato Zanone a essere meno pessimista, ad avanzare «senza timore e senza paura di perdere la nostra ragione sociale». Ma nel suo discorso si è colto un pizzico di cautela in più rispetto all'ottimismo sparso in apertura dei lavori. «Siamo pronti a ragionare su tutto — ha infatti scandito — ma la condizione di base per giungere a un vero e proprio patto federativo sta nell'omogeneità delle posizioni. Senza la quale non si marcia».
Altissimo, tra l'altro, anche sulla composizione di questo polo è apparso più prudente. Ha scartato decisamente i Verdi, definendoli «presuntuosi» per aver detto no a una ipotesi che non era diretta loro, ma a quegli «ambientalisti che sanno coniugare la loro battaglia con lo sviluppo». E ha detto che coi radicali un tentativo va senz'altro fatto date le comuni battaglie per i diritti civili, facendo però capire che con essi «difficilmente si potranno fare passi in avanti» specie se Pannella e soci insisteranno nel voler includere anche il Pci in quest'area.
Restano i repubblicani. Il segretario liberale ha ringraziato La Malfa della sua disponibilità al dialogo, ma lo ha chiamato anche alla prova dei fatti, tenendo a chiarire che il partito vuole continuare a stare coi piedi bene in mezzo al «centro» dello schieramento politico (anche per riuscire a tamponare i «muro contro muro»), senza preferenze e con l'occhio puntato esclusivamente ai programmi.
Se son rose, fioriranno. Mentre sembra già esser fiorita la ripresa del dialogo con una parte della minoranza. Se infatti Altissimo è stato molto duro con Costa («Anch'io ho fatto un sogno», gli ha detto, recuperando l'immagine del sottosegretario ai Lavori pubblici che lo aveva accusato di aver abbandonato gli ideali del partito e di tenere troppo ai suoi ozi in Costa Azzurra «e cioè ho sognato che venivi da me a pregarmi di non entrare più al governo...»), ha teso invece una non metaforica mano ad Alfredo Biondi e ad Antonio Martino. Al primo ha riconosciuto di aver presentato questa volta «un'insalata condita in maniera giusta», senza quel troppo aceto che Zanone nel precedente congresso gli aveva servito. Col secondo ha convenuto sulla giustezza dell'analisi economica, imputandogli però di seguire un liberalismo troppo tecnocratico, senz'anima, a tratti persino anarchico.

PSI

La riscossa delle donne

ROMA — Più presenza qualificata nei luoghi dove si decide ma con il rispetto della specificità femminile e della cultura delle donne: è quanto chiedono le socialiste che hanno concluso ieri a Roma la loro convenzione nazionale.
In un più ampio quadro della riforma del partito chiedono una riserva di quote di almeno il 20 per cento in tutti gli organismi direttivi e di controllo del Psi e in tutti gli incarichi e nella formazione delle liste; chiedono la rinvalidazione degli organi costituiti senza il rispetto delle quote e di conseguenza la non accoglienza al congresso delle delegazioni che non abbiano assicurato queste presenze di donne; chiedono che il partito sia riformato nell'organizzazione e nel tesseramento; che alla maggiore presenza di donne nel partito corrisponda una maggiore presenza di donne nelle istituzioni; che il partito promuova riforme elettorali e che le aiuti con finanziamenti a farle eleggere.
Chiedono poi che siano istituiti nelle università gli studi sulle donne; chiedono finanziamenti dello Stato per le associazioni femminili; la realizzazione di case rifugio per donne violentate e bambini maltrattati; una commissione di vigilanza al femminile che controlli e denunci ogni offesa alla dignità della donna, affidata alla direzione generale dell'editoria e chiedono anche la pubblicazione di un notiziario dove abbiano spazio tutte le associazioni femminili.
Le donne del Psi in materia di pornografia ritengono che l'argomento vada affrontato, ma al di fuori della proposta di legge sulla violenza sessuale e si impegnano per un approfondimento sulla materia.
Sul tema dell'informazione chiedono che le donne siano più numerose anche nei settori di maggiore influenza; che nel dosare le promozioni si garantisca anche alle donne i gradi più alti e che se ci deve essere la lottizzazione, gli spazi siano gestiti anche dalle donne e propongono una cooperativa di notizie aperta a tutte le giornaliste che condividono criteri di correttezza professionale.

CONCLUSA L'ASSEMBLEA DI MAIORI

I Verdi vogliono lanciare tre referendum contro pesticidi, caccia e soldi ai partiti

Solo a marzo invece una nuova assemblea dovrà decidere se sarà il caso di partecipare alle elezioni europee del 1989

MAIORI — La settima assemblea nazionale delle Liste Verdi ha chiuso ieri i suoi lavori a Maiori (Salerno) confermando l'apertura al contributo esterno degli ecopacifisti, di diversa formazione politica e culturale, ma impegnati sotto il simbolo del «Sole che ride»: nessun polo, né arcobaleno, né aggregazioni varie. I Verdi hanno deciso di avviare la raccolta delle firme per chiedere tre referendum: contro l'uso dei pesticidi in agricoltura, contro la caccia, e per l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti.
Quest'ultima raccolta di firme si avvierà subito se dovesse essere approvata in tempi brevi la nuova legge che prevede il raddoppio del contributo ai partiti, altrimenti si agirà per arrivare in ogni caso entro il '90 al referendum.
Le elezioni europee vedranno probabilmente in lizza anche i Verdi che, tuttavia, solo a marzo, durante un'assemblea delle Liste Verdi, daranno una indicazione definitiva. E' stato dato mandato di avviare nel frattempo alcune «primarie» sia nazionali che locali per elaborare delle ipotesi di liste. La scelta ultima dei candidati verrà dalle assemblee delle liste che si riuniranno sulla base delle cinque circoscrizioni elettorali previste per l'elezione dell'Europarlamento. Sono stati anche rinnovati ed integrati, i due organismi interni della federazione: il «comitato dei garanti» e il «gruppo di coordinamento».
La mozione politica approvata dall'assemblea fissa un elenco di obiettivi affermando, tra l'altro, che ai Verdi «non interessano rapporti privilegiati di opposizione con Occhetto, o sotto l'egemonia socialista secondo la vecchia logica degli schieramenti, né accordi con La Malfa e con Altissimo che dovrebbero salvaguardare la sopravvivenza dei piccoli gruppi rispetto al potere dei grandi partiti».
Il documento riafferma la scelta «della trasversalità da perseguire con tutte le forze politiche, ma intorno a contenuti che rispondano alle attese della gente». La mozione politica è stata approvata a larghissima maggioranza.
E' stata anche approvata una mozione che chiede ufficialmente dei chiarimenti al senatore verde Pier Giorgio Sirtori per un suo presunto incontro con Licio Gelli. E' stata respinta la parte di questa mozione che chiedeva di «rimetter il mandato in assenza di una chiarificazione». Secondo quanto affermato da esponenti del «gruppo di coordinamento» i rapporti tra le liste lombarde che lo hanno eletto e il senatore sarebbero «già interrotti». Le liste hanno invitato il senatore «a non presentarsi a Maiori senza aver dato prima ragione del suo comportamento». Toccherà ai verdi lombardi di decidere se arrivare, eventualmente, alla richiesta ufficiale di «remissione del mandato».

Eroe italo-inglese

ROMA — Terry Stoppani, 12 anni, al centro della foto è giunto in Italia per partecipare a una trasmissione televisiva. Terry è il ragazzo di origine italiana che, nella recente sciagura ferroviaria di Londra, si è distinto per coraggio e sangue freddo riuscendo a trarre in salvo quaranta persone intrappolate nelle vetture. Lo accompagnano il padre, Terry, la madre Lola e il fratello maggiore, Alan. Il ragazzo, che è nato in Inghilterra, ma che è rimasto legato al nostro Paese è qui ritratto in piazza di Spagna.

NESSUN ARRESTO IN PERU'

Ventura? Un equivoco

La notizia era infondata, e il ministero non ha controllato...

Giovanni Ventura, in realtà, vive e lavora in Argentina, come sanno bene le nostre autorità consolari

ROMA — Forse sta al mare. Magari sulla spiaggia di La Plata, ad appena cinquanta chilometri da Buenos Aires dove, come si sa, in questo momento è estate. Giovanni Ventura non è stato mai arrestato. E non sono mai stati arrestati, finora, Maurizio Baldasseroni e Oscar Tagliaferri, militanti di «Prima linea» per reati di terrorismo.
Cosa è successo? Nella tarda serata di sabato l'agenzia Ansa dirama da Lima, capitale del Perù, la notizia dell'arresto di Giovanni Ventura, coinvolto nel processo per la strage di piazza Fontana, e dei due presunti terroristi «rossi», latitanti, in attesa di giudizio, accusati di nove omicidi.
Si insinuava, tuttavia, il dubbio che il Ventura non fosse proprio Giovanni, ma Raffaele, 39 anni, ex militante di un altro gruppo terroristico «rosso», le «Formazioni comuniste combattenti». E questo dubbio ha continuato a percorrere le informazioni d'agenzia e le redazioni dei giornali fino alla tarda serata di ieri. Tant'è che la «polizia italiana aveva inviato ieri alle autorità peruviane le impronte digitali di entrambi» (i Ventura naturalmente).
E si annunciava: «Domani i funzionari prenderanno nuovamente contatto con i colleghi peruviani per conoscere il risultato degli ulteriori accertamenti richiesti sull'identità della persona arrestata».
Ma dove sta Giovanni Ventura? I giornalisti italiani di Buenos Aires conoscono l'ex imputato per piazza Fontana. Dicono che vive nella capitale argentina, assieme a mamma e sorella. E che si occupa di pensionati. E questa attività non è ignorata dalle autorità consolari italiane, che, addirittura, fornirebbero per questo ruolo di carattere socio-assistenziale un sostegno. Perché andarsene in Perù e, per giunta, con due ricercati per terrorismo «rosso»?
E qui si inserisce un'altra storia, raccontata alle 19.30 di ieri da un giornalista di «Radiosera», del Gr2. Dopo una giornata di convulse telefonate con Lima, «Radiosera» scopre che i tre arresti sono frutto di un equivoco. A Lima esiste un giornale, «El Peruviano», che ha una doppia funzione: per un verso di gazzetta ufficiale, per un altro di organo di informazione. E tra le notizie ufficiali, qualche giorno fa, «El Peruviano» ha pubblicato l'adesione del Perù a un «bollettino di ricerca» inviato dalle autorità italiane ad alcuni paesi sudamericani, nel quale si chiede l'emissione di mandati di cattura provvisoria nei confronti di: Ventura, Baldasseroni e Tagliaferri.
Questa informazione è stata scambiata per l'avvenuto arresto dei tre. E di qui l'immediata diffusione in mezzo mondo. Ma perché il ministero dell'interno non ha smentito o comunque chiarito?

[r. r.]

AL SUD

Il tempo migliora

ROMA — Sono sensibilmente migliorate al Sud le condizioni del tempo dopo le forti nevicate dei giorni scorsi. La temperatura, comunque, continua ad essere rigida. Secondo i meteorologi si tratta solo di una tregua: da oggi e fino alla vigilia di Natale il tempo potrebbe peggiorare di nuovo.
In Abruzzo, Molise, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia i maggiori problemi sono ora causati dal ghiaccio. 'La gran parte delle strade di montagna sono, infatti, ghiacciate, e percorribili solo con catene.
Se da una parte il gelo crea problemi agli automobilisti, dall'altra la neve rallegra gli albergatori che si stanno preparando a ricevere i turisti per le vacanze di Natale. Nessun problema, infine, per i collegamenti aerei.

QUINDICI, SI VOTA PER LA QUARTA VOLTA IN CINQUE ANNI

A un Graziano il Comune?

I seggi delle quattro sezioni sono stati presieduti da magistrati

Servizio di
Lorenzo Bianchi

QUINDICI — «Guag' ., si esce o sole per me esce per tutti quanti». Il sole è il simbolo del Psdi. Lo slogan è di Carmine Graziano, 40 anni, detto il costruttore perché è proprietario di una escavatrice nonché cugino di «don» Raffaele, il boss che ha dominato il paese dal 72 all'82.
A Quindici, tremila anime fra i monti dell'Avellinese, ora imbiancati dalla neve, si vota per la quarta volta in cinque anni. La dinastia dei Graziano tenta di riconquistare il Comune che ha conquistato nei primi anni Sessanta e che ha perso all'inizio dell'86. E' stata costretta a mollare la presa da due successivi interventi del presidente Pertini e da uno analogo di Cossiga, che hanno sbalzato dalla poltrona di sindaco prima «don» Raffaele e poi i figli Eugenio e Carmine. Adesso ci riprova con un altro Carmine.
I seggi delle quattro sezioni (gli iscritti alle liste sono 2087) hanno aperto puntuali alle sette. Per evitare polemiche e brogli li presiedono altrettanti quattro magistrati, tre del tribunale di Napoli e il pretore di Avellino Antonio Marena, un inflessibile avversario degli inquinatori locali. I carabinieri e la Digos sono sul chi va là. Sabato alle porte di Nola gli agenti di pubblica sicurezza hanno fermato e perquisito un autobus noleggiato dai Graziano per riportare al paesello natio e alle urne cinquanta emigrati a Tamm, un paese vicino a Stoccarda.
L'autista tedesco non credeva ai suoi occhi. I turisti elettorali invece non se la sono presa più di tanto. Il torpedone era dotato di tutti i confort, conpreso il wc e montagne di panini.
La piazza sulla quale si affacciano le scuole medie (Ugo Foscolo), sede dei tre seggi cittadini, è battuta da un vento gelido. C'è una animazione insolita. Si aggirano una camionetta dei carabinieri e una Volvo grigio metallizzato sul cui parabrezza posteriore è appiccicato un sole socialdemocratico disegnato su un singolare posticcio sfondo arancione. C'è anche una vaga aria di festa. Un uomo anziano sgozza teneri capretti che lanciano lamenti umani.
«Dov'è Carmine Graziano?» — chiediamo —. «Chi? Il sindaco?» — ci risponde un interlocutore che precorre i risultati. «No, il capolista». «Provate all'Esercizio». Nel minimarket-macelleria dei Grazi[illegible] due donne mi invitano [illegible]olgermi agli uomini. Ec[illegible]nalmente Carmine, al [illegible], cappotto marrone di cammello, camicia bianca, anello con rubino, lineamenti da ex pugile. «Mi fa il punto della situazione?» — gli chiediamo —. «No, ne parliamo dopo le elezioni». «Perché?». «Scaramanzia».
Nel bar c'è anche Antonio Siniscalchi, segretario della sezione dc. Un uomo che tiene a fare, molti sorprendenti distinguo. «La lista del Psdi — precisa — non è la lista dei Graziano. Sono i giornali che fanno le cose molto esagerate. Certo il paese è disastrato...».
Colpa dei giornali, dunque, che irrompono a turbare la piccola quiete di Quindici. E' un motivo ricorrente. Anche il figlio 25enne di Raffaele Cava, capolista della Colomba e grande rivale dei Graziano, è d'accordo: «Voi abboffate (va bene abboffate?) tutto mentre dovreste ridimensionare». Ma Pertini intervenne per la prima volta dopo che venti killer di Nostra famiglia tentarono di fare secco don Raffaele in Municipio? «Sì, ma chi l'ha detto che è stata la camorra? E poi questa storia che noi e i Graziano siamo nemici non è vera. Io sono cugino di Carmine e mia madre è cugina di Raffaele!».
Quindici, ovvero un paese normale. Raffaele Cava, padre del ragazzo e capolista della Colomba, è un sorvegliato speciale appena rientrato da Monza. Uno dei suoi figli è stato accusato di avere ucciso un uomo della Nuova camorra organizzata in marzo. Con lui aspirano a un seggio in consiglio comunale ex sorvegliati speciali e tre diffidati.
Alle 17 aveva votato il 50 per cento degli elettori. Possono scegliere fra i Graziano, la Colomba dei Cava, una lista comunista simboleggiata da una tromba e la Dc. Don Mimì assegna eguali possibilità di vittoria alla Dc e ai Graziano.

BARCA-LABORATORIO

Ricerche senza esito

In avaria sta andando alla deriva?

NAPOLI — Le operazioni di ricerca dell'imbarcazione-laboratorio «Posillipo-Loran», dell'Osservatorio zoologico di Napoli, dispersa da tre giorni con quattro persone a bordo, sono state estese fino alla linea del dodicesimo meridiano longitudinale, che attraversa l'estrema punta occidentale della Sicilia.
Le ricerche sono continuate per tutta la giornata di ieri, con ampio spiegamento di forze ma senza risultati, nella speranza che la barca bloccata da un'avaria, sia alla deriva con l'equipaggio a bordo.
Alla capitaneria di porto di Napoli si è svolta una riunione tecnico operativa alla quale hanno partecipato il comandante del Dipartimento difesa marittimo del medio e basso Tirreno, che coordina le ricerche, ammiraglio Filippo Ruggiero; il comandante della capitaneria di porto di Napoli, ammiraglio Clemente Esposito; e il direttore dell'Osservatorio zoologico «Dohrn» di Napoli, Antonio Miralto.
Il direttore dell'osservatorio ha illustrato nei minimi particolari la missione che avrebbe dovuto compiere giovedì scorso la «Posillipo-Loran», spiegando i tempi di lavoro e individuando con precisione sulle carte nautiche il punto dove i dispersi avrebbero dovuto effettuare i rilievi. Sono state quindi studiate nuovamente le correnti marine che avrebbero potuto trasportare l'imbarcazione lontano dal Golfo di Napoli.
«Preso atto dello sforzo sostenuto — è scritto in un comunicato del comando marittimo del basso Tirreno diramato al termine della riunione — pur nelle difficili condizioni meteorologiche, è stata riaffermata la volontà di proseguire nelle ricerche, confermata anche dallo stato maggiore della Marina e dal ministero della Marina mercantile».

TRISTE NATALE PER 377 PERSONE

Profughi polacchi «deportati» a Capua

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — L'augurio di «buon Natale» talvolta può sembrare una presa in giro. E' il caso di 377 profughi dell'Est europeo, per lo più polacchi, che entro domani dovranno lasciare gli alberghi romani in cui sono ospitati da circa due anni per raggiungere il campo di Capua. Una deportazione in piena regola, comunicata il 6 dicembre dal Viminale ai diretti interessati. Che da giorni tentano invano di scongiurare il trasferimento così a ridosso di Natale, chiedendo sia al ministro degli Interni, sia al Presidente della Repubblica una proroga di qualche mese per consentire ai bambini e ai ragazzi di terminare l'anno scolastico. Finora, nessuna risposta.
Certo, non ci facciamo una bella figura. L'opulento rito del consumismo natalizio è in pieno svolgimento, la gente non ha tempo di occuparsi di questi 377 stranieri che si domandano con addolorato stupore: «Come possono gli italiani, proprio loro, dimenticare il dramma di chi è costretto a lasciare il proprio paese nella speranza di una vita migliore?».
Dice il radicale Paolo Pietrosanti: «Il ministro degli Interni ha disposto il trasferimento progressivo a Capua dei profughi ospitati in otto alberghi della capitale. Questo gruppo comprende persone che tra non molto potranno partire alla volta della loro destinazione definitiva (Usa, Canada, Australia - ndr). E' quindi assurdo far loro patire un nuovo traumatico sradicamento».
Venerdì scorso Pietrosanti è stato a visitare il campo di Capua: due palazzine nuove di zecca, che avrebbero dovuto accogliere gente che da anni vive in roulottes, saranno invece destinate ai profughi in arrivo da Roma e quei poveracci resteranno nelle roulottes. C'è di più: la cucina del campo funziona già al massimo: difficilmente riuscirà a fronteggiare le esigenze di altri 377 ospiti. Sembra inoltre che il sistema di riscaldamento nelle palazzine non sia dei meglio funzionanti.
A due passi dalla Fontana di Trevi, in via Arcione 77, c'è l'albergo Young. Vi abitano settantasette profughi. Caterina Esternani, ungherese, tre lauree, ex giornalista che ora per vivere fa la donna delle pulizie, parla a nome degli altri: «Venerdì scorso una nostra delegazione è andata al Quirinale e ha parlato con il dott. Berlinguer, segretario generale della Presidenza della Repubblica. E' un uomo molto dolce, con un grande cuore: ha capito il nostro problema, ma non la ragione ché è alla base della decisione di mandarci a Capua adesso, senza dare ai nostri figli la possibilità di terminare l'anno scolastico. Come faremo a spiegare ai bambini che devono lasciare i loro amichetti e andare in un luogo sconosciuto e poco allegro?».

IL TIMAVO
Opera composta da 15 fascicoli settimanali di 24 pagine ciascuno, per un totale di 360 pagine. 324 riproduzioni a colori e in bianco e nero. Copertina telata fregi in oro e sovracopertina plastificata.
In edicola il secondo fascicolo
EDIZIONI B&M FACHIN

IL PICCOLO
Trieste
Anno **107** | *numero* **48** | *L.* **1000** *Lunedì* **19** *dicembre 1988*

Il Teatro G. VERDI di TRIESTE
di Paola Ugolini Bernasconi
Un volume per conoscere la storia e l'architettura di questo nostro teatro in 176 pag
EDIZIONI B&M FACHIN

OPICINA «PUNTO CALDO»
Scali e rischi «viaggianti»
Navi e carri ferroviari sorvegliati speciali dopo l'allarme di Lattanzio

Servizio di
Claudio Ernè

La miccia l'aveva accesa qualche giorno fa il ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio. Aveva sostenuto pubblicamente che le stazioni ferroviarie sono diventate depositi di esplosivi di prima grandezza. Il fuoco ha consumato la miccia e la bomba è scoppiata fragorosa in tutte le località italiane. Cosa nascondono quei carri ferroviari, cosa si cela nei vagoni cisterna? Gas letali, sostanze cancerogene, composti velenosi, idrocarburi pronti a deflagrare, isotopi radioattivi?
A Trieste il pensiero è corso subito ai numerosi scali che circondano la città e che talvolta entrano profondamente in quello che gli urbanisti chiamano «tessuto urbano». Basta pensare alla Stazione Centrale su cui gravita il traffico del Porto Vecchio, a Campo Marzio cui fanno riferimento i vagoni del Porto Nuovo, ad Aquilinia, a Rozzol, a Poggioreale, a Prosecco. Cosa si muove sui binari, quali rischi corre la gente che lavora nelle stazioni o chi vi abita accanto?
«Per i treni in provincia di Trieste il punto più caldo è rappresentato dallo scalo di Opicina Campagna» sostiene l'ingegner Mario Biasutti, ispettore regionale dei Vigili del fuoco, della protezione civile e dei servizi antincendio. «Come pompieri siamo coinvolti in questi problemi. Ricordo un carro-cisterna con 23 tonnelate di piombo tetraetile uscito dai binari e miracolosamente adagiatosi su un altro carro. Se il liquido si fosse riversato sul terreno avrebbe potuto infiltrarsi in profondità e raggiungere la falda acquifera con devastanti conseguenze per l'approvviggionamento idrico di Trieste. Ricordo anche una grossa perdita di acetocianidrina e la fuoruscita di vapori di metanolo. Tutti episodi accaduti a Opicina. Per questo abbiamo consigliato la costruzione di una grande vasca dove ricoverare le cisterne che perdono. Da quanto ne so le Ferrovie non l'hanno costruita».
«Comunque a Trieste esistono punti ben più caldi degli scali ferroviari. Alle banchine del porto attraccano navi con enormi quantità e varietà di composti chimici. Ogni giorno sul mercato ne compaiono di nuovi. Come reagiscono con l'acqua? Che gas producono se si incendiano? Se ne sa troppo poco».
Il geometra Giorgio Cosimi è il capo della segreteria della Direzione compartimentale delle Ferrovie. Anche lui sostiene che il problema più grosso per la provincia di Trieste è rappresentato dallo scalo di Opicina. «La vasca consigliata dai pompieri non è stata costruita perché non si sa chi deve pagarla. Noi non siamo nemmeno convinti della sua utilità. I vagoni non decidono a priori dove uscire dai binari. Un tempo eravamo costretti a ricevere i carri dell'Est, i più carenti a livello europeo. Li esaminavamo a Opicina e solo a quel punto potevamo rispedirli oltrefrontiera. Oggi invece le visite tecniche le fa il nostro distaccamento di Sesana e se qualcosa non va il vagone non entra in territorio italiano. I carichi più pericolosi di solito sono diretti a Marghera. Per noi la permanenza sui binari potrebbe esser ridotta a poche ore, forse qualche decina di minuti. Spesso però i carri restano lì sotto il sole per ore e ore, anche giorni. La dogana non ha fretta. Per gli altri scali non ci sono problemi. Il Porto Vecchio è quasi morto. A Campo Marzio il traffico è limitato. Ad Aquilinia carichiamo infissi e valvolame. Rozzol ha gli scambi inchiodati e non funziona più. A Prosecco arrivano gli animali. Abbiamo una platea di lavaggio e una vasca di depurazione per gli escrementi».

Regali, gran folla in centro

L'ultima domenica prenatalizia è stata caratterizzata dalla consueta corsa ai regali. I negozi aperti hanno invogliato la gente a uscire per onorare la tradizione che vuole i doni sotto l'albero la vigilia o il giorno di Natale. La circolazione anche se più sostenuta, come hanno riferito i vigili urbani, non ha comunque creato problemi. I semafori erano tutti in funzione a parte quelli di piazza Foraggi. Un piccolo fuoriprogramma si è registrato davanti alla galleria Fenice. Una Jaguar condotta da David Maranzana ha preso infatti fuoco. Sul posto sono intervenuti i pompieri che hanno spento le fiamme. La vettura ha riportato danni alla carrozzeria e all'impianto elettrico. La rottura del tubo del carburante e una scintilla avrebbe provocato il focolaio. (Foto Montenero)

PORTO
Zanetti esamina oggi le prospettive dello scalo

Oggi pomeriggio alle 16 Michele Zanetti, presidente dell'Ente porto, terrà presso la «Sala Illiria» della Stazione marittima il «rapporto alla città»: si tratta di un quadro della situazione dello scalo triestino in relazione ai grandi cambiamenti che si sono verificati nel porto per quanto riguarda organizzazione del lavoro, ristrutturazione operativa, nuove opere, prospettive di sviluppo. Zanetti affronterà tutti gli aspetti e i problemi più attuali delle realtà portuale ed emporiale triestine.
I piani di sviluppo in fase di attuazione o di elaborazione, la partecipazione di grandi gruppi economici e finanziari nazionali e locali, saranno così oggetto di valutazione, alla luce anche delle nuove relazioni che si stanno affermando a livello continentale, in particolare tra Cee e Comecon.

«TOPI D'APPARTAMENTO» IN AZIONE
Cattinara, ladri anche in canonica
Salve le offerte per gli armeni - Riunione in prefettura per la prevenzione dei reati

Ladri all'offensiva in questi giorni che precedono il Natale. Hanno preso di mira negozi del borgo teresiano, appartamenti ma anche la canonica della parrocchiale di Cattinara. Il colpo più grosso l'hanno messo a segno nei magazzini «Mica & C. confezioni» in via Ghega 13. Spaccando la vetrina sono riusciti a prelevare cinque o sei montoni. Valore attorno ai cinque milioni. Altri malviventi hanno tentato la classica «spaccata» nel negozio di abbigliamento «Dimensione Sport», all'angolo delle vie Milano e Fabio Filzi. Con una mazza hanno cercato di rompere il cristallo di una vetrina. «Non ci sono riusciti perchè è corazzato» spiega Stefano Orlandini, il proprietario del negozio. «E' strano che abbiano agito proprio qui. Via Milano è molto frequentata in tutte le ore del giorno e delle notte». Il cristallo ha risentito delle mazzate dei ladri rimasti a bocca asciutta e dovrà esser sostituito.
Altro colpo nella canonica di Cattinara, a due passi dal posteggio dell'ospedale. «Sono rientrato alle 10 di sera e ho trovato la porta di casa chiusa dall'interno» racconta don Antonio. «Sono corso da un amico che abita qui accanto e fa il poliziotto. In due siamo riusciti ad aprirla. I ladri avevano messo tutto a soqquadro. Avevano buttato per terra i documenti della parrocchia assieme ai cassetti. Non hanno però toccato un proiettore che adopero per le lezioni a scuola. Ho salvato anche i soldi raccolti per gli armeni feriti nel terremoto. Le banconote erano nascoste in un libro e i ladri non le hanno viste. Sto ancora cercando di capire cosa hanno portato via... Comunque continuano a controllarmi. Telefonano e se rispondo, mettono subito giù la cornetta».
I ladri per entrare nella canonica hanno forzato con due picconi la porta di ferro che guarda verso l'orto. Poi si sono chiusi dentro.
Altri colpi sono stati segnalati sempre nella zona di Cattinara. Molta gente del posto li associa alla presenza di una vettura rossa di media cilindrata.
Una riunione intanto è stata convocata per oggi in prefettura per decidere le misure contro furti e borseggi. Vi parteciperanno oltre al delegato del Commissario di Governo, il questore, il comandante del Gruppo carabinieri, il comandante della Guardia di finanza. Le misure che verranno addottate non dovrebbero scostarsi molto da quelle dello scorso anno. Più pattuglie a piedi nelle vie del centro e del borgo teresiano, più vetture in periferia. «Essenziale è comunque la collaborazione della gente» hanno più volte sostenuto gli investigatori.

CALO DEMOGRAFICO
Meno alunni sloveni
Flessione consistente in provincia

Il calo demografico sta decimando la popolazione scolastica nelle scuole slovene delle province di Trieste e di Gorizia. Quest'anno infatti gli iscritti, comprendendo anche gli asili infantili, sono appena 4.057 di cui 2.864 in provincia di Trieste e 1.193 in provincia di Gorizia. Nell'anno scolastico 1987-'88 gli iscritti erano complessivamente 4.190 così ripartiti: 689 negli asili, 1.171 nelle elementari, 1.077 nelle medie dell'obbligo e 1.253 nelle medie superiori. Nell'anno scolastico 1986-'87 il totale degli iscritti era di 4.340, nel 1985-'86 di 4.559 e nel 1984-'85 di 4.653. La flessione più consistente si registra in provincia di Trieste dove gli iscritti sono passati da 3.283 nel 1984-'85 a 2.864 nel 1988-'89.
L'unico dato positivo è rappresentato dal fatto che nell'anno in corso il numero degli iscritti nelle prime classi delle scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena è aumentato rispetto allo scorso anno (232 contro 196).

MANIFESTAZIONI FESTIVE DEL COMUNE
Il Natale viaggia in musica tra gli itinerari della città

Settimana di musica — per un pubblico di giovani soprattutto — quella entrante, nel quadro delle manifestazioni natalizie del Comune. Da oggi a venerdì si esibiranno infatti gruppi, cantanti o cantautori triestini su ideali palcoscenici allestiti in zone inusuali della città quali le Gallerie Fenice e Sip, il sottopassaggio e l'atrio della Stazione ferroviaria, oltre alla Galleria Tergesteo e al Circolo della Cultura e delle Arti.
«Feste in Comune» le ha chiamate il settore comunale delle Istituzioni culturali volendo privilegiare l'aspetto squisitamente gioioso delle iniziative nello spirito di creare un allegro interscambio tra spettatori e attori, tra passanti e animatori. Infatti, circa un'ora prima di ogni spettacolo musicale, dalla piazza Goldoni muoverà, alla volta del luogo via via stabilito, un colorato manipolo di «Babbi Natale» in effige e in carne e ossa i quali, percorrendo le vie della città, scandiranno le ore e il posto delle rappresentazioni. Entrando nel dettaglio, oggi, nella Galleria della Sip, si esibiranno gli «Scai Sudai», gruppo di giovani triestini che, reduci dall'incisione del loro primo 45 giri, trattano il rock e il blues.
Domani saranno le gallerie Fenice e Tergesteo a far da scenario a due esibizioni musicali. Nella prima, alle 17, con «Nevio Zanotto Quartet», un sassofonista udinese che esegue brani jazz composti da lui e dal suo quartetto; nella seconda, alle 19, con il gruppo musicale «Paolo Bracchetti», cantautore triestino che tratta di genere pop-melodico.
Mercoledì, al Circolo della cultura e delle Arti di via San Carlo 2, con inizio alle 19.30, si esibiranno invece la «Trieste Modern Jazz» e il «Fabio Mini Group»: tutti jazzisti con larga esperienza discografica. Giovedì ancora in Galleria Fenice, alle 19, musica elettronica con Francesco Contadini, tastierista triestino, assieme ai suoi allievi presso la «Scuola di Musica 55».
Il venerdì, infine, due esibizioni presso la Stazione Ferroviaria : alle 19, nel sottopassaggio, Andrea Guzzardi, cantautore appena ventenne, eseguirà i suoi brani accompagnandosi con la chitarra. Alle 21, nell'atrio della Stazione, la «Bocchi blues band» eseguirà classici brani del genere rock-blues; Mario Bocchi, cantante, e il suo gruppo si esibiscono già da parecchi anni in regione.
La settimana musicale è stata organizzata dal Comune con la collaborazione di Angelo Baiguera, il noto cestista-cantautore ormai adottato da Trieste, il quale ha fondato quella «Scuola di Musica 55» che, nata nell'aprile dello scorso anno — per avvicinare alla musica o insegnare a suonare qualsiasi strumento, dai 3 anni di età in avanti — sta riscuotendo molto successo in città. E proprio alla Scuola — siano insegnanti o allievi — appartengono, ad eccezione dei Gruppi «Scai Sudai» e «Bocchi blues band», coloro che si esibiranno in settimana.

IN VIA FLAVIA
Provoca tre feriti autista ubriaco

Tre feriti e due vetture distrutte. E'il risultato dello scontro frontale accaduto in via Flavia la scorsa notte poco dopo le 2. Walter Palcic, 22 anni, artigiano, residente a Zindis 10, ha invaso con la sua «128» la corsia opposta ed è finito addosso alla «A112» su cui viaggiavano Marcello Deskovic, 30 anni, autista, via San Maurizio 8 e Paola Del Bello, 21 anni, impiegata, residente a Buie d'Istria.
I feriti sono stati estratti dalle lamiere contorte dall'equipaggio di una «radiomobile» della Compagnia carabinieri di Muggia, da vigili del fuoco e da uomini della Croce rossa. Walter Palcic puzzava di vino. All'ospedale di Cattinara il medico oltre a un trauma facciale e alla frattura della caviglia gli ha riscontrato uno stato di «etilismo acuto». In altre parole guidava ubriaco. Dalla frattura guarirà in 40 giorni. E' ricoverato in ortopedica.
Marcello Deskovic dovrà invece restare in ospedale due mesi. Ha il fermore destro spezzato e numerose escoriazioni in tutto il corpo. Paola Del Bello dovrebbe guarire in 20 giorni. Nell'urto ha subito un trauma al torace ed escoriazioni agli arti. E' accolta in osservazione temporanea.
I carabinieri l'altra notte alle 3 hanno rilevato un secondo incidente. Una «Fiat 126» era uscita di strada in via Trieste a Muggia. La guidava Flavio Diminich, 25 anni, via Maovaz 31. E' stato trasportato a Cattinara e accolto nella Clinica ortopedica. Ha l'omero destro fratturato. Guarirà in 40 giorni.
Nella stessa utilitaria viaggiava Alan Svara, 18 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 130. Guarirà in 20 giorni. Nell'urto ha subito una contusione al ginocchio destro e la distorsione del rachide cervicale, il cosidetto «colpo di frusta».

N1113
La mia casa: sicuro che sia sicura?
Ecco il test per calcolare il rischio-furto della tua casa:

LOCALIZZAZIONE	
– In città	40
– Periferia isolata	100
ZONA	
– Residenziale	20
– Periferia/Industriale	40
– Precedenti di furto in zona negli ultimi 12 mesi	80
L'EDIFICIO	
– Isolato	80
– Periferico	60
– Centrale	40
– Ingresso con portiere	20
– Ingresso senza portiere	40
– Una scala interna	20
– Più scale interne	60
– Impalcature per lavori all'esterno	100
I VICINI	
– Attività commerciali	100
– Abitazioni	40
L'APPARTAMENTO	
– A piano terreno	100
– Al primo o ultimo piano con terrazzi	80
– Piani intermedi	20
– Un ingresso	40
– Più ingressi	80
– Finestre solo su strada	20
– Finestre su strada e cortili	40
– Finestre su scale interne	80
LE ABITUDINI	
– Locali usati come residenza non abituale	100
Durante le ferie:	
– locali custoditi	10
– locali non custoditi fino a 10 giorni	40
– locali non custoditi per più di 10 giorni	80
Durante la giornata:	
– locali non custoditi per meno di 1 ora	10
– locali non custoditi per più di 1 ora	40
– locali custoditi a intervalli irregolari	20
DIFESE ATTUALI	
– Serratura Yale	100
– Serratura di sicurezza a paletti verticali	60
– Serratura di sicurezza ad H	40
– Porta blindata	10

N.B. - Se esiste un impianto antifurto certificato IMQ, il punteggio ottenuto va ridotto di 60 punti.

MENO DI 300 PUNTI: Complimenti! La casa è sicura!
DA 300 A 400 PUNTI: Sonni tranquilli: qualche ladro potrebbe essere attratto dalla presenza di valori di facile asporto.
DA 400 A 500 PUNTI: Situazione critica: qualsiasi ladro può entrare in casa!
PIÙ DI 500 PUNTI: Non perdete altro tempo! Sperando solo che qualcuno non ne approfitti proprio in questa assenza, corri da un esperto di sistemi di sicurezza!

corri da
impianti speciali di sicurezza s.r.l. telesorveglianza
TRIESTE
VIA S. FRANCESCO 48
TEL. 040/764573

Rivolgiti alla TELESORVEGLIANZA (via S. Francesco 48) entro il 31/12/'88: avrai GRATIS per 3 mesi il collegamento alla centrale operativa 24 ore su 24 della S.N.A.B.

RELAZIONE DI DONAGGIO

Commercio, un bilancio favorevole con riserva

INFORMATICA

Una scuola nell'Ateneo

La neo-costituita scuola, diretta a fini speciali di informatica, dell'Università di Trieste ha preso avvio nel dipartimento di elettrotecnica-elettronica-informatica, con una cerimonia ufficiale alla quale hanno partecipato il rettore Fusaroli e il direttore della scuola Mario Policastro.

La scuola ha una durata biennale, possono accedervi gli studenti in possesso del diploma di scuola media superiore e alla fine del corso è previsto il rilascio del diploma di analista programmatore. La scuola è a numero chiuso, gli studenti iscritti al primo anno sono quaranta. Il rettore Fusaroli ha rilevato che «per i diplomati è previsto un buon inserimento nel mondo del lavoro».

Il pianeta-terziario è stato passato al setaccio alcuni giorni fa dal presidente dell'Unione commercianti di Trieste Adalberto Donaggio, che ha fatto il punto della situazione nel corso di un'assemblea degli operatori del settore. Nella sala maggiore della sede di via San Nicolò erano riuniti i componenti dei consigli direttivi delle 22 associazioni di categoria che costituiscono l'Unione. Un'assemblea «interna», senza pubblico e senza autorità.

Donaggio ha imperniato la propria relazione su due punti: il lavoro finora effettuato e le questioni che invece permangono aperte, irrisolte. Quattro i comparti sui quali il presidente dell'Unione ha concentrato la sua attenzione: commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso e estero, turismo, servizi interni e internazionali.

Per quanto concerne il commercio al dettaglio, Donaggio ha sottolineato la rilevanza dei problemi insorti in sede nazionale, in seguito alle nuove norme che modificano drasticamente la struttura della disciplina del commercio, e in sede locale in riferimento al piano commerciale in via di preparazione.

L'ingrosso e il commercio estero: Donaggio ha valutato positivamente l'iniziativa del consorzio Trieste-Gros e ha rimarcato l'attività del Friulgiulia, che ha esteso l'operatività ai delicati campi delle compensazioni (countertrades) e delle integrazioni industriali-commerciali con imprese estere e con sede all'estero. A questo proposito, Donaggio ha giudicato troppo modesta la dimensione media delle aziende che operano sulla piazza negli scambi internazionali: una struttura consortile potrebbe aiutarle a inserirsi meglio nelle grandi correnti dei traffici commerciali.

Troppi progetti e poca sostanza, invece, sul fronte turistico: secondo il presidente dell'Unione commercianti, la vocazione triestina, fondata su una vasta esperienza nel campo delle costruzioni-riparazioni-rimessaggio di naviglio da diporto, non è stata finora valorizzata per le eccessive indecisioni determinatesi nelle attuazioni progettuali. Capolista nelle responsabilità di questi ritardi sarebbe l'Ente porto.

Sempre in ordine all'argomento turistico, Donaggio ha auspicato che lo sviluppo di presenze attivato dal Palacongressi della Stazione marittima trovi riscontro in un potenziamento delle strutture alberghiere ai livelli intermedi. E allo stesso tema si riconnette la ristrutturazione del traffico urbano e la dotazione di parcheggi.

Agenzia, rappresentanza, mediazione costituiscono imprescendibili baluardi nel comparto dei servizi interni e internazionali. Il porto, evidentemente, continua a essere il perno di molti interessi e iniziative cittadine. Donaggio si è a lungo soffermato sulla situazione del Lloyd Triestino e ha esplicitamente parlato di «politiche rinunciatarie» da parte della compagnia. Gli operatori - ha sostenuto il presidente - si trovano costretti a passare dall'utilizzazione della bandiera italiana a quella della bandiera estera, quando il Lloyd abbandona posizioni consolidate da decenni, come nel caso della linea per l'East Africa.

Tracciando il bilancio delle attività '88, Donaggio infine ha considerato positivamente l'annata, che ha visto aderire all'Unione anche le associazioni degli ambulanti, dei titolari di farmacia, del terziario avanzato.

PROVINCIA

Premi per un tema sulla Costituzione

L'amministrazione provinciale di Trieste, in occasione del quarantesimo anniversario della Costituzione, ha promosso un'iniziativa articolata in due distinti momenti. Il primo vedrà protagonista domani nell'Aula magna dell'Ateneo il prof. Sergio Bartole, docente di diritto costituzionale presso l'Università triestina, che terrà una relazione rivolta alle scolaresche. Questo - sostiene una nota della Provincia - per sottolineare la solennità della ricorrenza.

Ma i giovani saranno attori e non solo spettatori nella seconda iniziativa organizzata dall'ente. Infatti la Provincia, in collaborazione con il Provveditorato, con l'Università e con l'apporto finanziario della Regione, indirà lo svolgimento di un componimento da parte degli studenti di tutte le scuole secondarie superiori, mettendo a disposizione tre premi, rispettivamente di un milione al primo classificato, di 750mila lire al secondo, di 500mila lire al terzo. Il tema - secondo il presidente della Provincia Crozzoli - dovrebbe rappresentare la sostanza di tutta la costruzione politica e sociale della Repubblica.

ARTE

Illustrati al Sartorio i disegni del Tiepolo

Domani alle 17.30 i disegni di Giambattista Tiepolo, che appartengono alla collezione Sartorio dei Musei civici, verranno illustrati nella sede del Sartorio da Aldo Rizzi per l'Associazione triestina amici dei musei «Marcello Mascherini». Nella circostanza verranno consegnate le tessere onorarie a persone e a enti che si sono adoperati per la conservazione e la rivalutazione dei beni culturali cittadini. In particolare, il riconoscimento sarà conferito a Paola Catania Steno, che ha stanziato la somma necessaria per il restauro degli affreschi di Carlo Sbisà al museo del Risorgimento.

A livello di enti, le tessere onorarie verranno assegnate alle Assicurazioni Generali per il restauro del caffè Tommaseo, alla Fai per il ripristino della statua di San Sergio sul frontone di Sant'Antonio Nuovo, al Rotary club per il restauro della fontana dei continenti, alla Cassa di risparmio di Trieste per il contributo al catalogo della mostra del Tiepolo. Queste iniziative intendono sollecitare soci, simpatizzanti, cittadini a prendere parte attiva nel recupero del patrimonio culturale triestino.

MUGGIA

Delegazione di Sebenico dal sindaco Mutton

Il sindaco di Muggia Mutton ha incontrato nei giorni scorsi una delegazione della città di Sebenico, guidata dal sindaco Baranovic e composta dal presidente esecutivo Jurkovic, dal presidente dell'ente fiera Milosevic e dal direttore Jezera. Sono stati presi in considerazione problemi di interesse comune alle due amministrazioni.

In particolare, la delegazione di Sebenico ha sottolineato le nuove possibilità di investimento di capitali stranieri, che si verranno a creare mediante le modifiche appena apportate alla Costituzione jugoslava: tali nuove condizioni dovrebbero consentire lo stabilirsi di positivi rapporti tra gli operatori economici dei due stati, specialmente in ambito turistico.

Il sindaco Mutton, dal canto suo, ha ricordato che potranno essere significativamente rinforzate le relazioni con lo stesso comune di Muggia anche sul fronte delle iniziative culturali e delle grandi manifestazioni: come è noto, Sebenico ospita il festival mondiale del Teatro per ragazzi. Le due delegazioni si sono infine impegnate a favorire l'incontro tra operatori economici e culturali dei due Paesi.

A TRIESTE
ITALSTYL TIK-TAK
Piazza DALMAZIA, 1
METTE IN VENDITA
UN LOTTO DI
PELLE e MONTONI SHEARLING
ORIGINALI SPAGNOLI
UOMO-DONNA
ALTA MODA '88-89
Creati dai migliori stilisti con i più soffici e pregiati materiali
Vengono messi in vendita a prezzi diretti dalla fabbrica al pubblico.
ITALSTYL TIK-TAK
Piazza DALMAZIA, 1
Si accettano dilazioni di pagamento

Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittori Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

SEMINARIO DI STUDI ALL'ATENEO

I diritti degli «under 18»

Proposti uno statuto e un «difensore civico» a tutela dei giovani

Pochi altri temi sono oggi al centro dell'interesse dell'opinione pubblica quanto quello dei minori. Spesso però l'attenzione al problema è il frutto di una reazione emotiva ai fatti di cronaca più tragici e vistosi. Invece il problema deve essere affrontato da una prospettiva globale che tenga conto anche di tutti i versanti dell'esperienza civile del minore.

E' stata questa l'impostazione di un seminario di studi tenutosi presso l'Ateneo triestino, promosso dall'Istituto giuridico della Facoltà di Economia e Commercio e dal Centro Studi «Lo Stato delle Riforme». Nel corso dei due giorni si sono avvicendati studiosi di varie discipline: giuristi, medici, operatori sociali e culturali, che hanno presentato i primi risultati di un imponente lavoro condotto dal gruppo coordinato dal professor Paolo Cendon, docente di diritto all'Università. Obiettivo di questa ricerca è di realizzare, nel giro di tre o quattro anni, un nuovo statuto del minore che offra un quadro complessivo della legislazione vigente, ne indichi i limiti e proponga le integrazioni da apportare.

«Il tema dei diritti della personalità si pone come centrale nella nostra ricerca», ha ricordato il professor Cendon. «Tutto lo studio che si sta compiendo — ha previsto — è teso alla ricognizione degli spazi da riconoscere alla soggettività del minore, e dei mezzi di tutela e di garanzia del libero esplicarsi di essa».

A questo proposito i temi emersi nel corso del seminario hanno riguardato non solo i reati contro i minori ma tutti gli aspetti della quotidianità dell'esistenza del minore, dalla famiglia alla scuola, al lavoro, alle attività ricreative e associative, alla malattia e alla tossicodipendenza. Né è stato trascurato un discorso più specificatamente culturale riguardante il rapporto del minore con i massmedia, con la letteratura giovanile, e la sua posizione nel mercato dei consumi.

L'impressione che si ricava è che nel nostro ordinamento il minore non sia un soggetto di diritto, visto che la gestione dei suoi vari interessi spetta ad altri soggetti, identificabili nei genitori, nel tutore e nel giudice.

Le linee fondamentali per contemperare le opposte esigenze di libertà e di protezione devono prevedere una diversificazione di trattamento tra i soggetti della prima infanzia vera e propria e dell'adolescenza perché al variare dell'età corrisponde un diverso grado di maturità psico-fisica.

«Essenziale appare poi — è stato rilevato nel dibattito — l'assunzione di quella visione policentrica propria della nostra Costituzione, in cui la famiglia non costituisce l'unico punto di riferimento quando il minore viene ad inserirsi gradualmente nelle varie articolazioni della società». Interessantissima è stata la proposta di introduzione di una sorta di «difensore civico» per i giovani affinché essi non vivano il ricorso alla Giustizia come un evento traumatico. Non bisogna insomma concepire la normativa sul minore come mezzo di preparazione di un futuro adulto ma come realtà volta ad assicurare, per quanto è possibile, una «felicità» al bambino e all'adolescente.

[ga. vu.]

La speleologia per i ragazzi

Per iniziativa del direttivo del Gruppo Escal «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie, sezione Cai di Trieste, si è tenuto un «Corso di speleologia per ragazzi» dal 6 ottobre al 4 dicembre, articolato in 5 lezioni teoriche svolte in sede (morfologia delle grotte carsiche e genesi delle cavità, in generale; metodi di discesa in grotte di medio impegno; cenno ai mezzi di discesa in cavità profonde; cenni di storia della speleologia; grotte abitate in tempi preistorici) e cinque lezioni pratiche di discesa in grotta (Doria, Perle, Alce, Fornace, ecc.). Il corso è stato seguito con interesse da 18 ragazzi, dai 10 ai 14 anni, rientrando questo interesse nello spirito di ricerca esplorativa, nell'amore per il curiosissimo mondo, nel piacere — un poco timoroso — per la discesa con mezzi artificiali.

FRANCO GIONCO

In cinque continenti con gli sci ai piedi

Alle spalle di Franco Gionco, un fiordo. L'esploratore tornerà fra qualche giorno oltre il circolo polare artico per sciare con la luna di mezzogiorno.

E'andato a scoprire tutte le nevi del mondo. Dalle vette della Nuova Zelanda al Fuji Yama, dalle Montagne Rocciose al Kilimangiaro, dai Nevados delle Ande ai ghiacciai che sovrastano i fiordi della Scandinavia. Sempre con gli sci ai piedi. Domani sera alle 20.30 Franco Gionco, 41 anni, bolzanino, parlerà a Trieste di queste sue esperienze. Sullo schermo del teatro di via Ananian sfileranno in dissolvenza incrociata le immagini di «Odissea bianca», la sua cavalcata con gli sci attraverso i monti di cinque continenti.

«Le mie imprese non hanno nulla in comune con quelle di Reinhold Messner o di Toni Valeruz. Loro sono sempre alla ricerca del limite estremo. Io invece cerco itinerari che siano alla portata di tutti. Spesso accade che decine di persone ripercorrano dopo pochi giorni la via che ho appena aperto».

Franco Gionco ha iniziato tardi. Pur abitando a Bolzano ha scoperto lo scialpinismo a 27 anni. E' stata una passione travolgente. Per un po' è riuscito a farla convivere con il lavoro. Poi ha deciso. Ha buttato alle ortiche la tuta blu di operaio della Fiat e ha iniziato una professione che non ha nemmeno un nome.

«Ho realizzato il mio sogno» dice Gionco. Non è maestro di sci e nemmeno guida alpina, ma ha realizzato guide scialpinistiche che sono diventate un classico per gli appassionati. Non è un operatore turistico e non gestisce alberghi ma ha fatto conoscere in mezza Italia la Val Sarentina, un piccolo paradiso per chi ama lo sci con le pelli di foca. Non è fotografo e non è giornalista, ma i suoi servizi geografici sono comparsi su prestigiose pubblicazioni. Dai suoi consigli e dai suoi collaudi sono nati attrezzi adatti all'alta quota, in primo luogo scarponi. Gionco in altre parole rappresenta per chi vive dietro la scrivania e sogna la montagna la tangibile testimonianza che si può cambiar vita. In meglio, con gli sci. Poco dopo Natale partirà per la Scandinavia per provare a sciare nella notte polare illuminata solo dalla Luna di mezzogiorno. Poi sarà la volta delle montagne scozzesi. Per l'estate ha già previsto una spedizione sui monti della Turchia, alla ricerca dell'Arca di Noè. Se qualcuno gli chiede se andrà sull'Ararat Gionco risponde: «Chi ha detto che l'arca è finita proprio là?».

[C. E.]

N1356
Il prof. Salvatore Di Fede
Primario Otorino dell'Ospedale Civile di Gorizia
riceve per appuntamento a TRIESTE
presso la Casa di Cura
Sanatorio Triestino
Tel. 040-390539

CALZATURE
LA NOUVELLE
DAL 20 DICEMBRE
SVENDITA
PER RINNOVO LOCALI
P.zza della Borsa 6
COM. EFF. 6-12-88

N1762
SICUREZZA NELLA GUIDA
F & M 88
PNEUMATICI
PNEUMATICI DI TUTTE LE MARCHE
ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO EQUILIBRATURA
...MA NON SOLO PNEUMATICI...
AUTORADIO
PROFESSIONALITÀ NEL MONTAGGIO
SANSUI-KENWOOD-PIONEER-SONY-CLARION-BELTEK
AMPLIFICATORI: A.D.S.-ROKFORD-HIFONICS
SISTEMI ALTOPARLANTI

ALFA 33 - 1.3 BASE Lit. 14.200.000
ALFA 33 - 1.3 SUPER Lit. 14.950.000
ALFA 33 - 1.5 T.I. Lit. 15.900.000
ALFA 33 - 1.7 I.E. Lit. 17.300.000
ALFA 33 - 1.3 SPORT WAGON Lit. 16.400.000
per vetture disponibili in concessionaria entro il 31.12.88
CARVAT CARVAT CARVAT CARVAT CARVAT CARVAT
Nuova 33: una scelta vincente.
CONCESSIONARIA PER TRIESTE E PROVINCIA
CARVAT
TRIESTE
Via Caboto 22 - Tel. 820484

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

RAGIONIERA trentenne massima serietà, pluriennale esperienza contabilità generale-redditi, cerca impiego preferibilmente part-time. tel. 040/946788. 58529

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A. CERCASI commessa o aiuto commessa, massimo 30 anni, pratica supermercato, buon trattamento economico, orario continuato. Scrivere a cassetta n. 17/L Publied 34100 Trieste. 3495

A. AZIENDA regionale cerca tecnici max 25enni conoscenza hardware per installazioni, manutenzioni apparecchiature telefoniche, telematiche, scrivere curriculum cassetta n. 27/H Publied 34100 Trieste. 199

A. GARZANTI Editore per riapertura uffici di Trieste ricerca due persone da inserire proprio organico. Telefonare per appuntamento ore ufficio 0432/504416. 200

APPRENDISTA per supermercato cercasi massimo 18enne bella presenza. Scrivere a cassetta n. 12/L Publied 34100 Trieste. 3500

CERCANSI ragazzi possibilmente patentati per lavoro gelateria Germania. 0438/501652 588

CERCASI cuocáo, zona Trieste con provata esperienza per ristorante specialità pesce. Tel. dalle 11.00 alle 14.00 allo 040-272325. 3482

CERCASI cuoco/a referenziato per posto annuale zona Monfalcone. 0481-798813. 505

CERCASI personale per lavoro gelateria Germania Occ., stagione '89 per informazioni tel. 0427-878106. 558

CERCASI ragazze per gelateria Germania, trattamento familiare, ottima retribuzione, giornata libera. Tel 0438-768022. 522

DISCOTECA la Capannina cerca un cameriere e un barista. Presentarsi oggi dalle ore 12 alle 13. 3499

GRUISTA esperto cercasi per cantiere in Trieste. Telefonare ore uffico 0461-984266. 3479

IL ristorante La Betola a S. Pelagio 18 cerca una cuoca e una ragazza per l'aiuto in cucina. Tel. 040/201047. 3502

PIZZERIA bar ristorante assume stabili con decorrenza immediata due donne aiuto cameriere con contratto di formazione. Un pizzaiolo referenziato. Presentarsi Copacabana, via Teatro Romano dalle 10 alle 13, astenersi se non requisiti. 3498

PRIMARIA compagnia assicurazioni ricerca dinamici, volenterosi, ottima presenza, automuniti, con o senza esperienza, per inserimento nostra organizzazione. Ottime possibilità 0481/74317. 492

SOCIETA' di spedizioni cerca pronto impiego contabile pratico contabilità meccanizzata esperienza quinquennale età minima richiesta 25 anni. Scrivere a cassetta n. 14/L Publied 34100 Trieste. 3525

1 corrispondente per rapporti con clientela estera lingue indispensabili francese, inglese, gradito tedesco. Inviare curriculum dettagliato a cassetta nr.2/L Publied 34100 Trieste. 3473

1 giovane esperto con pratiche doganali spedizioni export - Curriculum dettagliato a cassetta nr.1/L Publied 34100 Trieste. 3473

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. 3527

A.A. RIPARAZIONI, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 3527

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce rigenera. Tel. 040/771032. 58523

ANTENNE Canale Cinque altre emittenti specializzati installano, riparano; minimi costi, preventivi gratuiti. Riparazione immediata Tv colori, garanzia 3 mesi. 040/763545. 3011

PIASTRELLISTA muratore lavori grandi e piccoli preventivi gratuiti, tel. 040/727893 ore pasti. 58555

SE hai un problema Help 040/361361 banca dati gratuitamente ti informa. Vuoi essere anche tu un solutore di problemi telefona!. 58577

8 *Istruzione*

LAUREATA lingue e letterature impartisce lezioni in inglese. Competenza, serietà. Tel. 0481/86662. 561

SELEZIONIAMO giovani diplomati per istruirli nell'uso di computers video scrittura dattilografia elettronica indispensabile per l'assunzione presso aziende regionali. Istituti scolastici «Italia», direzione generale Monfalcone, P.zza Unità d'Italia 8, tel. 0481/40170 ore 9-12, 17-20. 511

9 *Vendite d'occasione*

VENDESI 2 armadi cassaforte seminuovi 0481/776250 ore ufficio oppure 798015 serali. Solo se veramente interessati. 508

10 *Acquisti d'occasione*

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo, «Il giardino» via mazzini 12, tel. 040-68242. 3085

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. LEGGETE acquisto mobili, oggetti, quadri, libri, sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19. Tel. 040-412201 ab. 43038. 57951

A. ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, tappeti, quadri, orologi, biancheria, sgomberiamo rimanenze. Tel. 040-68657/571526. 58380

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 2938

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 040/54089 vende nuovo e usato. Importazione Suzuki Vitara. Consegna 31/12/'88. Usati garantiti: Panda 30 '82, Seat Marbella 850 '88, Uno Fire '87, 127 Top '80, R5 GTL '82, Ritmo 60 '81, Ritmo 85S '84, Regata 70S '86, Delta 1.5 '82, Prisma 1.6 '85, Alfa 33 1.3, 1.5 '85, Polo 1050 '84, Alfetta 2.0 '83, Golf GTI '83, Mercedes 240 fam. '81, 190 E '83, Peugeot 305 GT '84, Ritmo 75 '82. 3570

A 112 elegant 1982 perfetta vendesi tel. 040/762761. 3567

ALFA 33 1500 95 hp perfetta vendesi tel. 040/762761. 3567

AUTOCARROZZERIA cerca lamierista veramente capace, fisso oppure ore. Tel. 040-948722. 3489

AUTOMERCATO dell'occasione conc. Renault F. Zagaria, piazza Sansovino 2, tel. 040-308702 vendonsi garantite 1 anno, pagamento fino 60 mesi: Fiat Uno 45 S Fire '86, Fiat Panda 750 Cl genn. '88 km 9.000, Fiat Regata diesel Super '84, R 21 Txe sett. '87 km 15.000, R 11 Tle genn. '88, R S5 Tlcc 1100 '85, R 4 Tl cc 950 ott. '87. 08

BIEFFEAUTO-AUTOCCASIONI Via Martiri della Libertà 10, tel. 040/364132, vende con garanzia: Alfa Romeo 33 1.5 TI '87, 33 1.3S '86, Autobianchi Y10 Fire LX '86, Lancia Delta 1.3 LX '86, Fiat Uno 60 S '86, Panda College '85, Suzuki 4X4 413 JX '86, Volkswagen Golf 1.3 GL '84, Golf 1.6 GTI '78, BMW 316 E/30 '85, Renault R5 TC '85, Citroen AX Sport 1.3 '87, Opel Corsa 1.0 L '84. Pagamenti rateali anche senza acconto. Permute usato per usato. Tutte le pratiche in sede. 3553

CITROEN BX Trs 1600, 1000 km con garanzia ufficiale, vendesi prezzo interessante. Tel. 040-762761. 3567

FIAT 126 personal veramente bella vendo, permuto, occasione. Tel. 040-948722. 3489

M.B. Conc. F.lli Nascimben dispone di vetture nuove in pronta consegna fatturabili entro dicembre: 200 E bianco, 250 D metallizzate tetto apribile, 190 E nuova serie nero tetto apribile, 190 D nuova serie bianca. Via Flavia zona industriale Noghere, tel. 040/232277. 050149

RITMO 70 S. 1984 4 fari molto bella vendesi tel. 040/762761. 3567

VENDO 500, 127, 28, A112, 950.000 ciascuna, Opel Kadett, Peugeot 104. Tel. 040-68064 pomeriggio. 58489

VENDO A 112 elegant blu 1980, 2.300.000; Fiesta XR2 nera 1600, 1982, 4.500.000. 0481/80330. 563

131 Mirafiori 1600 1978 revisionata vendesi 1.500.000. Tel. 040/947138. 58616

15 *Roulotte nautica, sport*

CRANCHI Clipper 720 Volvo Hp 145x2 velocissimo, perfetto, possibile permuta. Metamare 0421-260457. 050147

RIO 680 1983 Volvo Turbodiesel 4 cuccette, Metamare 0421-260457. 050147

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTASI centrale uso ufficio-ambulatorio mq 160 autoriscaldamento. Tel. 040-43456. 58613

LOCALE commerciale affittasi zona forte passaggio statale Fogliano 0481-489304. 506

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A. CARTA blu eroga direttamente prestiti dipendenti commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523 - 0432/25207 - 049/654889. 3543

A. ACCORDIAMO finanziamenti a dipendenti, autonomi, pensionati, casalinghe. Sifa 040/64100. 3552

A. ASSIFIN: prestiti personalizzati, finanziamenti, leasing. Rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 3558

ARTIGIANI commercianti, professionisti finanziano, tel. 040/764105. 3317

ARTIGIANI commercianti, professionisti finanziamo, tel. 040/764105. 3317

ARTIGIANI, commercianti, professionisti, dipendenti, concediamo finanziamenti rapidissimi 2-20 milioni. Trieste 040-62998. 3417

DITTE AVVIATISSIME cercano sovvenzioni da finanziatori privati o pubblici moderni e preparati economicamente mercato europeo massima serietà e garanzia. Scrivere a cassetta n. 3/L Publied 34100 Trieste. 3477

FINANZIAMO dipendenti e pensionati anche in firma singola, tel. 040/764105. 3317

FINIM 040-766681 Ad artigiani, commercianti, ditte, società, liberi professionisti, lavoratori dipendenti, rapidamente finanziamo. Nessuna spesa anticipata, minima documentazione. 3459

NUOVO centro di recupero crediti, informatevi allo 0431/33635. 589

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento Ipifim. Tel. 040/60418/631478/631815 via Donota 3 Trieste. 000

TI serve un prestito? Informati allo 0431/33635. 589

X.X.X. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori. Finanziamenti acquisto auto in giornata. Gruppo 3S da gennaio anche a Gorizia. Trieste 040/390039. 3531

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. PER conoscere l'esatto valore del suo immobile telefoni alla TRE I 040/774881 e avrà a sua disposizione un funzionario per una stima gratuita. 3545

CASA o villetta con scoperto acquisto pagando contanti. 040/360899. 3544

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, confort. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. 3505

URGENTEMENTE cerchiamo causa sfratto appartamento minimo due stanze. Tel. studio 040/774882. 3545

ZONA non centrale cerco appartamento buone condizioni. 040/631512. 3544

22 *Case, ville, terreni Vendite*

CERCHI casa? Non sprecare tempo! Help 040/361361 gratuitamente ti aiuta informandoti sulle proposte delle migliori agenzie immobiliari cittadine. 58577

CERVIGNANO: periferico tipico RUSTICO friulano con fogolar, dependance, 2500 di terreno. Recente ristrutturazione. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

CIESSEMME 040/773755 Rozzol recentissimo saloncino due stanze due bagni poggiolo ampio garage. 015

CIESSEMME 040/773755 due stanze cucina abitabile bagno wc ripostiglio cantina piano basso epoca decorosa. 015

CIESSEMME 040/773755 grazioso stanza cucina atrio bagno ripostiglio poggiolo ascensore riscaldamento 37.000.000. 015

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO 2 stanze, cucina, stanzino, servizi, 38.000.000. S. Lazzaro, 10 Tel. 040/61712. 3505

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamentino recente in palazzina B.go FRANCOVEC stanza, cucina, bagno, riscaldamento, 33.000.000. S. Lazzaro, 10 Tel 040/61712. 3505

IMMOBILIARE CIVICA vende via CACCIA completamente restaurato, luminoso, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, autometano, cantina, S. Lazzaro, 10 Tel. 040/61712. 3505

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIULIA 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, prontingresso, S. Lazzaro, 10 Tel. 040/61712. 3505

IMPRESA canarutto Gretta ultimo appartamento con mansarda. Tel. 040/60251. 3539

MONFALCONE ALFA 0481/798807 casetta centrale accostata da ristrutturare piccolo scoperto. 1

MONFALCONE ALFA Pieris piccolo rustico libero cinque stanze solo L. 21.000.000. 1

MONFALCONE ALFA S. Pier casa due piani da sistemare terreno L. 31.000.000. 0481/798807. 1

STARANZANO: appartamenti 2 camere, autometano, rifiniture elevate (ingresso blindato etc.), 33 MILIONI entro giugno '89 più MUTUO AGEVOLATO 60 MILIONI a 273.000. Consegna marzo '90. Agenzia Italia Monfalcone 0481/74404. 1

TARVISIO residence «3 Confini» proprio sulle nuove piste vendonsi trilocali 63.000.000. IVA 2% possibilità mutuo. 0428-40170. 5667

25 *Animali*

A.A.A. CUCCIOLI pastore tedesco iscritti vendo prezzo modico. 0432/722117. 127

ALLEVAMENTO cani «Razy love» vende cuccioli razza basset-hound campioni della linea più conosciuta. 41410 Velika Gorica, Jagodno 100A Yugoslavia. Tel. 0038-41-442320. 591

26 *Matrimoniali*

TANDEM: il sistema più veloce e sicuro per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 040-574090. 3355

27 *Diversi*

CASA DI RIPOSO per uomini e donne anche incontinenti e lettizzati telefonare 24 su 24 n. 040/68523. 3477

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.15 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.25 L	Portogruaro (si effettua sino al 22.12.88, dal 9.1 al 22.3 e dal 30.3 al 27.5.89. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.50 E	Venezia S.L.
8.12 D	Venezia S.L.
8.50 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.45 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.15 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.28 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.55 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi
20.30 D	Venezia S.L.
21.35 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl.; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma; WL Mosca - Roma (escluso il martedì-giovedì); WL Budapest - Roma (il martedì-giovedì)

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro
7.20 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) 2.a cl.
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato); cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (il martedì - venerdì - domenica); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (il lunedì - giovedì e sabato)
8.50 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.13 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.13 D	Venezia S.L.
13.05 L	Portogruaro (si effettua fino al 22.12.88, dal 9.1 al 22.3 dal 30.3 al 27.5. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.23 D	Venezia S.L.
15.26 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.50 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.40 IC	*Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.20 L	Venezia S.L.
23.49 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Viale Libertà 2, tel. (0434) 522026/520137

OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTÀ. IL PICCOLO

SAGGI

Mille e poi mille... con tanta paura

Serena Foglia: «Mille e ancora mille» - Rizzoli, pagg. 267, lire 26 mila.

«Mille e non più mille», ci ripeteva con aria grave, come di chi sa, una nostra zia quand'eravamo bambini; erano gli anni Cinquanta, interminabili, immutabili, olimpici; e la soglia del Duemila come appariva lontana! Un nome, un concetto astratto, un che di indistinto annidato nel futuro. Eppure noi — i bambini hanno una sollecitudine per proprio bene che la cede solo ai rettili — calcolando che magari tardissimo ci saremo trovati a incontrare la data fatidica, ce ne sentivamo oscuratamente offesi, come per un'ingiustizia, un po' come per certi lugubri appuntamenti segnati sul calendario — metti, l'inizio della scuola — che a pensarci avvelenano le vacanze. La fine del mondo era più grave della scuola, ma più lontana e nebulosa. E, in ogni modo, si confidava nei genitori.

Ora che il 2000, se non è alla porta, già s'intravede giungere, e si muove in fretta!, se credessimo ancora a quella profezia cominceremmo a sentir caldo. Comunque non è difficile pronosticare che la fine del XX secolo sarà accompagnata da un revival di millenarismo, e da un'incerta paura. Avremo, per quei giorni, celebrazioni, balli Excelsior, carnevali, psicodrammi, ricchi premi e cotillon (se uno non si può divertire un po' a fine millennio...), ma avremo anche profeti menagramo, culti bislacchi, pentimenti collettivi, apprensione mascherata. Mille e non più mille.

Sì, perché attraverso le parole di quella nostra zia scorreva solo un rivolo del grande fiume che si chiama millenarismo o chiliasmo, e che ha attraversato turbinando tutta la civiltà cristiana: ora nascondendosi negli anfratti, ora emergendo in piena luce.

Serena Foglia — la studiosa di origine triestina, nota al grande pubblico in particolare per «L'alfabeto delle stelle» — ci racconta la storia di mellenarismo in «Mille e ancora mille». E' la storia di un antico sogno e un'antica paura, quello dell'«ultimo giorno» in cui il vecchio mondo muore fra terribili convulsioni e uno nuovo comincia, interamente rinnovato, in terra o in cielo.

Alla base del millenarismo cristiano sta naturalmente l'Apocalisse (o Rivelazione) attribuita dalla tradizione a San Giovanni: è la potenza delle sue immagini, e il suo influsso sulla cultura occidentale, che hanno trasmesso al termine apocalisse il significato comune di disastro. Ma la produzione apocalittica, sia ebraica sia cristiana, era abbondante; solo il libro di San Giovanni è stato accolto, tutt'altro che pacificamente, nel canone.

A mano a mano però che l'epoca «eroica» degli apostoli si allontanava nel tempo, e la Chiesa si trovava a organizzare il suo dominio su un mondo non più ostile ma conquistato, ecco che diventava imbarazzante un'interpretazione letterale dell'Apocalisse, con la sua promessa di una Fine del Mondo drammaticamente materiale a breve termine. Si comincia a dare dell'Apocalisse un'interpretazione allegorica (codificata poi dal genio di Sant'Agostino). Sarebbe interessante confrontare questo processo con l'appannarsi dell'idea di «estinzione dello Stato», nella teoria bolscevica in Russia, dopo la conquista del medesimo.

Ma il millenarismo «puro e duro» rimane, benché minoranza condannata dalla Chiesa, e scruta il cielo in attesa della data promessa. Sono specialmente (facile a capirlo!) i poveri, gli scontenti, gli emarginati, i riformatori radicali a porgere orecchio all'antico messaggio; tuttavia periodicamente la Grande Paura della fine del mondo si propaga in quella che oggi chiameremmo opinione pubblica, e ciò in connessione con grandi sconvolgimenti e date significative (anche se è leggendario il racconto della «notte dell'anno Mille» che abbiamo sentito tutti sui banchi di scuola).

L'ossessione numerologica presente nell'Apocalisse — il sette, il quattro, il 666, il millennio — e la sua descrizione degli sconvolgimenti finali — ivi compresa la venuta dell'Anticristo — sembravano promettere la facile individuazione del momento fatidico.

Purtroppo, di disastri v'è sempre stata abbondanza, i calcoli numerici danno più risposte di quante servirebbero, un personaggio abbastanza famoso e odiato da individuare in lui l'Anticristo si trova sempre. Così, quante volte nella storia il cervello (e più il cuore) del profeta ha pesato i segni e ha decretato: «Il tempo è giunto»! Ma poi il mondo ha continuato a girare.

Senza negarsi lunghe digressioni, Serena Foglia ci accompagna di secolo in secolo. Ritroviamo Papa Silvestro II, col suo sogno della «Renovatio Imperii» in comune col nobile e sfortunato Ottone III. Gioacchino da Fiore, col vaticinio di una Terza Età del mondo corrispondente allo Spirito Santo, dopo quelle del Vecchio Testamento (il Padre) e della Chiesa cristiana (il Figlio). Gli eretici millenaristi del XIII secolo, come Dolcino, cui l'ortodossia teologica al potere replica con le tenaglie e il rogo.

Lo stesso rogo s'accenderà per gli eresiarchi che, a capo di bande contadine impregnate di millenarismo fanatico, sommuovono l'impero nel XV-XVI secolo: i Taboriti di Jan Zizka, i protestanti estremisti di Thomas Muenzer, gli Anabattisti di Jan Bokelszoon. E' interessante notare come il millenarismo si accompagni volentieri alla crudeltà e allo sterminio, come appare in modo terribile dalla sanguinaria dittatura teocratica instaurata da Bokelszoon nella città di Muenster.

E' come se l'intravedere la fine dei tempi scatenasse uno spirito di distruzione. A volte il resto il settario millenarista arriva a considerarsi libero dal peccato: «Tutto ciò che l'occhio vede e brama la mano afferri», una massima perfettamente sadiana.

L'ultima parte del libro è dedicata alla «versione laica» del millenarismo. I pensatori utopisti come il grande Fourier, i rivoluzionari anarchici e socialisti, lo stesso Marx implicano una trasformazione del mondo talmente radicale da assomigliare a quella postulata dal millenarismo religioso, benché in genere depurata dall'aspetto sovrannaturale. Ma i risultati delle grandi rivoluzioni del XX secolo non sono più confortanti di quelli degli Anabattisti di Muenster.

E che dire dell'oggi? Un mondo di Aids, inquinamento, delinqueti incontrollati e pazzi a zonzo, quando non al potere, potrebbe ben essere uno scenario da Apocalisse. Mille e non più mille. Ma Serena Foglia conclude la sua cavalcata con una nota di buon senso e di speranza che riconosce l'unità degli opposti, la conflittualità come condizione umana. L'accettiamo volentieri.

[Giorgio Placereani]

L'attesa per il millennio che cambia ha sempre creato paure e spasmodiche attese, specialmente fra i poveri. L'illustrazione è di Franz Masereel.

MODA

Il cappello fa storia

Giuliano Folledore: «Il cappello da uomo» — Zanfi Editori, pagg. 127, lire 38 mila.

Lo precedono ben settantadue volumi, tutti dedicati a un particolare del vestiario, tutti illustrati. Una vera e propria storia della moda, agile e gradevole. Qui è di scena il cappello da uomo: dal cinema alla pubblicità, dai figurini di moda alle foto, una presenza costante e diversa nel tempo, pur nella sua apparente modestia.

Il testo è spigliato e racconta come l'indumento abbia subito le glorie e i tracolli dei diversi momenti sociali, di come l'abbiano indossato vari personaggi celebri, da D'Annunzio ad Humphrey Bogart. Un tempo accessorio indispendabile (come per ogni donna ben abbigliata) è brutalmente passato di moda, per risorgere oggi, disinvolto e sempreverde. «Resterà sempre — conclude l'autore — al suo posto, alternante espressione dei tempi, a difendere e a tenere in caldo un'idea». E i creatori di moda lo sanno. Lo sa anche Borsalino, firma incontrastata, vero simbolo di tutto ciò che è cappello.

VARIA

Questione di gatti

Pinin Carpi: «C'è gatto e gatto» — Einaudi, pagg. 141, lire 18 mila.

Cleveland Amory: «Il gatto che venne per Natale» — Sperling & Kupfer, pagg. 257, lire 19.500.

Charles Platt, Gray Jolliffe: «Come essere un gatto felice» — Sperling & Kupfer, pagg. 88, lire 15 mila.

Sono solo tre dei tanti libri in circolazione sull'amato (e da qualcuno odiato) felino. Il libro di Pinin Carpi è per ragazzini: una carrellata di storie, poesie e illustrazioni per beatificare nel segno del gioco il morbido, caro animale. Il volume di Amory è un vero e proprio romanzo: storia di una convivenza tra un padrone amante dei cani e un gatto piombato in casa. Che diviene, manco a dirlo, un compito abitatore di stanze e un compagno inseparabile, fonte di storie e occasione per rivisitare i gatti nella letteratura.

L'ultimo è un divertente (e «fumettato») abbozzo di vita visto dalla parte di «lui», il gatto. Dormiglione, grassoccio, in lotta con le auto, alle prese con un padrone. Morale: un gatto è superiore all'uomo e deve «lottare» perché i suoi diritti siano riconosciuti...

BIOGRAFIA

Nenni uomo e politico

Enzo Santarelli: «Nenni» — Utet, pagg. 552, s.i.p.

Per la prima volta protagonista di una biografia completa, Pietro Nenni — come spiega lo storico Enzo Santarelli nell'introduzione — è un personaggio difficilmente raccontabile per intero. Repubblicano e socialista, partecipò attivamente all'antifascismo e visse poi per intero tre decenni della Repubblica, lasciando non solo un'ampia traccia politica e più in genere pubblica, ma anche privata: pagine e pagine di autobiografia, a illuminare un personaggio per indole schivo e semplice. Quando morì, il 1.o gennaio 1980, fu salutato come «uno dei padri della Repubblica».

Il volume della Utet è corredato inoltre di trentotto fotografie.

BIOGRAFIA

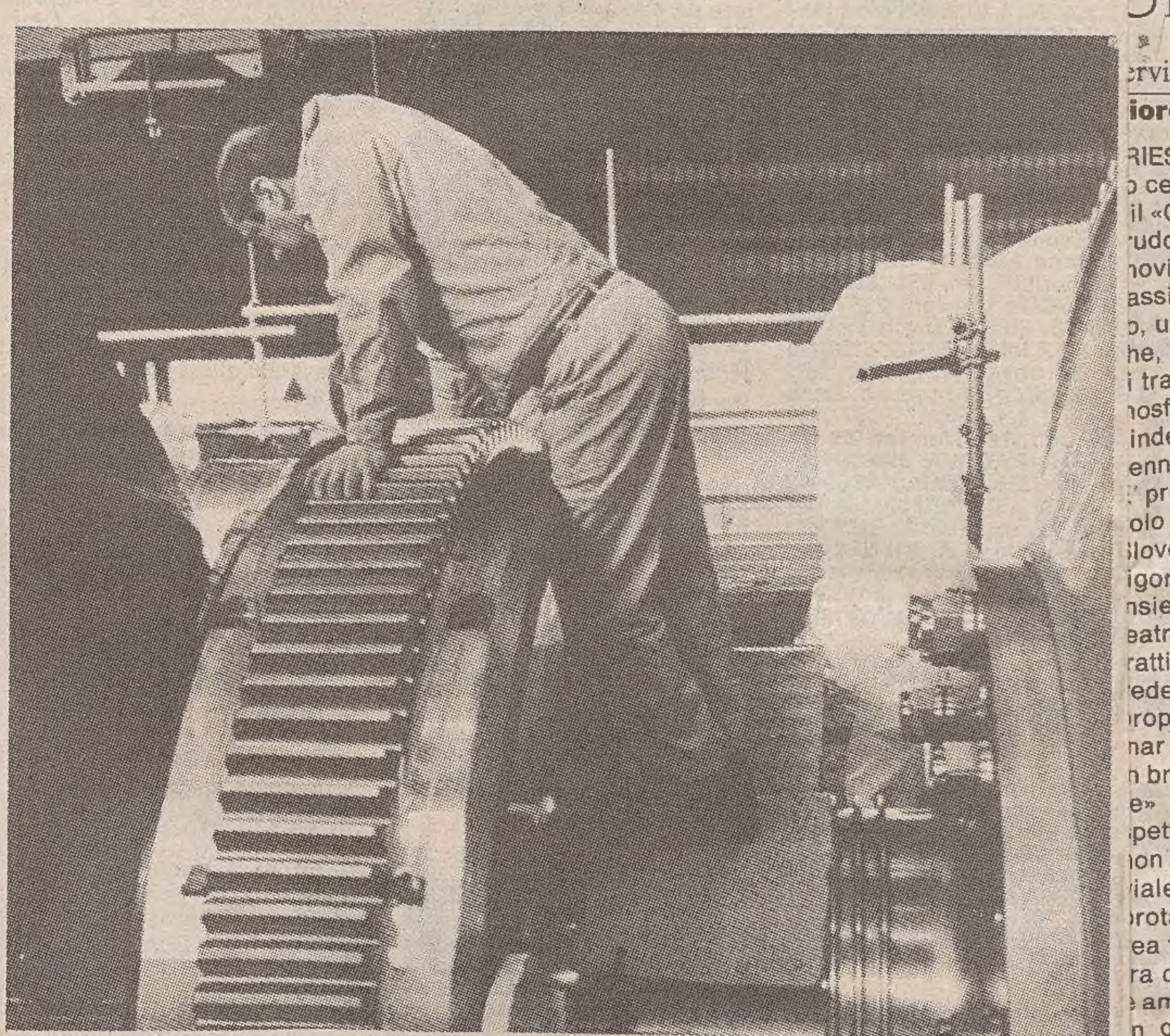
Ferdinando imperatore

Tibor Simányi: «Ferdinando I d'Asburgo» — Editrice Goriziana, pagg. 276, lire 32 mila.

Quando uscì in tedesco, anche certa stampa italiana registrò la pubblicazione di questa biografia, invitando gli editori italiani a tradurla. L'appello è stato raccolto dall'Editrice Goriziana, che ha pubblicato ora questa puntigliosa storia del primo imperatore danubiano, colui che riuscì a mettere a freno sia le mire di Carlo V (Spagna) sia quelle, ben più temibili, di Solimano II e dei suoi turchi. Questi penetrò nel Centro Europa sbaragliando a Mohacs Luigi II, re d'Ungheria. Ferdinando prese il suo posto, unificando le corone, fondando l'impero e frenando con tanta maggior forza i turchi. In Germania il libro è stato un best seller.

GUIDA / FRIULI-V.G.

Quassù formiche In tanti fotocolor



Una foto di Uliano Lucàs, dal volume dedicato al Friuli-Venezia Giulia: la Grandi Motori di Trieste. Il libro documenta tutte le attività della regione.

Bruno Vespa: «Friuli-Venezia Giulia. Da un secolo all'altro» — Edizioni Fotogramma, pagg. 176, s.i.p.

Un bel libro promozionale, non c'è dubbio. Che nasca (forse) con altri intenti, non fa troppa differenza. Questo è uno di quei classici volumi, eleganti e patinati, che s'incaricanò, volenti o nolenti, di far da ambasciatori di una terra (la nostra, nella circostanza) e di metterne in vetrina pregi naturali e laboriose rettitudini umane: reclamando l'attenzione di quanti, all'interno e all'estero (dai turisti agli imprenditori), possono «dare una mano» per la sua ulteriore crescita.

E' sostanzialmente una «guida fotografica» il prezioso volumone di formato rettangolare, che si avvale — oltre che dei testi di un notissimo giornalista televisivo quale Vespa — del «viatico» introduttivo di uno scienziato internazionalmente noto come Carlo Rubbia («Voglia di rivincita su una storia difficile» s'intitola il suo intervento) e di tante immagini (tutte a colori) catturate con la sua proverbiale professionalità da Uliano Lucas: un «cronista» fotografico di cui è ben conosciuto lo spiccato interesse per le problematiche del lavoro, che sono poi quelle che qui emergono con maggior evidenza, a conferma e garanzia della vocazione da brave, zelanti «formichine» delle genti friulane e giuliane.

C'è spazio anche per il «reportage» para-turistico e per il tempo libero (quello delle vacanze ai mari e ai monti...), in queste 176 pagine. Ma sostanzialmente è il mondo dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, della scienza, a emergere con un'evidenza visiva superiore a quella delle nude cifre o delle belle parole. Dalle scuole ai giornali, dalle cantine vinicole alle industrie elettroniche, dai porti alle cave, da queste parti si lavora sul serio, certifica il volume. Che sembra dire ai lettori: «Venite qui, a verificare di persona, se non ci credete... ».

Non bastassero le foto, ecco Rubbia ribadirlo solennemente: «Il Friuli-Venezia Giulia, con tutte le sue componenti politiche, economiche e sociali, favorito oggi da una collocazione strategica-geografica unica, ha capito che il suo futuro sta nella capacità di collocarsi, superata la marginalità storica, all'interno dei flussi economici e scientifici internazionali in crescente sviluppo». Le condizioni umane ci sono tutte: «Tenacia, sobrietà, capacità di sacrificio, inventiva... ». E, appunto, tanta «voglia di rivincita su una storia difficile».

GUIDA

I consigli di Capital

Eleonora Giovannini, Franco Nencini (a cura di): «Guida Capital d'Italia 1989» — Rizzoli, pagg. 709, lire 50 mila.

Un'occhio alla raffinatezza (com'è proprio della filosofia di «Capital») e un'occhio alla completezza. Così nasce questa guida minuziosa, tesa a invogliare ai viaggi in Italia. Per ogni regione vi sono segnalate località anche piccole ma di pregio, ristoranti, alberghi, ghiottonerie.

Trieste è indicata come città dalla «nuova grandeur», ricca tuttavia di vestigia del passato (specialmente i caffè); Udine come «raffinata»; Duino e il suo castello come luogo di soggiorno riservato alle élites. Di Gorizia si segnalano soprattutto i dintorni.

Il volume è in carta fina con un rivestimento di morbida, maneggevole plastica nera.

RIVISTE

Fabbrica a Gorizia: storia raccontata

«Qualestoria», la rivista dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, continua a ricostruire le vicende politiche e sociali della regione. Nell'ultimo numero un capitolo a più voci racconta trent'anni in fabbrica («La Safog di Gorizia 1924-1954: archivi aziendali e testimonianze operaie»), esamina la Venezia Giulia in rapporto al fascismo e offre un'interpretazione de «Il fantasma di Angelo Vivante», di Camillo Daneo.

I giornali Usa e la droga

In una «lettera da New York» sull'ultimo numero di «Problemi dell'informazione» edita dal Mulino, Furio Colombo spiega come i mass media americani parlino con grande frequenza del problema droga, ma in modo anomalo: ogni presa di posizione, in assenza di posizioni politiche sul problema, diventa «notizia», e quindi giudizio. «Se la notizia futile fosse un bene di consumo — nota Colombo —, il suo prezzo sarebbe alle stelle». E' il risultato della «notizia-spettacolo».

Segno e mito su «D'Ars»

Nasce prima il segno o il mito? Se lo chiede il direttore di «D'Ars», Pierre Restany. Gli rispondonó i redattori, ciascuno con una propria opinione. Il fascicolo contiene interviste a personalità della cultura sulla Biennale di Venezia, un testo di Nam June Paik su Jos Decock, testi di architettura, design, urbanistica.

Se l'industria fa cinema

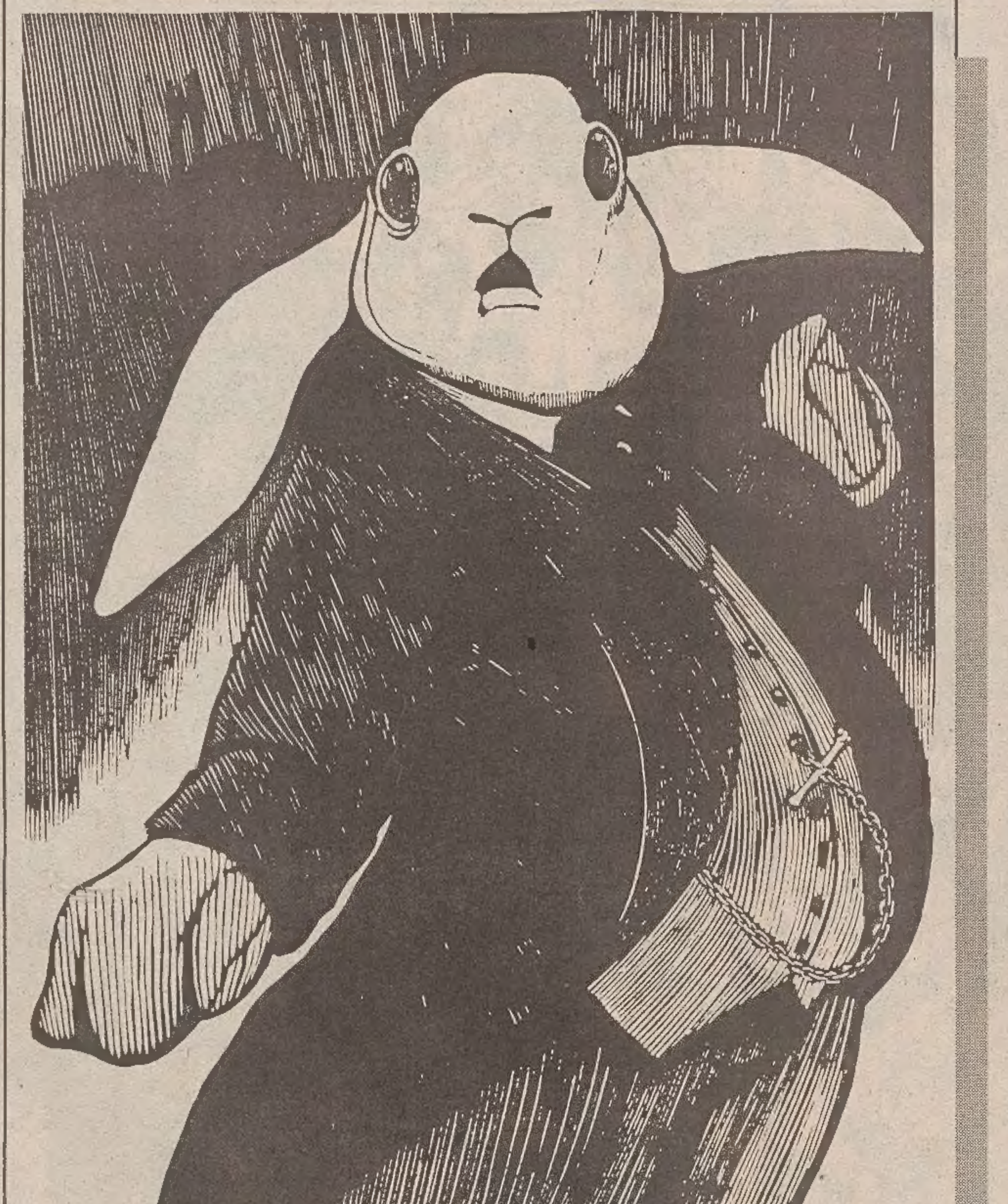
Anche Ermanno Olmi, il regista premiato quest'anno a Venezia, interviene su «Cinema & industria» (edito da Studio Prisco, via Gregoriana 12, Roma). La rivista si occupa delle tecnologie cinematografiche e di quelle pellicole che raccontano l'industria «dal di dentro», a scopo didattico o promozionale. Prime fra tutte, in questo numero, Italsider e Ferrovie dello Stato.

Ricordando due storici

L'articolo di apertura di «Studi storici», rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci edita dagli Editori Riuniti, è dedicato alla memoria di due storici recentemente scomparsi, Giorgio Candeloro e Paolo Spriano. Tra gli altri servizi, la storia economica e sociale francese, la ricerca ebraistica di Arnaldo Momigliano, gli insediamenti cistercensi nel Milanese (sec. XIII) e la storia del monastero di Chiaravalle.

La famiglia e la parentela

Il quadrimestrale di storia e ricerca didattica «I viaggi di Erodoto» (edito da Bruno Mondadori e particolarmente curata nel design e nell'impaginazione: il progetto grafico è di Franco Malaguti) propone nell'ultimo numero una serie di approfondimenti storici interessanti: lo studio della parentela e il lavoro degli antropologi (Lévi-Strauss in testa), un'analisi del revisionismo storico in Germania. Nella sezione «Reprint» (aperta da una stupenda illustrazione) si ripubblica un testo del '66 di Franco Bonelli su «La malaria nella storia demografica ed economica d'Italia». La rivista, ricca anche di segnalazioni bibliografiche, è diretta da Antonio Brusa, Alberto De Bernardi, Scipione Guarracino, Maurizio Gusso.



Nuove meraviglie, per Alice

Il testo più inquietante della letteratura per l'infanzia (ma è un testo per l'infanzia...?) torna in una nuova traduzione: è firmata da Aldo Busi. Lo scrittore ha reinventato il linguaggio di Lewis Carroll con giochi verbali più vicini al nostro tempo e alla nostra cultura. Ma, naturalmente, «Alice nel paese delle meraviglie» ha soprattutto una storia di illustrazioni (da Tenniel a Rackham). Quest'edizione, ripresa dalla Pennyroyal Press americana, è illustrata con le incisioni di Barry Moser: colte, eleganti, inquietanti (una è riprodotta qui sopra). Il volume è pubblicato da Mondadori (pagg. 143, lire 45 mila).

NARRATIVA / CINA

Lui, lei, un caso agrodolce

Il libro di Timothy Mo, già diventato film: accadde a Chinatown...

Timothy Mo: «Agrodolce» — Serra e Riva, pagg. 383, lire 25 mila.

La fortuna ha sorriso a Timothy Mo grazie a questo «come eravamo» in salsa cinese. Il romanzo — apparso nel 1982 — è stato infatti sceneggiato da Ian McEwan e tra non molto il film uscirà sugli schermi di tutto il mondo con prevedibili riscontri in termini di fama e di ricchezza per lo stesso Mo.

«Agrodolce» è il suo secondo libro. Con il primo («The Monckey King») il narratore, nato a Hong Kong da padre cantonese e madre britannica, si è fatto apprezzare dalla critica, mentre il terzo («An Insular Possession») è rimasto a lungo nella lista dei best-seller e ha vinto un ragguardevole numero di premi.

L'atmosfera degli anni Sessanta rievocata da Mo ha ben poco in comune con quella di cui si occupava, ad esempio, Colin MacInnes. Niente «swinging London», insomma, ma più modestamente una capitale piena di immigrati provenienti da ogni parte del momdo che lottano tra loro senza esclusione di colpi per conquistare qualche briciola di benessere occidentale.

Ci provano anche Lily e Chen, i due protagonisti, che sbarcano in Inghilterra dalla Cina e si mettono al lavoro. Prima Chen trova un modesto impiego come cameriere; poi, spinto da Lily, decide di aprire un «take away» di cibo orientale, pur tra cento difficoltà e mille debiti.

La scommessa sarebbe vincente se a metterci lo zampino non fosse una temibile famiglia della mafia gialla che controlla i traffici leciti e illeciti di Chinatown. Alla fine della storia il piccolo ristorantino di Lily e Chen resta in piedi, anche se a prezzo di una vittima. Una circostanza che comunque non scalfisce l'ottimismo di chi sopravvive, persuaso — sulla scia di Rossella O'Hara — che, a dispetto delle circostanze avverse, domani è un altro giorno.

Il piatto preparato da Mo è abbastanza gradevole, anche se a volte il sapore dolce prevale un po' troppo su quello amaro alternando l'equilibrio degli ingredienti. Sembra poi sinceramente azzardato sostenere che Mo «ha qualcosa del primo Dickens», come hanno fatto alcuni critici britannici.

Il romanzo pare più che altro un onesto prodotto commerciale di piacevole degustazione, al pari delle pietanze che Lily e Chen sfornano nel loro «take away» di Chinatown. E' scritto con professionalità, e tuttavia sempre troppo prevedibile per convincere in pieno.

[Roberto Francesconi]

NARRATIVA / GIAPPONE

Tunnel di una psicosi

Marsilio propone un nuovo autore

Fukunaga Takehiko: «La fine del mondo» — Marsilio, pagg. 109, lire 12 mila.

La letteratura giapponese in generale — e quella contemporanea in particolare — è ancora un arcipelago relativamente ignoto per il lettore occidentale medio, il quale al massimo scaverà dalla memoria il nome venerabile di Yasunari Kawabata — aureolato dal premio Nobel — o il conturbante e formalmente perfetto estetismo di Yukio Mishima — peraltro forse più noto per il delirante superomismo del suo suicidio rituale che per gli elegantissimi e nevrotici romanzi - .

Nulla invece certamente si sa — né in Italia né altrove in Europa — di tale Takehiko Fukunaga (o meglio, Fukunaga Takehiko, secondo quel nipponico rigore che vuol sempre il cognome davanti al nome proprio), narratore delicato e un po' morboso, ampiamente rinomato ed elogiato in patria, ma mai tradotto né esportato altrove.

A introdurlo sui nostri scaffali è la casa editrice Marsilio, che con una sua brevissima opera ha inaugurato un'inconsueta collana dedicata a mille anni di prosa giapponese, e il cui nome è un omaggio sommesso al lirismo struggente dei classici di Kawabata Yasunari: Mille Gru.

«La fine del mondo» di Fukunaga non è comunque certamente un romanzo: ha infatti appena il fiato di un racconto neppure molto lungo, ma dotato di una geometria cristallina, e di una forza evocativa travolgente. Si tratta dello schizzo a pennellate veloci di una storia di psicosi schizofrenica dal tragico esito, trattata con feroce talento impressionista e senza alcun retrogusto di speranza.

E questo autore che — la biografia ci avverte — ebbe sempre la morte impazienté in agguato al bordo del proprio letto di malato cronico, sa percorrere i labirinti visionari della sua protagonista allucinata con empatia realistica e impietosa, trascinando anche il lettore riluttante attraverso il breve tunnel di un incubo reso quasi sadicamente tangibile dal suo indubbio talento.

E' un «case report» psichiatrico — in sostanza — quest'operetta dura come un pugno, ma l'impasto dei colori dorati o corruschi, trafitti da nere pugnalate d'inchiostro, che rammenta a ogni pagina il Giappone, con le sue contraddizioni vellutate o pietrose, astruse e indecifrabili come i troppi ideogrammi. Un'occasione in più per tentar di scrutare — anche se forse con l'usuale frustrazione finale — nell'anima del popolo più impermeabile della terra, capace di divertirsi a oltranza con i gadget dell'iperconsumismo più sfrontato, e allo stesso tempo di onorare, nel chiuso di pareti di carta, la più orribile forma di suicidio rituale.

[Chiara Maucci]

EATRO / TRIESTE

Cechov diverso

Un originale «Zio Vanja» allo Stabile Sloveno

ervizio di
iorgio Polacco

RIESTE — «Zio Vanja», nell'immenso mon- cechoviano, più ancora che «Tre sorelle» il «Giardino», si presta a uno stile rilevato e rudo, tutto all'opposto del cosiddetto «ce- hovismo» di maniera: in «Zio Vania» tipi e assioni posseggono uno spicco drammati- o, una loro linea precisa, una forte tonalità he, per esempio, negli altri due capolavori i trasfigurano in più rarefatta musica, in at- nosfere più ariose e labili e argentee, nel- indefinito e nell'indistinto di una poesia ac- ennata e di sogni che vanno...

' proprio questo che ho trovato nello spetta- olo diretto da Dusan Jovanovic al Teatro loveno: non esito a dire uno dei Cechov più igorosi e insieme originali, più disciplinati e nsieme aventuristici (sì, può accadere, a eatro), più lucidi e meno lamentosi, più con- ratti e meno sommessi che mi sia stato di edere in questi ultimi anni in Europa. E cito roprio le citazioni del programma: di Oto- nar Krejca e di Giorgio Strehler.

n breve, chè certo non staremo a «racconta- e» Cechov, l'originalità prima di questo pettacolo — abbondantemente, certo, ma on azzardatamente «tagliato» rispetto al flu- iale copione — risiede nell'immaginare due rotagonisti nel protagonista: vale a dire l'a- ea filofiseggiante e il patire intimo, con l'al- ra quella di una sensualità troppo repressa ambiguamente torbida.

n questo sdoppiamento del personaggio, on tutta evidenza, questo Cechov è agli anti- odi esatti di quello di Visconti (intendiamo- i, non si tratta di paragoni «qualitativi») e sembra letto, visto e interpretato molto più alla luce di Adler o di Bettelheim che non alla «lezione» di Stanislavskij. Melanconia ce n'è e rimane, eccome: ma vi si sovrappone un realismo amaro, uno sconfinamento delle anime, un viluppo di solitudini che però non ammettono nostalgie né commosse eloquenze. Una lunga scalinata, a suo modo emblematicamente eloquente, fogliame a terra, colori più aspri che non teneri (scene di Marjan Kravos), recitazione dichiaratamente antinaturalistica.

Non voglio dire che sia un Cechov ideale (ma ce n'è?), sebbene che sia un Cechov singolare, discutibile ma non alterno: parte con un piede preciso e con quello prosegue. I desideri vaghi, le affinità improvvise, le passioni, hanno un loro sapore fremente, tra il riso e il pianto, in bilico tra l'ingenuo e il ciarliero, con una loro prorompenza che fa sbocciare — così almeno mi è parso — più tormento che gioia.

Un'altra «invenzione», questa più discutibile, è quella del finale, al momento delle iniezioni mortali. Certo, in quel momento sembra essere piombati in una fermata del metró a Brooklin. Ma anche questa è idea: eppoi, bisogna sempre considerare il contesto sociale (e politico, culturale) in cui quest'idea si sviluppa e matura. Gli attori sono da elogiare in blocco, ma personalmente mi ha colpito molto la Sofja di Milena Zupancic. Chissà perché, mi è venuta in mente una memorabile, sofisticata «boutade» del mai abbastanza compianto Ennio Flaiano: i più cechoviani dei nostri attori, diceva, sono i fratelli De Filippo. Nei pregi e nei difetti, lo spettacolo si attaglia a questa stravagante e geniale intuizione.

TEATRO

Una Vedova «spogliata»

MASSA — Non è stato il «solito» Goldoni quello applaudito sabato sera dal pubblico del teatro Guglielmi di Massa, dove ha debuttato in prima nazionale «La vedova scaltra». Il regista Giancarlo Cobelli, che ha firmato anche l'adattamento del testo, ha voluto quasi «spogliare» i vari personaggi riducendoli alla rappresentazione cruda dei loro caratteri. Così la vedova Rosaura, interpretata da Marina Malfatti, appare rabbiosamente impegnata nella ricerca di un marito che abbia i requisiti migliori, soprattutto dal punto di vista economico. Ed i suoi famosi quattro spasimanti, dal conte italiano al milord inglese, dal nobile spagnolo al francese, esprimono a colori vivaci la durezza dei «tipi» che sono chiamati a portare in scena.

PRIME VISIONI

Prodigi da coniglio

Roger Rabbit: gran divertimento e sottile angoscia

Chi ha incastrato Roger Rabbit

Regia: Robert Zemeckis e Richard Williams.
Attori: Bob Hoskins, Christopher Lloyd, Joanna Cassidy, Charles Fleischer, Stubby Kaye; i «toons» Roger Rabbit, Jessica, Baby. Usa '88.

Recensione di
Callisto Cosulich

Hollywood, anni Quaranta. Un'attore di successo, Roger Rabbit, comincia a perdere colpi, perché, più che al set, pensa a sua moglie, la bellissima Jessica, che canta in un locale notturno. Ci pensa, perché è convinto che Jessica lo tradisca con Marvin Acme, un habitué del locale, proprietario terriero e titolare di un'importante agenzia immobiliare. Marvin viene trovato ucciso e i sospetti si indirizzano su Roger. L'attore si dà latitante, e il produttore che lo ha sotto contratto incarica Eddie Valiant, un «occhio privato» dall'apparenza quanto mai scassata, di fare luce sul caso.

E' la tipica partenza di una «hard-boiled novel», che richiama alla mente i fantasmi di Chandler e di Hammett. E pare anche l'attacco di un «film noir», filone che proprio nella seconda metà degli anni Quaranta conobbe il suo periodo d'oro. Senonché, in questo caso, il detective e l'uomo assassinato sono degli «umani», così come il produttore, mentre Roger e Jessica sono personaggi del cinema di animazione, dei «toons», come sono chiamati in America.

Sono personaggi nuovi di quel cinema, così come il piccolo Baby che fuma il sigaro. Intorno a loro appaiono in ruoli secondari le figure mitiche di quel Pantheon, quali Droopy e Betty Boop, per citarne due. Infine, c'è un personaggio che potremmo definire «mutante», poiché all'inizio appare come un «umano», mentre alla fine si rivela essere un «toon». Per ovvi motivi non dico chi è: lo stesso titolo lo vieta, invitando gli spettatori a scoprire sul posto «Chi ha incastrato Roger Rabbit».

Il film arriva sugli schermi triestini preceduto da un pingue bagaglio informativo. Molti avranno perciò letto che la novità non consiste tanto nel aver fatto convivere «umani» e «toons» nella stessa inquadratura (cosa che Disney aveva già sperimentato nel lontano 1922), quanto nella perfetta interazione tra il mondo dell'animazione e il mondo reale (dal punto di vista filmico, ovviamente): un'interazione ottenuta usando per la prima volta il piano-sequenza mobile, ossia inquadrature girate con la cinepresa in movimento, ciò che ha costretto gli animatori ad adottare ombreggiature diverse per ogni fotogramma.

Tuttavia, se la novità si fosse fermata al puro risultato tecnico, potrei chiudere la recensione a questo punto. Invece «Chi ha incastrato Roger Rabbit» raggiunge, grazie alla sua raffinata tecnologia, risultati tali da renderlo probabilmente il film-faro, uscito nell'88 dalla «Mecca del cinema». E non solo per la ricchezza di trovate che lo rendono uno dei film più divertenti che mai si siano visti. Anzi, oserei dire che il divertimento è, in certo qual modo, mitigato dal senso di angoscia che a poco a poco ti prende.

Perché, se è vero che le immagini, anche le più violente, celebrano il trionfo della finzione dell'effimero, è vero altresì la parificazione tra «umani» e «toons» ingenera inquietudine, come se fossimo capitati in un universo bidimensionale, dove, grazie ai «toons» appunto, il corpo è costretto a muoversi con la velocità del pensiero. Insomma, per quel meccanismo d'identificazione che ogni film riuscito mette in moto, ci si sente ridotti anche noi a pura celluloide, il che rischia di azzerare le nostre più radicate certezze.

Due altri rilievi che servono a sottolineare l'importanza del film: il suo carattere onnivoro e la mancanza di una precisa autorialità. Vi troviamo, oltre che i «Topoi» del «film-noir», anche sapore di «horror» e gusto «rétro», mentre il pur abile Zemeckis deve spartire i propri meriti col prodigioso Richard Williams, che ha gestito la parte animata, nonché con Spielberg e i boss della Walt Disney che hanno prodotto il film.

Tipica opera collettiva, come lo fu «Via col vento», ma senza la presenza di un «Mogul» della stazza di un Selznick, «Chi ha incastrato Roger Rabbit» porta alla perfezione quel cinema, fatto dall'industria tout court, che nacque nella seconda metà degli anni Settanta con «Lo squalo» e «Guerre stellari». L'ingresso dell'industria dell'animazione gli dà una marcia in più dagli sviluppi imprevedibili: non tanto per serializzare il coniglio Rabbit (un'operazione alla quale questo film per fortuna non sembra adatto come prototipo), quanto per aprire l'interazione tra «umani» e «toons» ad altre situazioni e altri personaggi.

TV

Buzzanca raddoppia con il quiz anti-Mike

ROMA — Da Brecht a «Lascia o raddoppia?», popolarissimo quiz degli anni Cinquanta, ora redivivo. Protagonista di questo passaggio, Lando Buzzanca che, concluse le recite dell'«Opera da tre soldi» brechtiana al Teatro Bellini di Napoli, lascia i panni di Messer per indossare, appunto, quelli di intrattenitore della nuova edizione di «Lascia o raddoppia?», in onda il giovedì alle 20.30, su Raiuno, a cominciare dal 2 marzo '89.

«E' curioso — dice Buzzanca —: combatterò, sul piano dell'ascolto, col "padre" di "Lascia o raddoppia?", Mike Bongiorno, che alla stessa ora del giovedì, si sa, conduce su Canale 5 "Telemike"».

— Un Buzzanca disinvolto, nell'alternare generi così diversi di spettacolo...

«Penso che un attore debba sapere far tutto, nei limiti delle sue capacità, fermo restando che poi l'ardua sentenza spetta al pubblico».

— Esperienze precedenti come intrattenitore televisivo?

«Nessuna. E' la prima volta che mi affaccio in tv come Lando Buzzanca, con tutte le sue vulnerabilità di uomo, senza nascondermi dietro un personaggio».

— Quali gli aspetti nuovi di «Lascia o raddoppia?» edizione '89 rispetto al passato?

«Non sarà più soltanto un quiz, ma un varietà familiare, cioè una trasmissione fruibile da nonni, genitori, figli e nipotini. Un grosso contenitore, in cui il gioco vero e proprio, affidato alla conduzione di Gambarotta, coinvolgerà gli spettatori (che potranno vincere fino a 300 milioni) a metà e alla fine della trasmissione. Tempo previsto: due ore e trenta minuti».

La prerogativa maggiore dello spettacolo sarà comunque, assicura Buzzanca, la rapidità dei temi e dei tempi. Lando promette inoltre la presenza di una ventunenne principessa indiana, proveniente da «Drive In», Johra. Ma non fa baluginare soltanto delle belle vincite, il nuovo «Lascia o raddoppia?»: si vuol proporre anche «come una metafora della vita, fatta di sconfitte e di vittorie, come un bel finale per i fortunati che hanno fiducia nei quiz. E, al tempo stesso, vuol fare anche il verso ai giochi in genere, a cominciare — dice Buzzanca — da quello del Lotto...».

[l. u.]

TV: RAIDUE

Pronto, è il medico?

Dal 22 dicembre un nuovo programma in diretta

Cristiana del Melle

ROMA — E' vero o no che un posto letto in un ospedale costa allo Stato più del doppio di un posto letto in una clinica privata? Perché le pratiche di rimborso delle Usl per le spese sanitarie arrivano a destinazione dopo sei mesi e anche più? Quante sono in Italia le strutture ospedaliere che «costano» allo Stato, ma che poi esistono solo sulla carta? A questi e a molti altri interrogativi cercherà di rispondere «Il Medico in diretta», programma che andrà in onda su Raidue, appunto in diretta, ogni giovedì dalle 17.15 alle 18.20 a partire dal 22 dicembre.

Tra gli obiettivi della rubrica, che viene presentata oggi a Roma, ci sarà anche quello di svolgere un'indagine a tappeto sulla reale situazione in cui agiscono oggi le strutture sanitarie del nostro paese.

Altra caratteristica innovativa del programma, ideato e condotto da un medico, la dottoressa Cristiana del Melle con la regia di Marco Melega, è di voler creare un filo diretto e immediato con il telespettatore.

«"Il Medico in diretta" — dice Cristiana del Melle, — cercherà il contatto diretto con chi sta dall'altra parte del video, la gente da casa potrà telefonare e dire il proprio punto di vista sui temi trattati in quel momento».

Attraverso una linea diretta (l'8262) i telespettatori potranno contattare grossi nomi della medicina come il pediatra Imperato e il gerontologo Antonini.

«Non vogliamo — afferma la conduttrice, — curare la gente per telefono, cosa non ammissibile sotto il profilo deontologico. Desideriamo solo fornire loro consigli e indicazioni pratiche per difendere al meglio la loro salute».

L'argomento della prima puntata sarà «la paura delle malattie». La settimana successiva si tratterà lo «stress» e così via.

I Solisti della Filarmonica ceca al Politeama Rossetti

TRIESTE — Appuntamento alla Società dei concerti con la musica da camera. Questa sera, al Politeama Rossetti di Trieste, saranno di scena i Solisti della Filarmonica ceca, una formazione nata nel 1980 per merito di Petr Skvor, primo violino alla Filarmonica Cecoslovacca, che ha ottenuto in pochi anni grandi apprezzamenti da parte della critica e del pubblico. Il programma comprende il «Concerto in re minore op. 5 n. 4 per organo e archi» di Haendel; quattro «Sonate da chiesa per organo e archi» di Mozart; il «Concerto in fa maggiore op. 7 n. 13 per organo e archi» di Haendel; una «Serenata per archi» di Martinu; la suite per archi «Idillio» di Janacek. All'organo ci sarà il maestro ungherese Istvan Ella, direttore artistico e solista dell'Orchestra da camera «Corelli» di Budapest. E' considerato un ottimo solista, oltrechè prestigioso direttore d'orchestra.

CONCERTI / MONFALCONE

Venti sonori sguardi di Messiaen, il pio

MONFALCONE — Quello dell'ottantesimo compleanno di Olivier Messiaen è un anniversario da ricordare, e puntualmente il teatro Comunale di Monfalcone propone una serata monografica a lui dedicata, che avrà come interprete il pianista francese Roger Muraro.

Figura singolare nel panorama della musica contemporanea, Messiaen (nato ad Avignone il 10 dicembre 1908) è stato per decenni professore di armonia e composizione al Conservatorio nazionale di Parigi, influenzando dall'alto della sua personalità e della sua dottrina intere generazioni di musicisti non solo francesi.

Come compositore, dopo una partenza che risentiva di Debussy, dell'impressionismo e anche di Scriabin, egli ha accresciuto il suo interesse per la musica esotica, per la filosofia indiana, per il canto degli uccelli, ai quali ha dedicato ampi e fondamentali studi; sono queste, assieme a un senso mistico della religiosità, le componenti che determinarono tutta la sua fitta produzione.

Celebrato organista, Messiaen ha dedicato numerose opere allo strumento principe della chiesa, lasciando librare la propria fantasia mossa dallo stesso anelito all'amore universale. Sono opere a tratti vorticose e impontate a un magniloquente barocchismo, a tratti rifulgantesi in riverberazioni appagate e morbide.

Nel concerto di domani sera (inizio alle ore 20.30) al Comunale di Monfalcone, di Messiaen verrà proposto il colossale affresco di quasi due ore e mezzo che compendia tutto il linguaggio del musicista francese: i «Vingt Regards sur l'Enfant Jésus», opera pianistica scritta nel 1944, dove imperano il gusto dell'enorme, la magniloquente retorica, la sontuosità delle immagini sonore.

Nei «Venti Sguardi» vi è un preciso programma religioso-letterario che condiziona il susseguirsi degli eventi sonori. A dispetto della diffusa sentimentalità, dei vari episodi sciropposi sui quali si sono accaniti i critici, va chiarito che il materiale musicale viene elaborato da una tecnica compositiva suprema, capace di virtuosismi sbalorditivi, sia di forma che di ritmo. Al loro interno vi è una inflessibile severità matematica, che però si traduce in perfetta scioltezza e naturalezza.

Nel ciclo è presente anche l'altra costante di Messiaen, cioè il canto degli uccelli, da lui trascritto con il massimo di fedeltà possibile nei confronti delle incredibili scorribande canore di tutti i volatili.

Per quanto riguarda l'aspetto pianistico, va rilevato il gran numero di effetti, come gli scarti bruschi di registro, l'uso intensivo di acuti e gravi in contemporanea, l'ampiezza delle sonorità, le folgori lungo la tastiera e anche le sonorità impalpabili del pianismo romantico alla Liszt.

Olivier Messiaen dedicò questa immane fatica alla sua illuminata interprete Yvonne Loriod, che divenne sua moglie. Il migliore allievo della Loriod, Roger Muraro, è ora il giovane pianista delegato alla diffusione nelle sale concertistiche di questa grande opera. Premiato al concorso Ciaikovski nell'86, Muraro è uno dei più dotati e brillanti pianisti francesi contemporanei.

CONCERTI / OMAGGIO

Tonazzi, maestro autodidatta

Musicista e musicologo di valore, il triestino contribuì alla rinascita della chitarra

CONCERTI / TRIESTE

In veste da camera

Il variegato «recital» della Jankovic

TRIESTE — La Glasbena Matica è riuscita a «rapire» dalla scena della «Dama di picche» una delle protagoniste, il mezzosoprano Eleonora Jankovic, che ha sostenuto un applauditissimo concerto al Kulturni Dom. Smessi con grande professionalità gli abiti melodrammatici ed esteriori di Ciaikovski, la cantante ha indossato vesti da camera quanto mai variegate. Le distanze enormi tra le musiche di Scarlatti e Wagner, di Caldara e De Falla, sono state però bravamente annullate: in tutte è infatti riuscita a trasparire la sapiente e naturale musicalità della Jankovic.

Il concerto proponeva arie sei-settecentesche, canti sloveni e spagnoli e i «Wesendonk Lieder» di Wagner, unica opera del programma che appartenesse alla grande tradizione tedesca della musica da camera. Qui l'esecuzione della Jankovic ha raggiunto momenti di caldissima emotività. Il suo registro basso, di una rapinosa luminosità timbrica, è stato messo in grande evidenza. E la sua partecipazione emotiva ha trovato il «climax» nell'ultimo di questi cinque Lieder, «Traume», reso con morbida e vibrata incisività.

Mario Bortolotto ha annotato, con una certa protervia, che i «Wesendonk Lieder» «non hanno di liederistico che il nome, anche a causa del timbro anonimo del pianoforte». Invece il maestro collaboratore al Teatro Verdi, Natasa Kersevan, ha saputo trovare sonorità pertinenti, che hanno puntellato l'intesa con la forte personalità della Jankovic la cui costante, in ogni esecuzione, è risultata la tensione drammatica, rivelata ad esempio (con dosata e introversa espressività) nell'aria di Scarlatti «O cessate di piagarmi» e confermata nei tre canti su testi di Levec e Kozac, dello sloveno Rado Simoniti. Qui la vocalità cameristica non ha disdegnato, come nel secondo brano, «Jasnina», certe sonorità più potenti, funzionali però alla poetica di pagine ancora romanticheggianti.

Ottima la Jankovic anche nelle «Siete canciones populares espanolas» di De Falla, dove si è rivelata interprete pertinente e puntuale di quel sentimento di diffusa sofferenza che pervade la composizione (e che rimanda al peculiare «senso tragico della vita» della gente spagnola di cui aveva parlato Miguel de Unamuno, entrando in rispettosa ma ferrea polemica con Benedetto Croce). L'affinità della cantante con la «hispanidad» è stata ribadita anche nel «fuori programma»: una sensualissima (e assai applaudita) pagina della «Carmen» di Bizet.

[Stefano Crise]

TRIESTE — Domani, alle 20.30 nella Chiesa evangelica di piazza S. Silvestro, avrà luogo un concerto del chitarrista Igor Starc, organizzato dall'Associazione Chromas in collaborazione con la Glasbena Matica, in memoria del musicista triestino Bruno Tonazzi.

Testo di
Giuseppe Radole

«Lei è di Trieste? Allora conoscerà Tonazzi?». Succedeva sempre così, allorché, girando per l'Italia, si incontrava qualche chitarrista. Il nome di Trieste, infatti, nel piccolo mondo di questi musicisti, veniva associato a quello di Bruno Tonazzi che, per le sue ricerche e pubblicazioni nel campo del liuto e della chitarra, era riconosciuto come un personaggio di primo piano.

Nato a Trieste il 15 settembre 1924, si avvicinò alla musica abbordando lo studio del violino, presto però abbandonato per passare alla più modesta chitarra, che egli, mancando nei conservatori di allora una scuola di questo strumento, apprese da autodidatta. Ma i progressi e i risultati dovettero essere veramente eccellenti se, superata la prova di ammissione, fu accolto nel ristretto numero dei postulanti ai corsi di perfezionamento che Segovia teneva all'Accademia Chigiana di Siena. Ruggero Chiesa racconta che egli «osò contestare» quel grandissimo «opponendo negli anni in cui tutto sembrava concesso all'interprete, semplici ma coerenti criteri di fedeltà al testo scritto del compositore. La sua non fu una ribellione al Maestro, che sempre stimò, ma a un certo modo di far musica, che avvertiva come sorpassato. I fatti gli hanno dato ragione». Veramente si stenta a credere che un uomo, piuttosto timido, avesse osato tanto. Ma egli era così: «amicus Plato, sed magis amica veritas».

Negli anni Sessanta diede molti ragguardevoli concerti in Italia e all'estero, con scelte programmatiche nuove, dove, eliminate le pagine salottiere di moda, erano presenti invece musiche della letteratura sia classica (che egli si trascriveva con scrupolosa fedeltà dagli originali) sia moderna. Non per nulla tra le sue numerose pubblicazioni di musicologo spicca la diligentissima ed elegante edizione moderna del manoscritto di Monaco «Libro de intabulatura» (1567) del liutista Giacomo Gorzanis, «cittadino della magnifica città di Trieste». Ma vi figura anche uno studio su «Miguel Llobet chitarrista dell'impressionismo», che indica la sua curiosa attenzione per quelle fascinose sonorità che hanno ridestato l'interesse dei compositori moderni verso uno strumento decaduto, dopo la metà dell'Ottocento, a rango dilettantesco.

Per arricchire il suo repertorio, con grande intelligenza, seppe collecitare molti maestri (tra cui non manca Giulio Viozzi) a scrivere per chitarra, consapevole com'era che lo strumento, per rivivere una nuova stagione, aveva assoluta necessità dell'attenzione e del contributo dei compositori viventi.

Nel campo della didattica grande successo ha avuto il suo volume, più volte edito, «Liuto vihuela chitarra e strumenti similari nelle loro intavolature» (1971), un'opera che va per le mani di tutti i chitarristi e che ha contribuito non poco ad elevarne la cultura generale sulle varie problematiche del loro strumento.

E non è tutto: trascrizioni e pubblicazioni di antiche intavolature, che egli leggeva speditamente; ricerche musicologiche, anche locali come il saggio su «Paganini a Trieste»; apprezzati contributi di articolista, a partire dal 1972, sulle pagine della rivista «Il Fronimo» («La chitarra a Trieste nella prima metà dell'Ottocento», recensioni, eccetera); diligente insegnamento dal 1962 al Conservatorio «G. Tartini», portando molti allievi al diploma, lo tennero intensamente occupato sino a quando non venne fiaccato da un male che annullò in lui, a poco a poco, qualsiasi voglia di fare. Si spense a Trieste il 9 febbraio 1988.

Il concerto di domani sera vuol essere un atto di omaggio alla memoria di un musicista stimato, che, nel suo campo, con sicura competenza, ha onorato l'arte e la città.

CONCERTI

Il chitarrista emergente

AMBURGO — Il giovane chitarrista goriziano Giulio Chiandetti, più volte applaudito nelle sale della nostra regione, ha appena concluso una tournée di concerti nella Repubblica federale di Germania, tra cui a Lubecca e Kiel. Chiandetti è stato ospite di Radio Amburgo per il ciclo «Podium der Jungen», una trasmissione rivolta alle forze emergenti del concertismo, proponendo brani di Giuliani, Sor, Paganini e Giulio Regondi.

RAI REGIONE

Cattedrale di ferro e inquinamento

«La cattedrale di ferro», scritto da Valerio Staccioli e con la regia di Euro Metelli, è il documentario che verrà presentato giovedì 22 dicembre alle 18.15 su Raitre regionale: si tratta di una carrellata sugli 80 anni di attività del Cantiere di Monfalcone, dal «Kaiser Franz Josef» alla Micoperi 7000, dai sommergibili agli aerei e ad altre straordinarie creazioni dei nostri più prestigiosi cantieri. Il programma si avvale di materiale iconografico inedito, di filmati storici tratti dagli archivi nazionali e di immagini riprese durante la mostra storica allestita a Monfalcone.

Domani alle 18.15 su Raitre si conclude, invece, con la terza puntata, l'omaggio televisivo alla **Cappella civica di San Giusto** e ai suoi 450 anni: il documentario, curato da Guido Pipol, terminerà con alcune pagine tratte dall'oratorio «Tobias» di Giuseppe Farinelli.

«Scienza, tecnologia e inquinamento», i limiti e i contributi del progresso all'ambiente in cui viviamo, è l'argomento di «Undicietrenta» da oggi a venerdì. Si parlerà in particolare di inquinamento dell'aria, dell'acqua, di come smaltire e riutilizzare i cosiddetti rifiuti «solidi» (urbani, industriali, agricoli) e infine di scienza e tecnologia al servizio del disinquinamento. I conduttori Tullio Durigon e Noemi Calzolari saranno affiancati in studio dal prof. Giuseppe O. Longo.

Si conclude oggi, per **«La musica nella regione»**, il programma di Guido Pipolo, in onda alle 15.15 su Radiouno, il ciclo dedicato a Mario Bugamelli. Gudula Mattuchina proporrà l'ascolto del quadro sinfonico «La Notte Santa».

Atmosfera di Natale a **«La voce di Alpe Adria»**, il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, in onda domani alle 14.30. Accanto al Natale generoso di «Telefono amico», quello gioioso del boy scout, e ancora le tradizioni nostrane per chi ama la buona tavola e per chi ama la storia.

«Da una terra chiamata Giulia», il ciclo radiofonico curato da Roberto Damiani, Mario Licalsi e Bruno Sindici, giovedì alle 14.30 affronta ancora una volta il tema dell'esodo. Intervengono Marino Vocci e Giorgio Depangher del Circolo culturale «Istria».

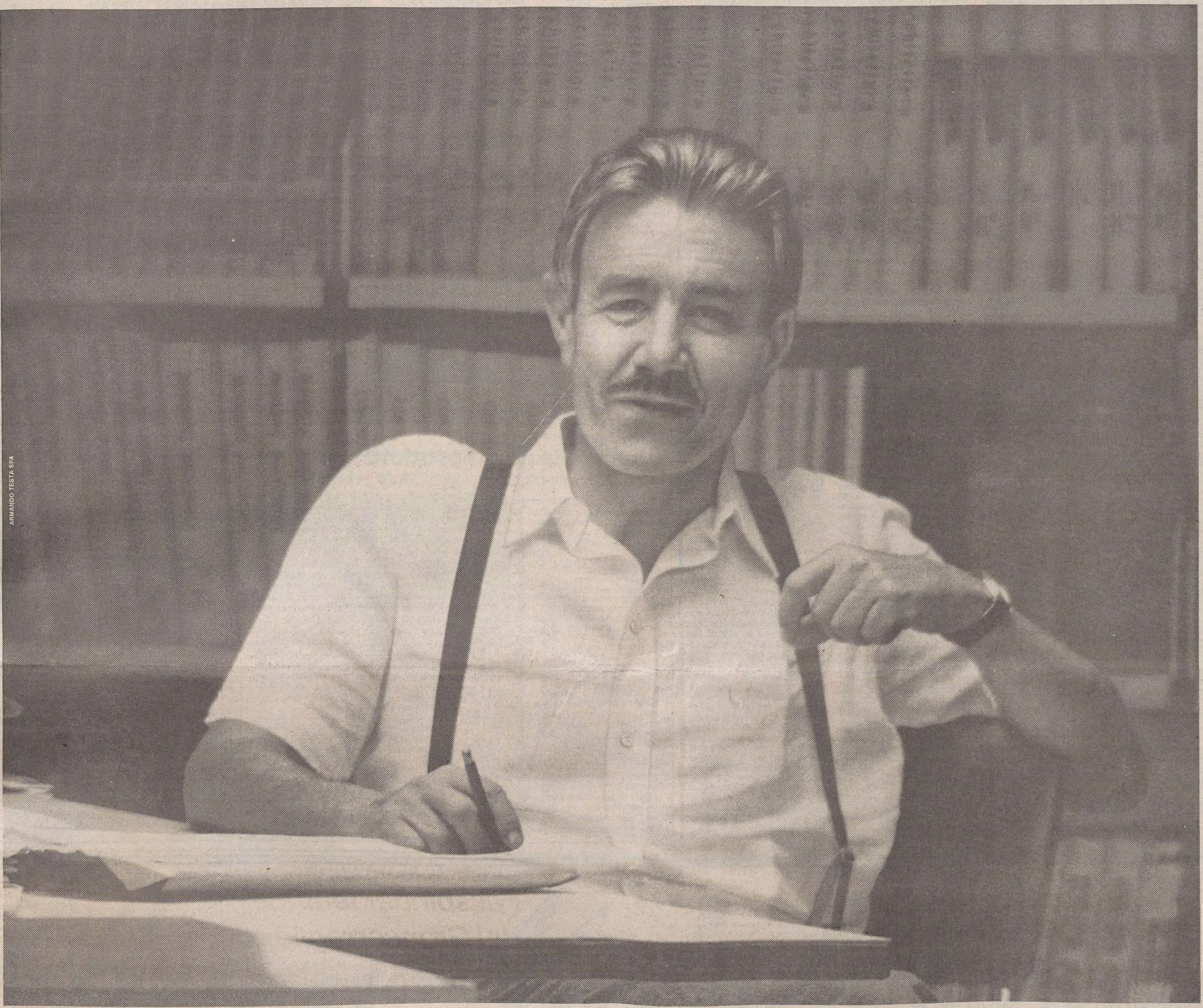
«Cinquanta e più», la trasmissione condotta da Carla Mocavero e diretta da Sebastiano Giuffrida, affronta venerdì alle 14.30: poteri e limiti delle erbe, come coltivare un bonsài, la riscoperta di nostri antenati. Ospite in studio Gianpaolo de Ferra.

Sempre venerdì alle 15.15 **«Spettacolo come dove quando»**, a cura di Rino Romano, si occuperà del «Pinocchio» di Collodi prodotto dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine e ancora di «Re Ubù» di Alfred Jarry e della «Lanterna magica», lo spettacolo presentato sabato scorso per la prima volta a Trieste.

Sabato alle 11.30 **«Nord Est Cultura»**, a cura di Lilla Cepak e Fabio Malusà, presenterà il racconto dello scrittore tedesco Patrick Sueskind «Il contrabbasso», con interventi musicali del giovane musicista triestino Maci Forza.

Infine, da oggi a venerdì, in diretta dalle 15.45, **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e Guido Miglia, parla alla minoranza di lingua italiana in Istria insieme a numerosi ospiti fra cui Maurizio Tremul, Galliano Fogar, Ettore Campailla, Fabio Pagan, Silvio Del Bello, Roberto Starec e Baldovino Ulcigrai.

UN GRANDE PROGETTO PER UOMINI DI LEGGE



ENCICLOPEDIA GIURIDICA TRECCANI. IL DIRITTO IN UN'OPERA AUTOREVOLE DI RAPIDA CONSULTAZIONE.

L'Enciclopedia Giuridica Treccani è un'opera scientifico-professionale di alto livello e agevole consultazione, in grado di offrire agli studiosi delle discipline giuridiche e agli operatori del diritto - magistrati, avvocati, notai, commercialisti, funzionari pubblici e privati, responsabili di uffici legali - trattazioni di esauriente livello dottrinale, corredate da un'accurata documentazione giurisprudenziale.

L'Enciclopedia Giuridica Treccani, costituita di 30 volumi già redatti e in corso di stampa, è offerta oggi nei suoi primi dieci.

E' un'opera viva, fatta per seguire il dinamismo delle leggi, ordinata per voce o argomento, in un percorso organico e interdisciplinare che si snoda fluidamente attraverso i vari diritti - compresi quelli stranieri - e rende così possibile, grazie alla praticità degl'indici e ad una tavola finale di collegamento, una rapida consultazione.

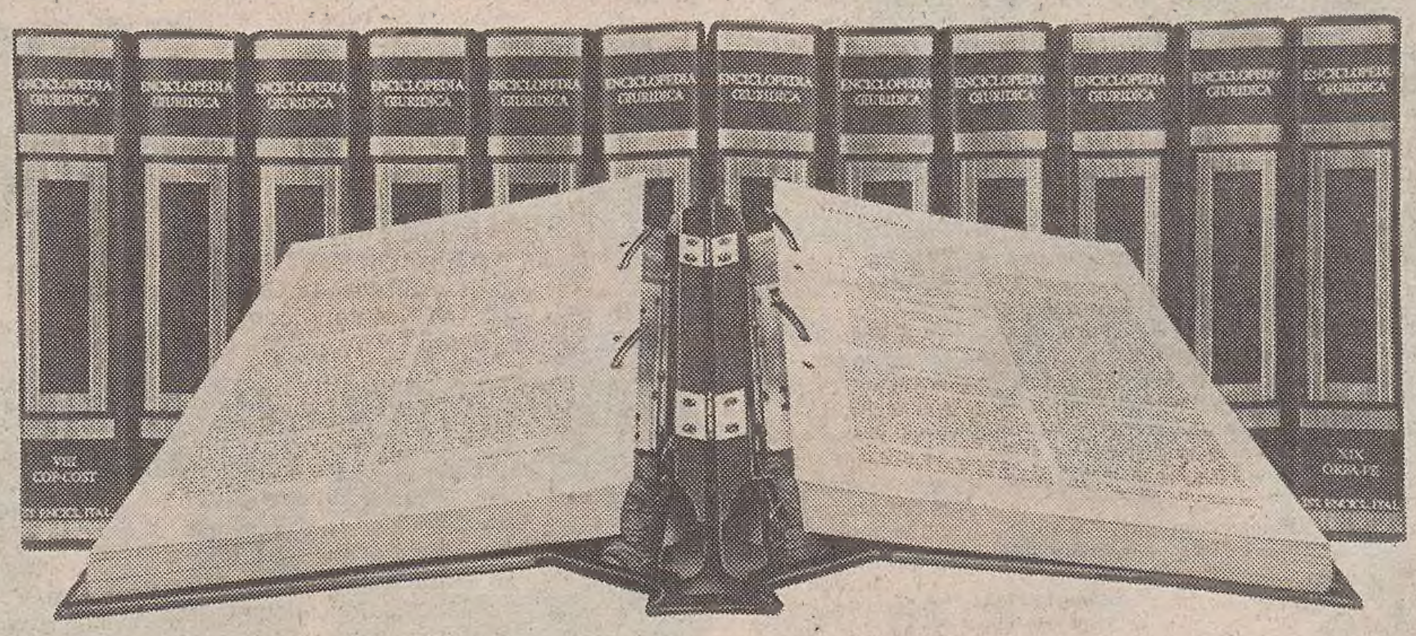
La particolare concezione a legatura apribile e schede mobili consente all'Enciclopedia di essere sempre attuale e aggiornata, attraverso la semplice sostituzione delle voci obsolete ogni qualvolta avvengano mutamenti significativi nei profili e nelle strutture del diritto.

L'Istituto Treccani offre oggi la possibilità di prenotare l'intera opera a condizioni particolarmente vantaggiose; un ottimo investimento per un'opera leader, oggi e domani.

E' una grande opportunità per chi vuole assicurarsi un'opera di somma qualità scientifica e professionale, facile da consultare e insostituibile come strumento di lavoro quotidiano.

Enciclopedia Giuridica, è un'opera che fa storia.

ENCICLOPEDIA GIURIDICA TRECCANI



ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI
Piazza Paganica, 4 - 00186 ROMA

P2

Desidero ricevere, senza impegno, una completa documentazione sull'Enciclopedia Giuridica.

COGNOME ____________________

NOME ____________________

INDIRIZZO ____________________

CAP ______ CITTA' ____________ TEL. __________

NATALE / PREZZI

Aumenti in vista passate le feste

Nel settore alimentare l'agguerrita concorrenza fra i negozi della grande distribuzione fa sì che fine anno non sia più un periodo di rincari mentre è con gennaio che si profilano i ritocchi dei listini. Saranno più cari latte, formaggi, pasta, conserve, vino, carni suine e insaccati, olio di oliva e prodotti per la prima infanzia

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

«Dicembre è un mese per vendere, non per guadagnare». Un esperto della grande distribuzione organizzata sintetizza così la tesi secondo la quale le festività di fine anno non sono più, come un tempo, un momento di tensione nei prezzi. Soprattutto nel comparto alimentare, del quale qui ci occupiamo.
In altre parole, la concorrenza fra le grandi catene distributive determina per Natale e Capodanno il lancio di tutta una serie di offerte speciali nelle quali alcuni prodotti di largo consumo, o tipici del periodo, vengono addirittura messi in vendita sotto costo o a ricavo zero. Obiettivo dei supermercati diventa lo smercio e l'incasso lordo piuttosto che il guadagno netto. E' il grande giro d'affari che interessa ai colossi del mercato, non solo come investimento d'immagine per il nuovo anno ma specialmente per chiudere in bellezza le cifre sul fatturato dell'anno che si chiude.
Al consumatore non resta che approfittare delle occasioni. Se è vero che il portafoglio si assottiglia a fine anno anche per le spese alimentari, per imbandire le tavole e concedersi qualche lusso in più, è positivo che il rigonfiamento della borsa della spesa non produca un immediato rialzo nei prezzi come sarebbe da attendersi dalle tradizionali regole della domanda e dell'offerta. L'evoluzione del mercato, proprio per la presenza delle grandi catene distributive, offre questo aspetto positivo, che costituisce una riprova dell'importanza della diffusione dei supermarket.
C'è anche da soggiungere che la grande distribuzione ha fatto negli ultimi anni un salto di qualità, per cui è possibile acquistare vantaggiosamente dagli scaffali anche prodotti di pregio e decisamente voluttuari quali il consumatore è tentato di comprare per le feste. Dal salmone allo Champagne.
Un dicembre tranquillo, dunque sul fronte della spesa, ma bagliori all'orizzonte per gennaio. Il contenimento dei prezzi, frutto della concorrenza natalizia, è destinato, com'è avvenuto anche all'inizio di quest'anno, a sfumare a gennaio. Marcello Canciani, direttore commerciale delle Cooperative Operaie, descrive una situazione che non promette nulla di buono. Con inevitabili aumenti subito dopo le feste. «Del resto — spiega Canciani — proprio perché siamo in anni di inflazione contenuta, i produttori hanno scelto una strategia di aggiornamento dei listini solo due volte all'anno. E queste sono settembre, dopo le ferie ferragostane, e, appunto, gennaio, dopo l'abbuffata di Capodanno».
Così c'è fermento per i prodotti lattiero-caseari, per i quali è imminente un rincaro anche del 20 per cento. Il fenomeno è già presente su altre piazze, mentre Trieste non lo avverte ancora beneficiando del contingente di importazione di latte esentasse dalla Jugoslavia sul Conto autonomo. Aumenti del 7-8 per cento sono dati per certi a gennaio sulla pasta, a seguito dei rincari della farina di grano duro conseguenti alla siccità negli Stati Uniti.
La siccità è indicata come la causa degli aumenti prossimi venturi di vari comparti. Così per le conserve di pomodoro e per il vino, dopo una vendemmia scarsa anche se di qualità. Sul fronte delle carni, quelle bovine sono già in tensione e nel medio periodo hanno subito due rincari (anche in questo caso Trieste fa un po' storia a sè con il Conto autonomo). Per i suini si prospettano aumenti a gennaio, cui seguiranno a ruota, di conseguenza, quelli degli insaccati (mentre per il prosciutto c'è stata da ultimo una leggera flessione).
Ancora, del 10 per cento dovrebbe essere a gennaio il rincaro dell'olio di oliva (dopo la soppressione dell'aiuto comunitario di 170 lire ogni litro, in parte assorbito per ora dai distributori), mentre sono dati per certi i rincari del 4-5 per cento per gli omogeneizzati e gli altri prodotti per l'infanzia.

NATALE / SUPERMERCATI

La guerra dei prezzi

Una larga serie di offerte speciali

E' su panettoni e pandoro che si sta per scatenare la battaglia dei prezzi fra i punti vendita della grande distribuzione. Questi dolci «nazionali» delle feste verranno venduti, sembra, anche a 500-600 lire in meno rispetto all'anno scorso. Alla produzione i listini non sono calati, ma la concorrenza farà sì che pandoro e panettoni verranno offerti anche sotto costo, pur di attrarre la clientela. Chi, oltre ai più tipici dolci natalizi triestini (la putizza in particolare), vorrà brindare accompagnando allo spumante una fetta soffice di marca milanese o veronese non ha dunque che da mettersi alla caccia della convenienza.
Quanto al vino, ma soprattutto allo spumante, i prezzi sono invece lievitati rispetto all'87. Per le bottiglie con il tappo a fungo si parla del 6-7 per cento in più.
Fedeli alla loro funzione di calmiere sul mercato triestino, le Cooperative Operaie hanno deciso di mettere in offerta per le imminenti festività di fine anno oltre 200 prodotti alimentari che spaziano dai generi di largo consumo (come pasta, caffè, Parmigiano reggiano) a quelli ticipi del momento (zampone e tacchino) o quelli più voluttuari e propri delle grandi occasioni (salmone, Champagne, whisky di marca). Anche per la frutta, da quella secca all'ananas, le Coop parlano di grandi offerte.
«Con queste offerte natalizie, saranno oltre 2.200 gli articoli sui quali abbiamo fatto forti sconti nel corso di quest'anno, con lanci promozionali, tre per due, e altre iniziative al risparmio» — rileva Marcello Canciani, direttore commerciale delle Coop.
Un'altra proposta-novità delle Cooperative Operaie è costituita dalle «idee regalo» sotto le diecimila lire l'una. Presine, gingilli, luci di Natale, set americani che sono un modo per portare aria di festa al supermercato.

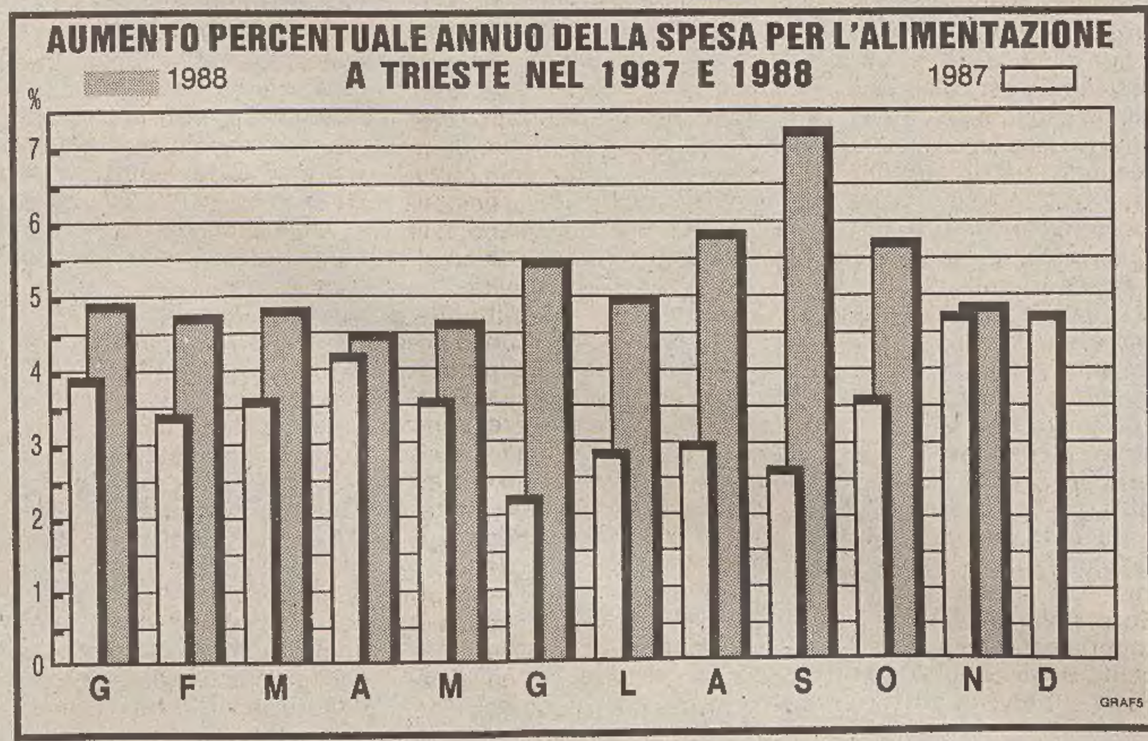
INFLAZIONE / ANDAMENTO

Fine anno in discesa

Per la borsa della spesa l'indice è adesso al 5 per cento

Nota di
Giovanni Palladini

Nel mese di novembre, il tasso tendenziale annuo (cioè la variazione rispetto al corrispondente mese dello scorso anno) dell'indice della «spesa per l'alimentazione per le famiglie di operai e impiegati» a Trieste è ridisceso — come si rileva dall'istogramma — dal 5,9 per cento del mese precedente, al 5,0 per cento. Un fatto indubbiamente positivo.
E', tuttavia, necessario fare attenzione, per evitare il pericolo di interpretare erroneamente questo dato. Si deve, infatti, tener presente che tale contrazione del tasso tendenziale annuo è, in parte, collegata al fatto che nel novembre dello scorso anno l'indice della spesa per l'alimentazione aveva compiuto un sensibile balzo — pari esattamente all'1,4 per cento — all'insù, rispetto al mese precedente; per cui il tasso tendenziale del novembre di quest'anno ha, quale punto di riferimento, una base più elevata: e, quindi, risulta più contenuto.
In effetti, l'inflazione è sempre in agguato: un'inflazione subdola e «strisciante», in quanto alimentata da un incessante e quotidiano susseguirsi di rincari — spesso anche dell'entità di poche lire — dei prezzi dei singoli prodotti; rincari che, assommandosi, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, impercettibilmente erodono il potere d'acquisto del consumatore.
La situazione attuale, invero, non può non destare qualche preoccupazione. Ne è una prova il fatto che, rispetto al mese precedente, nel novembre di quest'anno l'indice della spesa per l'alimentazione a Trieste è ulteriormente aumentato dello 0,5 per cento (aumento che taluni attribuiscono ai rincari dei tabacchi e delle sigarette); il che, su base annua, corrisponde ad un aumento del 6 per cento.
Inoltre, nel corso dell'ultimo quadrimestre — vale a dire, dal mese di luglio al novembre di quest'anno — l'aumento dell'indice è stato pari complessivamente al 2,9 per cento (con un incremento che, sempre su base annua, corrisponde all'8,7 per cento) eguale cioè a quello registrato nel corrispondente periodo dello scorso anno e sensibilmente superiore agli aumenti verificatisi nei periodi compresi fra i mesi di luglio e di novembre del precedente triennio (caratterizzati da un progressivo «rientro» dell'inflazione), pari rispettivamente al 2,3 per cento nel 1984, all'1,5 per cento nell'85 ed allo 0,9 per cento nel 1986.
A queste osservazioni va, inoltre, aggiunta la constatazione che, malgrado la flessione verificatasi nell'ultimo bimestre (non va, peraltro, dimenticato che, fatta eccezione per il mese di gennaio '86, nel settembre di quest'anno era stata toccata la punta massima dell'ultimo triennio), in novembre il tasso tendenziale annuo è risultato ancora superiore
E a questo riguardo, proprio ora, alla vigilia delle feste natalizie e di fine d'anno, è il momento di formulare l'auspicio che il riversarsi sul mercato di un'ingente massa di denaro liquido derivante dalla corresponsione della «tredicesima mensilità», non abbia congiuntamente alla propensione del consumatore, in questo periodo, ad effettuare acquisti senza badare eccessivamente ai prezzi, ad innescare una nuova «fiammata» inflazionistica,



INFLAZIONE / PERISCOPIO

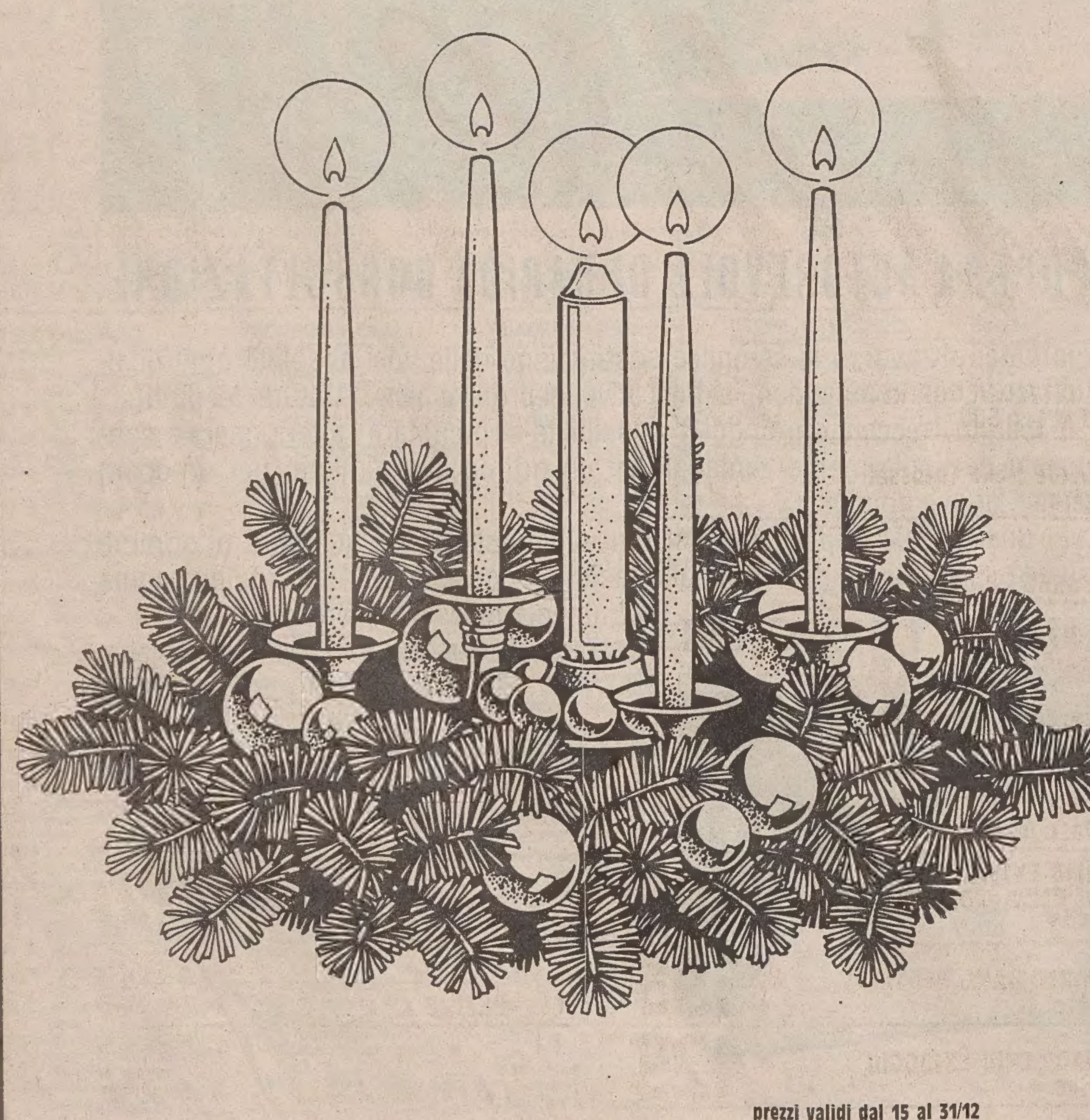
Nella lista nera i prodotti «poveri»

Sensibili maggiorazioni per fagioli, trippa e olio di semi

E siamo al terzo mese consecutivo, nel quale nemmeno uno degli oltre trenta prodotti che costituiscono il «paniere» dal quale in questa rubrica viene mensilmente seguito l'andamento dei prezzi risulta aver subito — nel corso del precedente quadrimestre — una diminuzione di prezzo.
Lo si deduce dall'esame comparato dei prezzi medi dei generi alimentari, rilevati dall'Ufficio statistica del Comune di Trieste e riportati nell'unita tabella, dai quali si desume che, su un totale di trentun prodotti, 25 — vale a dire l'80,6 per cento, cioè quattro su cinque — sono, in varia misura, rincarati; mentre 6 (ovvero il 19,4 per cento) sono rimasti stazionari sui livelli di quattro mesi fa.
A capeggiare la schiera dei generi che hanno subito gli aumenti di maggiore entità, in rapporto ai rispettivi prezzi, sono stati, anche in questo mese, i medesimi prodotti che già in ottobre avevano occupato i primi quattro posti della relativa graduatoria. Particolarmente «pesanti» si sono rivelati i rincari dei prezzi medi dei fagioli secchi (rincarati, nel giro di soli quattro mesi, del 20,6 per cento), della trippa di bue (aumentata dell'11 per cento) e dell'olio di semi di girasole o di soia che, nel periodo considerato, ha subito una maggiorazione del 10,8 per cento.
Poi in blocco serrato, vengono le carni: il pollo (il cui prezzo medio è salito da 4.881 a 5.327 lire il chilogrammo, con un aumento del 9,1 per cento), il filetto (che, rincarato del 7,6 per cento, si sta approssimando alla soglia delle 25 mila lire il chilogrammo), la carne di bue di primo taglio senz'osso (rincarata del 6,6 per cento), i petti di tacchino (che hanno subito un aumento del 4,3 per cento), la carne di vitello di primo taglio senz'osso (4,1 per cento in più) e la carne di bue.
Questa massiccia avanzata, sulla via dei rincari, di una così numerosa schiera di prodotti zootecnici ripropone, per il consumatore, l'ormai annoso problema del consumo di carni o — in contrapposizione ed in loro sostituzione — di prodotti alternativi, pure di origine animale, quali i formaggi, le uova, il latte, etc.
A questo proposito, va notato che, nell'ultimo anno cui si riferiscono le più recenti statistiche Istat, nella nostra città e nella nostra regione i consumi di carni (tanto bovine, quanto avicole ed altre) sono sensibilmente diminuiti. Molti consumatori, infatti, hanno orientato le loro scelte e le loro preferenze verso il settore dei formaggi, i cui prezzi medi hanno generalmente registrato nel periodo considerato rincari molto più contenuti.
[gio. p.]

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a giugno '88)	
		LIRE	%
Fagioli secchi, comuni	3.822	+ 652	+ 20,6
Trippa di bue	4.612	+ 458	+ 11,0
Olio di semi di girasole o soia	1.823	+ 178	+ 10,8
Pollo spennato	5.327	+ 446	+ 9,1
Filetto	24.742	+ 1.742	+ 7,6
Carne di bue , I taglio senz'osso	15.240	+ 944	+ 6,6
Petto di tacchino	13.167	+ 545	+ 4,3
Carne di vitello, I taglio, senz'osso	19.570	+ 777	+ 4,1
Carne di bue, II taglio, macinata	9.686	+ 320	+ 3,4
Olio extravergine di oliva	5.457	+ 175	+ 3,3
Indice spesa per l'alimentazione	**117,3**	-	**+ 2,9**
Vino comune da pasto	1.600	+ 30	+ 2,4
Riso fino, in pacchi	2403	+ 54	+ 2,3
Burro di centrifuga, I qualità	9.067	+ 184	+ 2,1
Salame tipo ungherese	21.492	+ 417	+ 2,0
Formaggio latteria	12.358	+ 191	+ 1,6
Piselli in scatola	2.473	+ 39	+ 1,6
Prosciutto crudo	39.192	+ 500	+ 1,3
Pomodori pelati in scatola	1.925	+ 20	+ 1,0
Tonno all'olio di oliva in scatola	15.171	+ 139	+ 0,9
Formaggio parmig iano I scelta	22.817	+ 167	+ 0,7
Caffè tostato, miscela	12.230	+ 91	+ 0,7
Pasta alimentare in pacchi	1.917	+ 11	+ 0,6
Uova fresche di gallina	225	+ 1	+ 0,4
Carne suina, polpa	11.775	+ 19	+ 0,2
Mortadella, I qualità	10.725	+ 17	+ 0,2
Pane, con farina 00	2.913	—	—
Carne suina, con osso (costolette)	9.013	—	—
Prosciutto cotto	13.242	—	—
Margarina	4.780	—	—
Latte dimucca, pastorizzato	1.085	—	—
Zucchero semolato in pacchi	1.372	—	—

Dati dell'Ufficio Statistica del Comune di Trieste
Elaborazione a cura di Giovanni Palladini



PANETTONE MELEGATTI kg 1 — 6350
PANETTONE MOTTA tartufato kg 1 — 9370
PANDORO BAULI kg 1 — 6290
PANETTONE COOP kg 1 — 5990
PANETTONE COOP al cioccolato kg 1 — 7990
PANDORO COOP kg 1 — 5990
PANDORO BAULI crema Charlotte kg 1 — 9790
TORRONE SPERLARI g 125 — 2690
CACAO AMARO COOP g 75 — 690 (etto 920)
GELATO ALGIDA VIENNETTA g 300 — 2650 (al kg 8833)

prezzi validi dal 15 al 31/12
fino ad esaurimento delle scorte

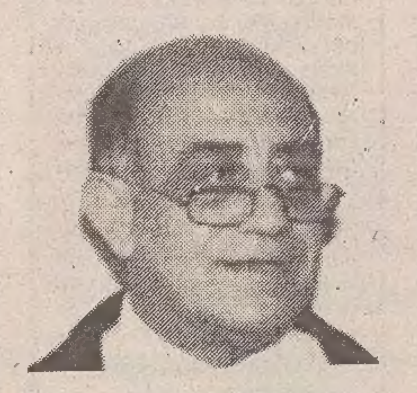
COOP
SUPERCOOP COOP

L'ESPERTO / PARLIAMO DI...

Italiani a tavola

Una curiosa ricerca psicologica sugli obesi

In base al loro rapporto con il cibo troviamo gli accurati, i funzionali, i conflittuali, i trascurati, i poveri i robusti e gli irriducibili giovanili



Nota di
Vittorio Fasola

In un convegno tenutosi a Verona un paio d'anni fa sul tema «Mangiare all'italiana» è stato evidenziato come questo tipo di comportamento alimentare, ritenuto universalmente valido da medici e nutrizionisti per concorrere ad un migliore stato di salute e a una più prolungata aspettativa di vita, in realtà non esiste più. Ovvero esiste solo nelle raccomandazioni e negli auspici di tutti coloro che si preoccupano della salute pubblica e che notano come obesità e ipercolesterolemie, vale a dire i due obiettivi fondamentali da colpire anche con l'aiuto di una corretta alimentazione, sono invece in continuo aumento.
Le statistiche portate in quell'occasione a conforto della tesi discussa sembrano inconfutabili, seppur riferite soltanto alla popolazione, specie giovanile, di Bologna e dintorni: statistiche, del resto, che trovano conferma in dati più recenti raccolti in altre parti del Paese e in uno degli ultimi rapporti pubblicati dal ministero della Sanità che riguarda il comportamento alimentare degli italiani e il loro stato di salute per gli anni '84-'86. In detto rapporto si dimostra che il nostro modo di alimentarci continua ad essere molto squilibrato in tutte le età e in tutte le regioni: eccesso di calorie, soprattutto per eccessivo apporto di grassi e zuccheri semplici, eccesso di proteine e grassi animali, ancora, in certe regioni e in alcune fasce di età, troppo scarso apporto di verdure, legumi e frutta.
Se è vero che il pane, la pasta, l'olio e il pesce sono consumati in misura molto inferiore al Nord che al Sud, al contrario di quanto avviene per lo zucchero, il vino, la carne bovina, il latte e i formaggi, resta il fatto fondamentale che aumenta diffusamente l'obesità fino a raggiungere punte del 30-40 per cento della popolazione fra i 40 e i 60 anni e che, a tutte le età, gli obesi sono più numerosi nel Sud che nel Nord. Ma ciò che maggiormente mi ha colpito del convegno di Verona, è che si vanno delineando comportamenti alimentari non più legati alle tradizioni gastronomiche di una determinata regione o di un determinato popolo, sia pur con le inevitabili differenze dovute alle possibilità economiche diverse, ma, piuttosto, condizionati dai problemi di natura psichica o sociale che attanagliano l'uomo moderno, in particolare nei Paesi ad elevato sviluppo economico.
Una ricerca ha creduto di poter individuare tutta una serie di gruppi con ben precise connotazioni per quanto riguarda il loro rapporto con il cibo. Ecco, così, gli «Accurati», gruppo rappresentato per lo più da donne fra i 25 e i 55 anni e che sta progressivamente assottigliandosi: loro caratteristica è di stare ancora volentieri in cucina a preparare, per sé e per gli altri, piatti confezionati con prodotti di qualità e approntati con la dovuta accuratezza.
Ecco, poi, i «Funzionali» che rappresentano circa il 17 per cento della popolazione italiana e per i quali il pasto rappresenta una fastidiosa incombenza, della quale farebbero volentieri a meno se appena potessero, da farsi, comunque, solo dopo aver assolto ogni problema di lavoro od ogni impegno culturale e sportivo: unica esigenza è che il cibo sia sano, tale cioè, da non disturbare in alcun modo la loro attività.
Poi ci sono i «Conflittuali», un 7 per cento circa della popolazione: afflitti da problemi reali di sovrappeso o dalla paura di ingrassare, sono in perenne lotta con il cibo e passano da diete ferree ed improprie a mangiate pantagrueliche, senza badare a ciò che mettono fra i denti.
Analoghi a questi, solo un po' più attenti a ciò che mangiano perché più poveri, sono i «Trascurati» (7 per cento). Segue il gruppo dei «Poveri» caratterizzati dallo scarso reddito, dall'età avanzata e dalla limitata cultura: consumano più pane degli altri, non mangiano mai fuori casa e assommano a circa il 26 per cento.
Ed ecco poi i «Robusti», quasi tutti maschi dal buon appetito fra i 25 e i 44 anni di età, frequentatori di ristoranti, bevitori di alcolici, ma senza alcun interesse per la preparazione del cibo.
Infine, ecco i «Giovanili» che rappresentano, certo, il fenomeno più inquietante di questa ricerca perché, dopo aver subito, spesso, un trattamento alimentare scorretto in età infantile per eccesso di proteine animali e di zuccheri, diventano facile preda degli innumerevoli spot pubblicitari che li invitano a continuare con le varie merendine, i fast-food, i soft drink e via dicendo.
Pensavo a questa ricerca, fatta dalla Società di Psicologia sociale, l'altro giorno mentre bighellonavo fra le bancherelle festose della fiera di San Nicolò, piene di ogni ben di Dio (si fa per dire!): caramelle colorate con tutti i colori dell'arcobaleno, cioccolate nelle quali, forse, non c'era un grammo di cacao ma, in compenso, erano farcite di mille altri ingredienti, torroni di ogni specie, mandorle e noci rivestite, frutta secca bellissima, nazionale ed esotica, e popcorn, patatine, lupini, datteri e frittelle dolci di ogni forma, cotte lì per lì sotto i tuoi occhi in pentoloni pieni d'olio immutabile.
Come si fa, ragazzi, a resistere a simili tentazioni, per di più in un giorno di festa come San Nicolò, consacrato da Dio e dagli uomini? E come si fa a resistere a tutte le altre leccornie esposte e preparate in banconi attrezzatissimi, alla porchetta dell'Umbria, del Lazio o della Toscana, alle salsicce o alla pancetta, arrostite assieme a coloratissimi peperoni, alla piadina romagnola con prosciutto e mortadella?
Guardavo la gente e cercavo di capire a che tipo di comportamento alimentare appartenesse secondo le scelte, riferendole agli stili più sopra definiti. Impossibile dirlo! Giovani o vecchi, donne o uomini, ricchi o poveri, professionisti od operai, tutti erano lì alla stessa maniera a godere dell'occasione propizia, come sempre è stato.

Oggi, forse, questo comportamento può apparire trasgressivo, non più giustificato dalle condizioni di vita del tempo addietro: ma le inquietudini sono infinite anche ai nostri giorni, anche senza il timore di guerre, di carestie o epidemie. E, per molti, non è allettante l'idea di vivere più a lungo in un mondo nel quale l'acqua, l'aria e il cibo (anche l'essenziale), sono sempre più inquinati e il vecchio, se resta solo, è sempre più disperato.
Passate in pace queste feste, amici lettori, cercando anche di mangiar bene, ma non esagerate, poiché è stupido star male. E ricordate che poi vien la quaresima ed è giusto rispettare anche quella!

[Vittorio Fasola
specialista
in scienza
dell'alimentazione

FESTIVITA' / TRADIZIONI

Frutta secca, aumenta l'import

California, Spagna e Turchia produttori concorrenti

L'Italia, tradizionalmente buon produttore di frutta secca (mandorle, noci, nocciole) e che proprio a Natale si consuma alla fine dei pasti delle feste, sta vedendo aumentare la sua dipendenza dall'estero. Nel 1987 abbiamo importato oltre 40 mila tonnellate di frutta secca per un valore di 171 miliardi contro le 18 tonnellate del 1986, le 30 mila del 1985, le 13 mila del 1984. Allo stesso tempo si è assistito ad un calo delle esportazioni: 44.740 tonnellate nel 1987; circa 50 mila nell'86; più di 66 mila nell'85; infine 63 mila tonnellate nell'84.
Per le mandorle si fa sempre più pesante la concorrenza della California e della Spagna che hanno forti incrementi di produzione e riescono a collocare il loro prodotto a prezzi notevolmente contenuti. Per le nocciole continua a farsi sentire la presenza della merce turca favorita, tra l'altro, dalle autorizzazioni concesse dalla Comunità di esportazione con totale esenzione di dazio doganale.

C'è poi da considerare lo stato di forte ritardo in cui si trova la coltivazione della frutta secca in Italia che, per vincere la concorrenza europea e mondiale, avrebbe bisogno di una serie di interventi volti a ridurre i costi di produzione, aumentare le rese per ettaro, migliorare gli standard qualitativi.

PRODOTTI / CARATTERISTICHE

Tre tipi, unico il marchio del formaggio Montasio

La zona di produzione comprende, accanto ad alcune province venete, l'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia. Bilancio di due anni di denominazione d'origine e di controlli da parte del Consorzio di tutela. A seconda della stagionatura, una qualità da tavola, una più gustosa e l'invecchiato anche da grattugiare

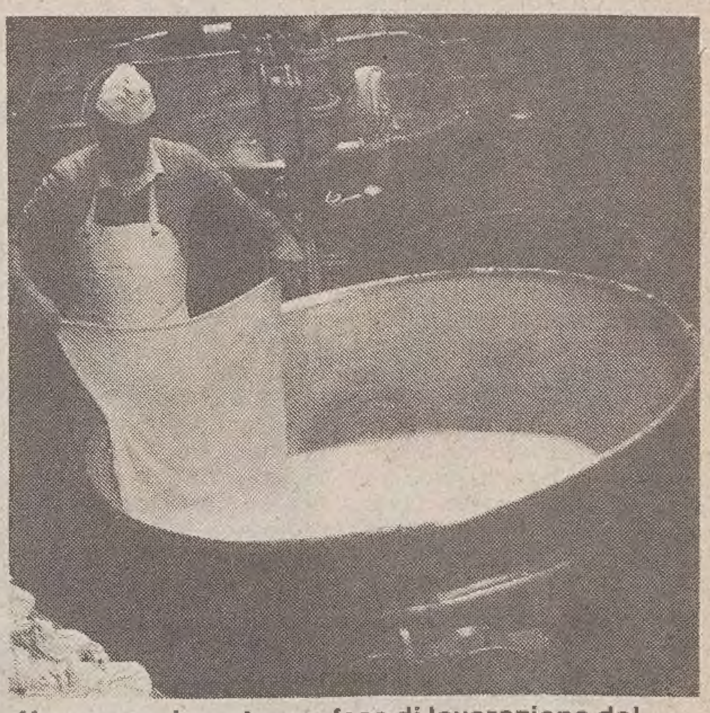
Doveva già allora essere un formaggio di particolare pregio, ricercato ed apprezzato dagli intenditori, se, come si apprende da una «provisione» del Cancelliere di Udine, oltre due secoli fa gli Illustrissimi Signori Deputati della Città, il 22 agosto 1773 fissavano il prezzo del «Formaggio di Montasio vero» in 19 soldi «la libra alla grossa»; un prezzo, cioè, tre e rispettivamente cinque volte superiore al quelli del «Formaggio di Tolmino» (sei soldi alla libbra) e del «Formaggio di Paluzza» (pari a quatto soldi alla libbra); e superiore persino al prezzo — fissato in 12 soldi - della «Carne di Porco con osso».
E questi prezzi «i bottegari» erano tenuti a rispettare, «sotto pena d'una Marca per ogni trasgressione, applicata conforme al solito, sovendo, sotto la medesima pena, tener continuo esposta, in loco patente delle loro Botteghe, la presente provizione».
Ed ora, ad oltre due secoli di distanza, questo tipico formaggio è stato rilanciato e valorizzato, ad opera del «Consorzio per la tutela del formaggio Montasio», che, costituitosi il 20 novembre 1984, nel marzo 1986 ha ottenuto, con decreto del Presidente della Repubblica, il riconoscimento della denominazione di origine, con la delimitazione della zona di produzione, che comprende, oltre all'intero territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, anche le provincie di Belluno e di Treviso e parte di quelle di Padova e di Venezia.
In questi anni, come ha osservato il suo presidente, Iames Siviero, il consorzio ha svolto una sempre più intensa attività, sviluppatasi lungo tre direttrici, rappresentate rispettivamente da: un programma di ricente tecnologia alimentare e merceologia delle università di Trieste e di Udine e l'Istituto di tecnica e sperimentazione lattiero-casearia di Thiene — intese a migliorare la qualità del latte ed i sistemi di lavorazione del formaggio; una capillare azione di promozione e di informazione nei confronti del consumatore, per evitare abusi e contraffazioni da parte di formaggi similari; infine, una costante vigilanza presso i soci, onde assicurare un rigoroso rispetto della disciplina di produzione.
All'atto della produzione, ogni forma deve essere marchiata con il marchio di consortile d'origine (recante l'inclinazione del numero di matricola del caseificio produttore, la sigla della provincia, il giorno ed il mese di produzione). Quindi, dopo almeno cento giorni di stagionatura, alle forme che al controllo effettuato da un'apposita commissione di esperti risultano corrispondenti alle caratteristiche di tipicità richieste dallo «standard» ufficiale, viene applicato, a fuoco, il tipico marchio di qualità.
Ed a proposito di stagionatura, va sottolineato il fatto che il Montasio («tre formaggi in uno») può essere vantaggiosamente gustosamente consumato in tutt'e e tre le fasi della sua maturazione. Precisamente: ancora fresco (con una stagionatura minima di 60 giorni), quale classico formaggio da tavola, che possiede tutti i pregi propri dei latti fermentati, come gli «yoghurt»; «semistagionato» dai 2 ai 8 mesi, periodo in cui si arricchisce di sapori sempre più decisi, sino a raggiungere la pienezza dell'aroma; «invecchiato», quando la lunga stagionatura lo ha reso leggero ed altamente digeribile e può essere usato anche alla grattuggia.
Sono sufficienti poche cifre per coprendere il crescente favore che il Montasio sta incontrando presso i consumatori: nel breve arco di due anni il numero delle forme recanti il «marchio di origine» è più che quadruplicato, essendo salito da 231 mila (equivalenti ad oltre 65 mila quintali di formaggio) nel 1988; mentre quelle contrassegnate con il «marchio di qualità» sono passate da 9.200 nell'87 a 11 mila nel corrente anno.

[Giovanni Palladini]

PRODOTTI / STATISTICHE

Amanti dei formaggi

Consumi, la nostra regione in testa



Un casaro durante una fase di lavorazione del formaggio Montasio.

Gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia sono i più forti mangiatori di formaggio di tutt'Italia. Nell'ultimo anno, cui si riferiscono i dati più recenti resi noti dall'Istat, ne hanno consumato, in media 1.373 grammi (cioè, poco meno di un chilogrammo e mezzo) «pro capite» al mese, ovvero circa 16 chilogrammi e mezzo, all'anno. Un quantitativo (nella realtà, è, in effetti, ancor più elevato, in quanto nel computo della media sono compresi anche i neonati e coloro che solitamente non ne fanno uso), che — superiore del 32,7 per cento, cioè di un terzo, alla media nazionale — assicura al Friuli-Venezia Giulia il primo posto assoluto, nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sul consumo medio «pro capite» di questo prelibato alimento.
Del formaggio sono convinti estimatori anche i lombardi (che ne consumano, in media, 1.278 grammi a testa, al mese) e i veneti (con 1.206 grammi mensili «pro capite»), seguiti dagli abitanti della Liguria, della Puglia e del Trentino-Alto Adige. I consumi individuali più bassi si riscontrano, al contrario, in Sicilia (con 734 grammi «pro capite»), nell'Umbria (798 grammi) e in Sardegna (815 grammi).
Ovviamente, il consumo di formaggi, nell'ambito delle singole famiglie, comunità, ecc., è soggetto (analogamente, del resto, a quanto avviene per tutti gli altri alimenti) a variazioni anche notevoli, in relazione al verificarsi di determinate condizioni, quali l'andamento dei prezzi e dell'offerta dei singoli prodotti, i mutamenti che intervengono nelle preferenze dei consumatori e nella struttura dei consumi; nonché in dipendenza di altri fattori o eventi, non di rado imprevedibili e di carattere eccezionale.
Qualora, per esempio, si esamini l'andamento dei consumi di formaggio nel Friuli-Venezia Giulia nel corso degli ultimi quindici anni, si constata che dal 1973 (anno in cui il consumo «pro capite» si aggirava intorno ai 1.420 grammi mensili) sino al biennio 1983-'84 (nel quale vennero toccati i livelli massimi, rispettivamente con 1.672 e 1.688 grammi al mese «pro capite») tali consumi sono stati caratterizzati da una costante crescita, mentre nel 1985 si è verificata una lieve flessione e nell'86 (l'anno dell'infausto evento di Cernobyl e delle misure adottate in materia di consumi di latte e dei suoi derivati) un vero «crollo», che ha fatto precipitare i consumi individuali di formaggio al più basso livello degli ultimi quindici anni (inferiore del 13,6 per cento alla media annua registrata nel decennio 1976-'85 e del 18,7 per cento alla punta massima toccata nell'84). Ma ora "l'emergenza" è, da tempo, superata; per cui è auspicabile che i consumi di questo prezioso e saporito alimento tornino, nelle famiglie della nostra regione, a salire.

[gio. p.]

Buon Natale Coop

SPUMANTE GANCIA PINOT DI PINOT cl 75	4590
SPUMANTE RICCADONNA PRESIDENT RESERVE cl 75	5890
CHIANTI DOC classico "Le Chiantigiane" cl 75	2690
PINOT GRIGIO DOC "Grave del Friuli" cl 75	3590
SPUMANTE ASTI RICCADONNA cl 75	4850
WHISKY CHIVAS REGAL cl 75	17400
VINO CHARDONNAY MASCHIO cl 75	2580
BAROLO DOC FONTANAFREDDA cl 75	7380
BIRRA HEINEKEN cl 66 vetro a perdere	1190 al L 1803
CHAMPAGNE MUMM Cordon rouge cl 75	22650
WHISKY GLEN GRANT cl 75	12990
PROSCIUTTO CRUDO S. DANIELE etto	2799
COSCIOTTO DI AGNELLO al kg	14380
CAPPONE tradizionale al kg	6980
ZAMPONE PRECOTTO A.C.M. al kg	9990
CARRE' DI MAIALE al kg	6490
TORTELLINI CASERECCI B.M.C. g 500	3990
OLIVE NERE Colossal etto	399
BURRO GIGLIO g 250	1690
POLPA SCELTA MAIALE trancio al kg	5990
ROLLATA DI VITELLO per arrosto al kg	8990
TAGLIATELLE MARGHERITA Past. Mantovano g 250	1190
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA MONTALBANO cl 75	7380
PARMIGIANO REGGIANO etto	1595
RADICCHIO CHIOGGIA etto	129
TORTELLINI BARILLA g 250	1850
PANNA CHEF PARMALAT ml 200	950 al L 4750
CAFFE' LAVAZZA qualità rossa g 250	2480
CARCIOFINI SACLA' interi sott'olio g 190 vaso vetro	2350 al kg 12368
PISELLINI PRIMAVERA FINDUS g 300	1490 al kg 4967
FRUTTA SECCA MISTA g 500	1880
CLEMENTINE al kg	1980
ANANAS FRESCO al kg	1190

studio battistella trieste 1288

NATALE / PANDORO E PANETTONE

I dolci nazionali

Tecniche e segreti delle lavorazioni industriali

La sofficità della struttura dipende dall'impiego di farine particolari, molto ricche di glutine, e dal lungo impasto sottoposto a una lievitazione biologica lenta, favorita anche dall'uva sultanina

Articolo di
Lucio Rossmann

Le feste di fine anno vengono celebrate con particolare enfasi soprattutto nel campo gastronomico. E' infatti l'aspetto conviviale di queste festività che spinge a onorarle attorno a una tavola, assaporando piatti tipici, che racchiudono in sè le tradizioni familiari. Ogni pietanza assume quindi un valore speciale.
In queste occasioni un posto particolare viene occupato dai dolci. Ogni paese ne ha di tipici, per ricetta e lavorazione. In Italia da molti anni il dolce di Natale è rappresentato dal panettone o dal pandoro. Questi prodotti, che recentemente hanno subito evoluzioni nella forma e nella presentazione, hanno una caratteristica comune. Sono tutti specialità a lievitazione biologica naturale.
Le loro caratteristiche di sofficità e leggerezza sono ottenute con un processo di lievitazione degli impasti, operato senza aggiunta di sostanze chimiche. Chi ha una certa conoscenza dell'arte pasticcera sa quanto sia delicato il processo di lievitazione naturale di un dolce, ed è proprio per questo motivo che il pandoro e il panettone hanno un valore particolare.
Data l'importanza di questa categoria di prodotti dolciari, che rappresenta una grossa mole di produzione per l'industria alimentare italiana, è interessante capire come viene prodotto un panettone. Per prima cosa, analizziamo il concetto di lievitazione.
La lievitazione è quel processo che permette di «gonfiare» gli impasti a base di farina, ottenendo la formazione di bolle di gas, dando come risultato un prodotto dalla struttura soffice e ariosa, molto gradevole e digeribile.
In funzione del tipo di lievitazione vi sono poi due categorie di prodotti dolciari: i prodotti lievitati chimicamente, e quelli biologicamente. I primi fanno uso di composti chimici alimentari che liberano gas principalmente nel processo di cottura. E' il caso del lievito in polvere usato anche in casa per torte e biscotti. I prodotti a lievitazione biologica utilizzano invece lieviti naturali, come il lievito di birra, microorganismi capaci di produrre gas dalla combustione metabolica degli zuccheri.
Il lievito di birra è ottenuto industrialmente sottoponendo sostanze zuccherine a fermentazioni controllate che permettono ai lieviti di moltiplicarsi, così come avviene spontaneamente in natura.
In tal modo si producono elevate masse di lieviti selezionati, che hanno una notevole capacità di fermentare lo zucchero degli impasti e di produrre così anidride carbonica.
I due processi di lievitazione indicati, danno origine a prodotti con caratteristiche differenti. Quello chimico, più violento, origina impasti friabili, come i biscotti. Quello biologico fornisce impasti soffici, come il pane e le brioches. La scelta del tipo di lievitazione, non è però l'unica variabile che determina il tipo di prodotto ottenuto. La diversità dei risultati è dovuta in gran parte alle caratteristiche delle farine utilizzate.
La farina di grano è essenzialmente composta da amido e proteine. La parte proteica è responsabile delle caratteristiche dell'impasto. Se mescoliamo grossolanamente l'acqua con la farina e lasciamo a riposo la miscela, si ottiene una massa incoerente, senza struttura. Se invece lavoriamo a lungo il composto, lo impastiamo, otterremo una struttura elastica ed estensibile. Questo comportamento è dovuto al complesso proteico contenuto naturalmente nella farina: il glutine. Questo complesso ha la proprietà di formare una struttura a maglia, che conferisce la caratteristica di elasticità. Un esempio evidente è la pasta per pizza.
I fattori che favoriscono il lavoro del glutine, sono i grassi, i fosfolipidi come la lecitina, tutti abbondantemente presenti nella ricetta del panettone, che prevede uova, burro, grassi vegetali idrogenati, farina, zucchero. Nel caso del panettone quindi il processo di lievitazione biologica trasforma gli zuccheri producendo anidride carbonica. Questa, nel corso della cottura, espande il suo volume. Il gas estende quindi l'impasto formato dal glutine e ne resta intrappolato. Il calore agisce poi sull'amido della farina e sul glutine, bloccando la sua soffice struttura durante la cottura.
La scelta della farina più idonea si spinge quindi verso farine con alto contenuto in glutine che, usando un termine tecnico, vengono denominate forti. La determinazione della forza di una farina è un'analisi obbligata per l'industria dolciaria e viene effettuata con opportune strumentazioni dette alveografi ed estensometri. Queste macchine determinano le capacità di creare un impasto tenace ed adatto alla panificazione. Tale determinazione consente di valutare la qualità della farina prima dell'uso, per cautelarsi da possibili fallimenti nella lievitazione.
Le farine più deboli vengono invece utilizzate nella produzione di biscotti, che non richiedono la formazione di un impasto elastico. Va poi puntualizzata una ulteriore differenza nella classe dei prodotti lievitati. Il panettone subisce una lievitazione più complessa rispetto a quella del pandoro. Accanto al lievito di birra compresso, nel panettone si utilizzano gli stessi lieviti e microrganismi spontanei presenti nella farina e sulle bucce dell'uva prevista nella ricetta.
I cereali e la frutta secca contengono infatti batteri lattici e lieviti particolari, detti selvaggi. Questa flora batterica elabora un primo impasto, chiamato madre, con particolari caratteristiche. Questo impasto viene poi unito ad altri successivi ottenuti con l'ausilio del lievito di birra. La madre è responsabile dell'acidità finale del panettone, sviluppata dai batteri lattici, e fornisce un impasto più stabile nel tempo. La stessa madre, nell'industria del pane, differenzia i pani caserecci da quelli più delicati ottenuti con il solo lievito compresso.
Una curiosità per concludere. La ricetta originale del panettone, prevede fino a sette impasti successivi per un totale di diverse ore di lievitazione. La sequenza degli impasti permette di inglobare le elevate quantità di grassi della ricetta in modo uniforme e stabile. Solamente il rispetto di questi tempi permette di conferire tutte le caratteristiche organolettiche tipiche del panettone, ottenute con una lenta fermentazione naturale e con il rispetto della tradizione.

CURIOSITA'

Parmigiano a gonfie vele

Nei primi otto mesi di quest'anno i consumi di Parmigiano Reggiano sono aumentati del sette per cento, la produzione del tre e le scorte di magazzino del due per cento. Secondo dati forniti dal Consorzio di tutela inoltre, 470 dei 970 caseifici del comprensorio di produzione, hanno già venduto il formaggio prodotto da gennaio a marzo (chiamato «testa» e almeno sei caseifici hanno stipulato contratti per la vendita della produzione di tutto l'anno. Nel mercato dei formaggi grana, il parmigiano reggiano detiene una quota del 60 per cento.

Lo champagne dell'88

Poco ma buono. Queste le previsioni del Comitato interprofessionale francese dei produttori di vino Champagne (Civc) per la campagna 1988/'89. La produzione del vino francese dovrebbe attestarsi, infatti, intorno a 1,6 milioni di ettolitri, che corrisponde allo 0,80 per cento in meno rispetto alla campagna del 1987. Sempre secondo il Civc la riduzione della produzione dovrebbe però essere compensata da una buona qualità di champagne.

Dieci miliardi di uova italiane

Cinquanta milioni di galline ovaiole — tante sono quelle allevate in Italia — producono ogni anno poco più di dieci miliardi di uova. Nel 1987 la produzione italiana è stata di 10 miliardi 281 milioni di pezzi, per un peso complessivo di 575.740 tonnellate.
A questa produzione di dieci miliardi va aggiunto circa un miliardo di uova d'importazione che portano a più di undici miliardi (11 miliardi 641 milioni nel 1987) le uova disponibili per gli italiani.
I consumi sono stabili da anni su 200 uova a testa, undici chili abbondanti di uova per italiano. E' tanto? No. Francia, Germania e Gran Bretagna registrano consumi individuali più elevati che da noi: 230 uova in Francia, 252 in Gran Bretagna, 300 in Germania. Eppure l'uovo è un alimento prezioso, dall'infanzia alla vecchiaia. Un uovo di gallina, del peso medio di 55 grammi contiene sei grammi di proteine e sei grammi di grasso, equivalenti a 80-100 calorie.

INSERTO SPESA

Pagine ideate e a cura di Baldovino Ulcigrai
Fotografie di Montenero, Italfoto, archivio «Il Piccolo»
Pubblicità a cura della SPE

PROSCIUTTO COTTO: COME RICONOSCERE QUELLO BUONO

A qualcuno piace caldo, ma è molto meglio freddo

L'aspetto, la consistenza, il sapore, ma anche la temperatura

Versatile come pochi, gustoso, leggero, adatto a ogni età e ad ogni occasione: queste sono le qualità che normalmente vengono riconosciute al prosciutto cotto e che, obiettivamente, sarebbe difficile contestare. Ma anche se conosciamo bene le doti di questo sano alimento, e siamo abituati a ritrovarlo con una certa frequenza sulla nostra tavola o in un buon panino, quanti di noi sanno veramente riconoscere in un cotto le caratteristiche che rendono la sua qualità sicuramente superiore?
Certo, l'assaggio: un buon cotto dà una sensazione di morbidezza compatta. La fetta deve mantenersi intera, nè troppo secca nè troppo molle, gradevole al palato, e in grado di sviluppare quel tipico sapore ricco e genuino.
Ma anche l'aspetto può dirci molto: il colore, ad esempio. I migliori hanno un bel rosa chiaro; per contro, una tonalità piuttosto accesa denuncia quasi sempre l'aggiunta di additivi, che invece sarebbe bene evitare.
A questo proposito, conviene ricordare che esistono in commercio molti tipi di prosciutto cotto, ma tutti fanno capo a due grandi gruppi, nettamente distinti fra loro: i cotti «con» oppure «senza» polifosfati. Poiché i polifosfati trattengono acqua, è evidente che il prosciutto trattato con questi adittivi contiene, a parità di peso, meno carne e più acqua.
Che dire poi dell'abitudine di acquistare il prosciutto caldo, «appena uscito dal forno?» L'aspetto è invitante, il profumo anche ma, attenzione: la quantità d'acqua che ci portiamo a casa (pagandola al prezzo del prosciutto) è veramente eccessiva. E quando si apre la confezione sgocciolante, le fette, ormai fredde, non appaiono più così invitanti.
Dunque, un buon prosciutto conviene assaggiarlo a temperatura ambiente: è questa la vera prova, e non sono molti i cotti che riescono a superarla. Uno di essi è il Vecchia Maniera della Principe, considerato fra i migliori oggi disponibili: è ricavato da coscia di maiale di primissima qualità, e viene preparato al naturale, senza aggiunta di polifosfati.
La cottura, lunga e accurata, gli conferisce un sapore inconfondibile, ricco e fragrante. Viene distribuito ogni giorno, fresco di preparazione, ai negozi più qualificati di Trieste.
Il Vecchia Maniera è venduto sempre a temperatura ambiente, perché in buon sapore non ha bisogno d'altro. Poi, siccome è verissimo che una fetta di prosciutto caldo, tagliata bella grossa, è un piatto invitante come pochi, conviene acquistare un cotto (freddo, per carità) della cui qualità si è ben sicuri, e scaldarlo successivamente, a casa. Fatta sul Vecchia Maniera, questa semplice operazione produce risultati sorprendenti: un piatto di grande effetto che, fra l'altro, si prepara in pochi minuti.
In conclusione, ci sono molti modi per appurare la reale qualità di un prosciutto cotto, dal colore, alla compattezza, alla presenza d'acqua, al sapore: la marca conosciuta e affidabile è un altro requisito, dei più sicuri. E Vecchia Maniera, conviene ricordarlo, è un prosciutto marchiato Principe, un nome presente in tutta Italia da oltre cinquant'anni, e che oggi risulta fra i primi produttori in graduatoria nazionale, grazie alla bontà dei suoi prodotti.

ANTICA SALUMERIA
MASÈ
Via Gallina, 4 - Trieste
da 110 anni al servizio dei buongustai triestini

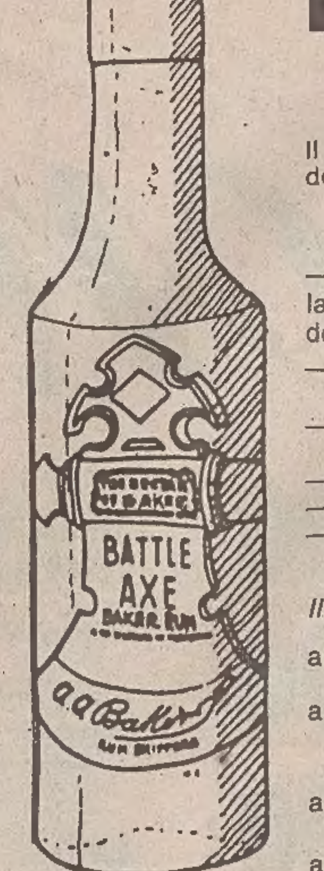
NATALE / CONSIGLI PER IL PRANZO

Alla scoperta del tacchino

Servizio di
Fulvio Daris

Ormai è quasi Natale, giornata decisamente un po' speciale nella quale si integrano, fondendosi, momenti di intensa intimità per il profondo significato religioso della festività, al piacere, del tutto epicureo ma non per questo da condannare, di ritrovarsi davanti ad una tavola, quasi sempre riccamente imbandita, assieme ai propri cari. Probabilmente già adesso si starà decidendo la lunga sequenza delle portate ed allora mi pare quasi doveroso fornire alcune informazioni su un alimento, il tacchino, le cui carni, nonostanti vantino in Europa almeno quattro secoli di tradizione culinaria, in particolare nell'area anglosassone, nel nostro Paese vengono consumate quasi esclusivamente nel periodo natalizio. Di origine Nord o Centro Americana, il tacchino arrivò per la prima volta in Spagna nel 1519 ed in Inghilterra nel 1541: in quei periodi, grazie allo storico errore di Colombo, l'America veniva ancora chiamata India Occidentale e pertanto questo uccello, portato in Europa dagli Spagnoli, fu chiamato pollo d'India da cui prese origine il termine francese che tuttora lo identifica «dindon» e da cui, con ogni probabilità, derivò il termine del vernacolo triestino «dindio», per l'appuntamento dell'India.
Tuttavia il suo nome scientifico «Meleagris gallopavo» starebbe, forse, ad indicare un'origine molto più vicina: infatti questo animale sembra venisse allevato ai tempi di un certo Meleagro, re di Macedonia, ed anche i Romani, a leggere Plinio, forse lo conoscevano e probabilmente lo allevavano nelle loro fattorie. Poi subentrò, ma qui ormai siamo ai confini tra realtà e leggenda, qualche epidemia che li sterminò per cui fino ai primi del 1500, del tacchino, in Europa nessuno più parlò. A partire da allora però, e per lunghissimi anni, le carni di questo animale furono servite, quale piatto principale e di maggior pregio, presso le mense dei ceti più agiati in particolare nel corso di svariati storici banchetti. Ed ancora oggi in molti paesi europei le sue carni, arroste, si contendono con l'oca e con il cappone, l'onore di rallentare il pranzo natalizio mentre negli Stati Uniti è l'incontrastato protagonista del pranzo che si cucina in occasione della Festa del Ringraziamento.
Dopo questa carrellata storica, definiamo adesso, in un quadro igienico nutrizionale, le carni di questo animale. Esse vengono convenzionalmente comprese nel gruppo delle «carni alternative» ove, con questo termine, si intendono tutte le carni che sono diverse da quelle bovine ma che vantano, tuttavia, un valore nutritivo del tutto analogo alle carni bovine: a titolo di informazione «carni alternative» sono le ovine e caprine, le equine e quelle degli animali da cortile e volatili.
Va subito detto che il tacchino non trova, in Italia, il favore incontrato da altre parti pur risultando di qualità eccellente, di elevato valore nutritivo e costo contenuto. Negli ultimi anni la commercializzazione dell'animale in parti quali petto, cosce ecc., ha permesso una maggiore diffusione del suo consumo che rimane purtuttavia molto contenuto e pari, secondo dati del 1985, a 4 kg./anni/pro capite a fronte di 24 kg. di carni bovine, 23.8 di suine, 10 di pollo. Eppure la carne di tacchino non ha niente da invidiare alle altre in quanto presenta un eccellente contenuto proteico. Gli aspetti forse più positivi sono però quelli relativi alla presenza di grassi in quanto, se consumato in parti separate e private della pelle, (ad esempio il petto) il tacchino risulta sicuramente tra le carni più magre con inoltre contenuti di colesterolo tra i più bassi (circa 8 milligrammi per 100 grammi di parte edibile contro i circa 100 milligrammi delle carni di manzo o maiale).
Aspetto questo che da un punto di vista igienico-sanitario, può rivestire un notevole significato in chiave di prevenzione qualora si consideri che gli eccessi di grasso e colesterolo nella dieta giornaliera sono tra gli squilibri più ricorrenti nella nostra società. Inoltre le carni di questo animale presentano un ottimo rapporto tra grassi poliinsaturi e insaturi pari a 0.8 (che nella dieta globale dovrebbe essere circa 1) mentre, per confronto, nelle carni bovine è 0.05. Concludendo, qualora il tacchino dovesse essere l'indesiderato (per lui) protagonista del vostro pranzo natalizio, potete essere certi di consumare un alimento ad elevato contenuto proteico e con proteine qualitativamente a livello di tutte le altre carni, di facile digeribilità e di ottima utilizzazione digestiva.

Rum Originale
BATTLE AXE 50°
Originale Jamaica 100%



Il prodotto, conosciuto sin dal 1908 (data della registrazione del marchio), importato dalla
BAKER DISTILLERIA s.r.l.
— S. Andrea di Gorizia - e invecchiato nelle sue cantine, per la sua profumazione eccezionale (Mr. Arthur Arnold Baker lo definì giustamente «the nectar of Jamaica») è consigliato per:
— profumare tutti i dolci regionali (putizze, presnitz, gubane, ecc.)
— inzuppare tutti i dolci al pan di Spagna, babà e in particolare quelli alla ricotta
— per arricchire il sapore del the
— per innaffiare il gelato
— per far macerare la frutta di stagione a strati, via via per tutto l'anno (Rumtopf)

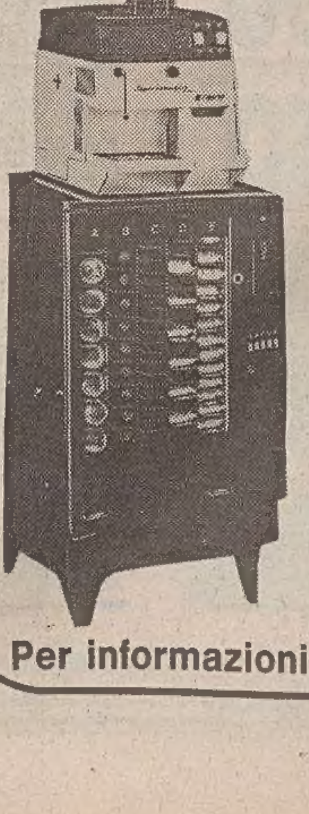
Il prodotto è disponibile:
a **GORIZIA** presso: Alimentari PESCE Luciano - Via N. Sauro 30
a **TRIESTE** presso: ALIMENTAZIONE BM - Via Roma 3; Alimentari GERBINI - Via Battisti 31; SUPERMERCATO «Z» - C. dell'Acqua 19
a **MONFALCONE** presso: Alimentari BAIS - Via Ceriani 1
a **REDIPUGLIA** presso: BRUNO DE MARCHI Via III Armata 14

RISTORANTE ALBERGO CARSO 1835
A MONRUPINO TEL. 327113
e a tutti il piacere del buon appetito.
Božo
Bozo
A FERNETTI - TEL. 211460

L'AGORA'
- ALIMENTI BIODINAMICI
- FRUTTA E VERDURA
demeter Biodyn
Alimenti coltivati nel rispetto delle leggi e dei ritmi della vita
CONSEGNA A DOMICILIO
Via Vasari 3/a Tel. 733306

Arredamento NEGOZI BANCHI PER BAR E TRATTORIE
Celle - armadi - banchi congelatori - vetrine - conservatori - gruppi e accessori frigoriferi - scaffalature - affettatrici - bilance e registratori di cassa elettronici
ASSISTENZA SPECIALIZZATA
CASA DEL FRIGO di RINO CREVATIN
STRADA PROV. FARNEI N. 46
1 km dal Valico di Rabuiese (Muggia)
Tel. (040) 231684

HAI UN NEGOZIO! UN UFFICIO!
Da oggi il bar a portata di mano!



L'AUTOMATIC SERVICE
SERVIZIO DISTRIBUZIONE AUTOMATICA
FORNISCE GRATUITAMENTE
- DISTRIBUTORI DI CAFFÈ MACINATO AL MOMENTO
- DISTRIBUTORI DI BEVANDE FREDDE
PAGHERAI SOLO IL CONSUMO DEI PRODOTTI
Per informazioni: Via Montebello, 13 - Tel. 941124-941596